

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ore 18 a piazza S. Giovanni

TUTTI DOMANI

ALLA FESTA DEL LAVORO

30 anni fa moriva

ucciso dal fascismo

Antonio Gramsci

fondatore del PCI

Un comunicato della Direzione



IL 27 APRILE del 1937 moriva Antonio Gramsci, il fondatore del Partito comunista italiano, il capo rivoluzionario, il grande intellettuale che con la sua testimonianza morale è diventato, nel carcere fascista, il simbolo della epica resistenza del popolo italiano alla barbarie e alla tirannide.

A trent'anni dalla sua scomparsa i comunisti italiani rendono omaggio al loro capo e al loro maestro, al teorico e al combattente, che ha saputo con la sua lucida intelligenza indicare le vie originali della conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati.

Ma Gramsci non ha combattuto e non è morto solo per il proprio partito; egli è caduto nella lotta per la difesa dei valori fondamentali della democrazia e per la salvaguardia della dignità nazionale del popolo italiano; per questo il pensiero e l'opera sua non sono un patrimonio soltanto del PCI ma di tutte le forze democratiche della società italiana.

IL PENSIERO politico del grande rivoluzionario scomparso deve essere considerato il punto di arrivo più alto raggiunto dal movimento socialista dalle sue origini ad oggi e quindi patrimonio insostituibile di tutte le forze socialiste. Nello stesso tempo l'acuta e penetrante ricerca culturale del nostro grande compagno è ormai divenuta, per riconoscimento generale, parte integrante del patrimonio culturale del nostro paese.

Nel celebrare il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci i militanti del suo partito non possono non essere orgogliosi per la crescente attenzione e simpatia riservata da più parti al suo pensiero, alla sua opera, alla sua testimonianza morale, e non possono non sottolineare il grande valore intellettuale e politico rappresentato dal fatto che l'insegnamento del rivoluzionario sardo stia superando le nostre frontiere, sia ascoltato con sempre maggiore interesse dagli studiosi dei paesi socialisti e di tutti i paesi del mondo.

IN QUESTO clima di fervore intellettuale e morale che si sta sviluppando attorno alla figura di Gramsci il PCI apre le celebrazioni per il trentesimo della sua morte con l'impegno di far conoscere a tutto il popolo italiano, a tutti i combattenti per la causa del socialismo il valore e il significato del suo esempio in migliaia di riunioni, di manifestazioni e di conferenze che avranno i loro momenti più significativi nella celebrazione che il segretario generale del PCI terrà a Roma in maggio davanti a tutto il quadro dirigente nazionale del partito, e nelle celebrazioni di Turi di Bari e di Formia dove Antonio Gramsci fu lentamente ucciso dal regime fascista e dove il suo pensiero maturò, si sviluppò e crebbe per vivere nell'impegno quotidiano dei comunisti italiani.

LA DIREZIONE DEL PCI

Drammatica denuncia di numerosi senatori americani dopo i nuovi bombardamenti del Vietnam

Gli atti di Johnson possono scatenare la guerra mondiale

ieri nuovamente attaccate Hanoi e Haiphong - Oltre cento morti e feriti nella Capitale - Appello del Nord Vietnam a tutti i popoli per fermare l'aggressione

WASHINGTON, 26. I massicci attacchi su Hanoi e su Haiphong, ordinati dal presidente Johnson, e l'annuncio dell'imminente apparizione del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam del Sud, dimostrandoci una seduta congiunta del Senato e della Camera dei rappresentanti, hanno dato nelle ultime ore al portavoce più avveduto dell'opinione pubblica la sensazione palpabile che l'intervento nel Vietnam sta travolgendo tutti i « limiti » precedentemente fissati, e che hanno avuto un'eco immediata e veemente in Campidoglio, dove il presidente Johnson è stato accusato di mettere in movimento il meccanismo della terza guerra mondiale.

Al Senato, il presidente della Commissione esteri, J. W. Fulbright, e i senatori George McGovern, Ernest Gruening e Robert Kennedy hanno formulato a questo proposito drammatici avvertimenti.

Il senatore McGovern ha duramente respinto, in un discorso pronunciato alla Camera alta, l'appello del generale Westmoreland per un impegno nazionale in vista della « vittoria », lanciato lunedì in un banchetto a New York, e le rampeggiate messe da parte governativa ai critici, accusati di tradire la causa americana. « Io non rimprovero il generale per il suo discorso — ha detto il parlamentare democratico — perché so bene che egli sta facendo solo ciò che gli viene ordinato dal suo comandante in capo, il presidente Johnson. Ma il paese deve aver chiaro il significato di questo nuovo linguaggio dell'amministrazione. Esso significa che le abbaglianti soluzioni militari prospettate dai falchi sono fallite e che si sta cercando una via d'uscita attraverso un ulteriore ampliamento della guerra ».

McGovern ha soggiunto: « E' possibile che criticare la guerra sia politicamente rischioso. Ma io ritengo che il modo più efficace per abbandonare i nostri soldati nel Vietnam alla loro sorte sarebbe quello di rinunciare a contestare una linea politica che ci porta verso l'annientamento di decine di migliaia se non di milioni di vite umane, sul continente asiatico. Questo è il risultato finale che ci attende, se continueremo sulla strada che abbiamo imboccato ».

(Segue in ultima pagina)

Il ministro degli Esteri inglese ai Comuni

« Sono enormi i pericoli e terrificanti le conseguenze dell'escalation »

LONDRA, 26. Il ministro degli Esteri inglese Brown, rispondendo a un'interrogazione a proposito del mitragliamento della nave britannica « *Defiance* » nel porto di Haiphong da parte di aerei americani, ha dichiarato che « finché la guerra nel Vietnam continuerà, i pericoli di una « escalation » sono enormi e le conseguenze terrificanti ».

TUTTA MOSCA HA PIANTO KOMAROV L'EROE DEL COSMO



MOSCA — Si sono svolti a Mosca i funerali del cosmonauta Vladimir Komarov, tragicamente scomparso a bordo della nuova astronave sovietica « Soyuz 1 ». Tutta la città ha seguito nel suo ultimo viaggio l'eroe del cosmo. (Nelle telefoto ANSA: i dirigenti sovietici trasportano a spalle il feretro, coperto dai fiori; Valentina, la vedova, segue il corteo sorretta da due familiari)

Mentre Costantino si schiera con i generali si organizza la prima resistenza

«AIUTATECI» UN DRAMMATICO APPELLO DALLA GRECIA A TUTTI I DEMOCRATICI

La polizia fascista di Atene espelle gli inviati di «Paese Sera» Luciana Castellina e Aldo Nobile

Ci è ormai impossibile prendere contatto con il nostro inviato ad Atene Aldo De Jaco senza incorrere nei fulmini e nelle interruzioni della censura fascista che blocca i collegamenti telefonici e si intrattiene nella conversazione ogni qualvolta De Jaco trasmette una frase che le autorità greche giudicano « inesatta » o « non riferibile ». Le drammatiche testimonianze che il nostro inviato è comunque riuscito a farci pervenire tra un'interruzione e l'altra e che pubblichiamo qui di seguito sono non gravemente mutilate dall'intervento censorio, ma permettono egualmente di farsi una

idea della situazione che si sviluppa in Grecia nei giorni della repressione reazionaria. Tipica espressione del carattere del colpo di Stato e degli scopi che lo hanno guidato è di per sé l'atteggiamento delle autorità greche verso la stampa d'occidente di orientamento democratico e verso le fonti d'informazione che lasciano trapelare la verità. Si apprende che per due inviati del Paese Sera, Luciana Castellina e Aldo Nobile è stata ordinata la espulsione dal paese e che la polizia greca ha operato il fermo di Luciana Castellina in un albergo del centro. Poi la giornalista è stata condotta all'ufficio di polizia di piazza

Messaggio per la Grecia di uomini della Resistenza e parlamentari

Chiesta un'iniziativa del governo italiano

Primo firmatario Ferruccio Parri — Deputati dei settori antifascisti telegrafano a U Thant e alla CRI internazionale — Fanfani parla oggi a Palazzo Madama sul colpo di stato — La denuncia delle sinistre al Senato e alla Camera — Ordine del giorno della Direzione del PSU

Il problema della Grecia è stato posto al centro della vita politica italiana, grazie all'impetuoso estendersi del movimento popolare di protesta contro il colpo di stato fascista e di solidarietà con i

democratici ellenici. Il governo è stato snidato dal suo silenzio. Sarà il ministro degli Esteri Fanfani a rendere noto, oggi al Senato, il pensiero ufficiale della coalizione di centro-sinistra sugli avveni-

menti di Atene e ciò che il governo intende fare sia nei confronti della cricca fascista al potere sia per venire incontro alle richieste degli studenti greci in Italia.

La notizia che Fanfani farà una dichiarazione sulla Grecia in sede di discussione sul bilancio degli Esteri al Senato è stata data ieri a palazzo Madama dal vicepresidente Spataro, dopo che una ferma condanna del colpo di stato militare era stata espressa all'inizio della seduta, dalla senatrice Tullia Carettoni (del Movimento socialisti autonomi), dal compagno Fabiani, dal senatore Bartesaghi, dal sen. Morabito del PSU e dal socialista unitario Di Frisco. Si è associato, a nome del suo gruppo, anche il dc Donati che, rilevando anche le ripercussioni internazionali del colpo di stato che investono direttamente gli interessi dell'Italia, ha chiesto al governo di far conoscere il suo atteggiamento. A sua volta il ministro Reale, che è parso imbarazzato, ha espresso « senso di

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Il nostro contributo

Dalle corrispondenze drammatiche, mutilate dalla censura fascista, che giungono in Italia da Atene, un elemento emerge: la Grecia ci chiede aiuto. La richiesta è presante, angosciata. Proviene da tutti coloro che il colpo di stato militare ha gettato nel terrore: dalle famiglie delle migliaia di arrestati, illustri o sconosciuti, dei quali si continua ad ignorare la sorte; dai gruppi politici disciolti e perseguitati; dagli operai e dai lavoratori tutti, i cui sindacati sono stati devastati e decimati; dagli intellettuali e dagli studenti, contro i quali si è immemorialmente accanita la repressione di baionetta. Contemporaneamente il governo greco ha indirizzato una violentissima protesta alla Televisione italiana per i servizi di «TV-7».

(I servizi a pagina 3)

La conferenza di Karlovy Vary ha concluso i lavori

Discorso di Longo sulla prospettiva unitaria per la sicurezza europea

Il segretario del PCI, dopo il suo intervento, ha ripreso la parola come presidente di turno, concludendo i lavori - L'incontro delle delegazioni con la stampa - I documenti della conferenza

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 26. La conferenza di Karlovy Vary si è conclusa pochi minuti dopo le 14 di oggi con un certo anticipo sul calendario pre stabilito. Realizzato l'accordo su tutti i documenti previsti, terminate le dichiarazioni dei diversi capi delegazione, l'ordine del giorno era esaurito. Il convegno ha elaborato un'ampia risoluzione sulla pace e la sicurezza del-

l'Europa « in un breve comunicato che la sintesi, riepilogando nello stesso tempo un appello ai popoli europei. Tali documenti si aggiungono ai due votati sin dal primo giorno: la mozione di solidarietà col Vietnam e la protesta contro il colpo di stato in Grecia. Aperta in mattinata col preannuncio dell'intervento del compagno Longo, questa ultima giornata è stata anche chiusa dal capo della delegazione italiana, il

quale ha presieduto la seduta finale e ha pronunciato, nella sua qualità di presidente di turno, anche il discorso conclusivo della conferenza. Il testo del primo discorso di Longo, che rappresenta il contributo di idee dato dal Partito comunista italiano a questo incontro, anche nella sua fase preparatoria, viene pubblicato in altra parte del giornale. Esso ha suscitato reazioni favorevoli non solo nella conferenza, ma anche ne-

gli ambienti che gravitano attorno ad essa. Erano le 13.45 quando, presenti giornalisti, cineoperatori, e telecamere di parecchi paesi europei, il documento principale del convegno — quello sulla sicurezza collettiva — è stato sottoposto alla firma dei capi-delegazione. Due testi — rispettivamente in francese e in italiano — sono stati consegnati a Giuseppe Boffa (Segue a pagina 11)

A pag. 11

Il testo del discorso di Longo alla Conferenza di Karlovy Vary

TEMI DEL GIORNO

Lo Stato di Rumor

DIRIGENTI della DC hanno fatto sapere — sono queste le conclusioni del recente Consiglio Nazionale — che il tema dominante del loro programma per le elezioni del 1968 è della loro azione politica sarà quella della riforma dello Stato. Si sono inoltre vantati di essere i primi a porsi con serietà di fronte a questo problema, che dicono di considerare come banco di prova per ogni forza politica che voglia stare al passo coi tempi.

Modestamente, ci permetteremo allora di ricordare che il problema non è stato scoperto né dal Consiglio nazionale d.c. né dalla assemblea di Sorrento della stessa DC, cui Rumor si riferisce con tanto orgoglio. La esigenza di una riforma delle strutture statali è vecchia di oltre vent'anni, e fu « scoperta » dalla Costituzione; quella era però l'esigenza di una riforma democratica dello Stato, fondata sul decentramento e sulle autonomie come strumenti di partecipazione popolare al potere. E infatti, se qualcuno l'ha portata avanti in questi anni, ne ha fatto un tema costante di discussione e di lotta, l'ha imposta come una rivendicazione essenziale per il progresso del paese, è stato il movimento democratico, noi comunisti primi fra tutti.

La DC non l'ha sempre, sostanzialmente, avversata e respinta, nella pratica del potere ed anche nella sua lotta politica interna. Oppositamente, Rumor, l'Autunno d'Italia, si chiamava i precedenti dello scotto De Gasperi-Dossati, conclusi con la vittoria della linea conservatrice. E' dunque solo in questo senso che Rumor può vantare una primogenitura. Ciò che egli presenta oggi con il pomposo nome di « impegno degli anni '70 » non è che una interpretazione moderna di quella linea conservatrice. La riforma dello Stato che egli disegna non contempla uno sviluppo di libertà, di partecipazione e di controlli democratici che spazino su tutti i settori del potere, ma un intervento nelle grandi scelte economiche, sottraendole all'interesse privato. Il quadro politico-istituzionale dello Stato deve essere modificato — secondo Rumor — solo per « dare un impulso allo sviluppo economico; si rivedano i rapporti tra governo e Parlamento, si ricolocano i poteri bicamerale, si facciano le regioni — il più tardi possibile e « con giudizio » — soprattutto per uno scopo di razionalizzazione, funzionalità, efficienza; del resto, nel linguaggio unanimito-notoriale dell'onorevole Rumor termini come questi, presi dal vocabolario aziendale, s'insinuano ormai sempre più spesso, e non a caso.

È stato un foglio della sinistra d.c., la Radice, a denunciare « i nuovi e più inquietanti interrogativi » che emergono dal Consiglio Nazionale circa « la prospettiva, la linea strategica che si vuole assegnare alla DC »; ed è sempre lo stesso foglio a parlare di « illusione maggioritaria », di « volontà » e della « democrazia ». Anzi questa è una conferma che deve far riflettere sugli orientamenti attuali di una parte almeno del gruppo dirigente dc, incline a nutrire ambizioni da 18 aprile, sprezzante verso gli alleati di governo, intrinsecamente chiuso per tutti i tempi, che possa significare al suo interno, rottura di vecchi schemi, ricerca, incontro anche polemico ma costruttivo con i comunisti.

Su quest'ultimo punto Rumor ha insistito a lungo, usando alternativamente la minaccia e il paternalismo, con un accanimento che non si accorda certo molto bene con i dissoluti giudizi sulla « crisi » del nostro partito. La verità è che una crisi, un vuoto spaventoso d'anima e di idee sono oggi la caratteristica più evidente della DC; né certo varranno a colmarli i surrogati del « tecnicismo » e della « modernità » cui Rumor si richiama.

Stando così le cose, non si vede proprio come la DC possa proporsi come campione del rinnovamento alle masse popolari, ai lavoratori, ai tecnici, agli intellettuali, alle energie nuove che cercano una strada di liberazione dalle barriere del capitalismo. Non si vede come possa accendere di entusiasmo i giovani, e prima di tutto i giovani cattolici, una DC talmente « disponibile », ambigua, nei confronti della democrazia da non avere il coraggio di condannare ufficialmente la dittatura militare in Grecia, mentre difende la « democrazia » di Saigon e l'aggressione americana.

Infatti, prima ancora che nei confronti dei comunisti, il Consiglio Nazionale della DC è stato una porta chiusa di fronte alle novità « vere » che maturano nel mondo cattolico.

Massimo Ghiara

Sospeso lo sciopero dei medici psichiatrici

Lo sciopero dei medici degli ospedali psichiatrici è stato sospeso: i sanitari, tuttavia, mantengono lo stato di agitazione. La decisione è stata presa dall'Associazione sindacale di categoria (AMOP) dopo un colloquio con il ministro della Sanità, sen. Mariotti.

Mariotti ha anche comunicato che per quanto riguarda la costituzione di un comitato di medici psichiatrici si provvederà mediante un finanziamento nell'ambito del « piano bianco » ospedaliero generale.

Camera: iniziato il dibattito in aula

È possibile varare una vera riforma ospedaliera

L'intervento del compagno on. Scarpa - Il progetto imposto dalla DC non modifica il carattere conservatore e clientelare dei nosocomi. Comune posizione critica dal PCI al PRI

E' finalmente iniziata ieri alla Camera la discussione della cosiddetta « riforma » Mariotti, cioè della legge per gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera. Si tratta di una delle riforme annunciate come qualificanti dal centro-sinistra e attualmente, ormai, una delle poche rimaste nel programma e giunta all'esame del Parlamento.

Le vicende che hanno caratterizzato il viaggio di questa legge dalla fase di elaborazione

Il 2-3 maggio dibattito sull'ex-SIFAR alla Camera

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio, il compagno D'Alessio ha sollecitato il governo a rispondere alla mozione comunista sul SIFAR, sulla quale, egli ha detto, s'impone un immediato dibattito dopo le contrastanti versioni date sulle responsabilità politiche dai ministri Tremoloni e Taviani. Rispondendo il ministro Scaglia ha affermato che il governo risponderà nelle sedute del 2 e 3 maggio.

La questione del SIFAR è stata trattata ieri in un incontro tra Moro e il segretario della DC Rumor; i partiti di centro-sinistra cercano, infatti, disperatamente di evitare che il dissi-

documentario della sinistra cattolica

In vista del convegno ideologico della DC, che si terrà a Lucca il 28-29-30 prossimi, un gruppo di esponenti della sinistra dc e delle ACLI ha reso nota una dichiarazione nella quale si esprimono alcune preoccupazioni sul senso che il convegno stesso intende dare il gruppo dirigente del partito. Viene in particolare denunciato « il pericolo che nella coscienza incerta del Paese il convegno possa recare un'interpretazione limitativa, strumentalizzata, di un evento importantissimo di carattere squisitamente religioso come il Concilio ».

f. d'a.

Polemiche nella Direzione

Tanassi vuole Nenni segretario del PSU

Lombardi: le forze armate italiane non possono collaborare con quelle greche - Scontro tra Righetti e Bertoldi

Alla Direzione del PSU, che si è riunita ieri pomeriggio, la insofferenza della destra nei confronti di De Martino ha trovato espressione nella richiesta formalmente avanzata da Tanassi che sia Nenni ad assumere la guida effettiva del partito, e nel violento attacco mosso da Righetti a Bertoldi per la raccolta delle adesioni alla manifestazione romana per il Vietnam.

La richiesta di Tanassi sembra essere stata formulata nel corso di una lamenzosa recita sitorica sulle « incoerenze » che si verificano nella direzione del partito. Nenni non parrebbe intenzionato ad assecondarla, ma la sua stessa presentazione con ferma in ogni modo che la destra intende portare avanti con decisione le sue manovre. Sul la relazione di Nenni che ha affrontato il tema della situazione esistente nel PSU in vi-

ne (giugno 1966) sino all'ord. g. dei lavori della Camera sono assai complesse, come quelle di tutti i provvedimenti che il centro sinistra avrebbe dovuto attuare e che si sono scontrati contro una realtà di fatto di qualificanti di interessi precostituiti difesi dalla DC.

In un ampio intervento, il compagno SCARPA ha denunciato l'arbitrario svuotamento del primitivo progetto di riforma del ministro Mariotti. Uno svuotamento voluto dalla DC e accettato dal PSU; ma che ha anche suscitato le reazioni del Partito repubblicano e di tutte le categorie dei lavoratori direttamente interessati.

Quest'ultima vicenda ha tra l'altro dimostrato di fronte al paese che la vera crisi del Parlamento è determinata dalle divisioni all'interno della maggioranza governativa.

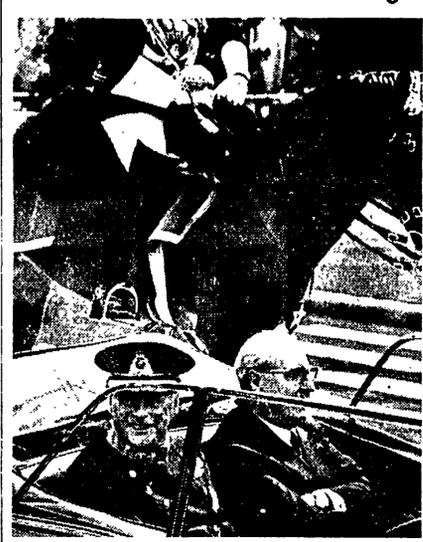
Nel provvedimento in discussione è prevista l'istituzione degli enti sanitari ospedalieri, che saranno gestiti dai consigli di amministrazione di nomina dei Comuni, delle Province e delle Regioni; gli ospedali vengono divisi in tre grandi categorie (di zona, provinciale e regionale); ed inoltre viene definita la struttura e l'attrezzatura degli ospedali, i criteri in base ai quali verranno stabilite le rette, i criteri di assunzione del personale e il suo trattamento.

La possibilità di varare una seria riforma ospedaliera — ha affermato Scarpa — esiste, purché il PSU sostenga le esigenze che erano alla base del primo progetto che elaborò Mariotti; purché la sinistra d.c. non si presti ad un ruolo di coperta rispetto ai dorotei. In questo caso si può attendere un'ampia maggioranza dai repubblicani ai comunisti e potranno essere affrontati e risolti i problemi reali della situazione ospedaliera, potranno essere accolte le rivendicazioni avanzate dalla categoria dei lavoratori interessati e dai sindacati.

Il compagno Scarpa si è quindi lungamente soffermato in una critica di merito della legge in discussione ed ha citato ampiamente le posizioni espresse dal PRI, dai sindacati e dai medici. In particolare egli ha rilevato che il mantenimento dell'ente ospedaliero — voluto dalla DC per conservare in questo modo i suoi centri di potere e di sottogoverno — contraddice la volontà di istituire il sistema sanitario nazionale; inoltre l'assenza di un adeguato finanziamento costituisce — come ha detto l'ANAAO — « un ostacolo insormontabile ad una vera riforma ».

f. d'a.

Giunto a Roma Olav V di Norvegia



Olav V, re di Norvegia, è da ieri a Roma in visita di Stato. A riceverlo l'ospite, Clampano con un aereo speciale, erano il Presidente della Repubblica, Saragat, e le più alte cariche dello Stato. I colloqui, nel pomeriggio, tra il ministro norvegese del commercio con l'estero Willoch, e l'on. Fanfani hanno avuto per oggetto l'integrazione europea e il Kennedy round nel contesto dei problemi internazionali sul tappeto. In serata re Olav V è stato ospite del pranzo d'onore offerto da Saragat, durante il quale ha avuto luogo uno scambio di brindisi Nella foto: Olav V e il Presidente Saragat

Notabili dc e speculatori sotto accusa

Ottantuno i denunciati per il sacco di Agrigento

Ieri (sospeso lo sciopero dei cancellieri) si sono potuti finalmente depositare gli atti — Confermato che tutti e quattro i sindaci dc di questi ultimi anni sono tra gli accusati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. L'istruttoria formale per l'affare di Agrigento è finalmente cominciata oggi. Sospeso infatti lo sciopero dei cancellieri, questa mattina alle 12 il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sorrentino ha potuto depositare presso la sezione istruttoria del Tribunale di Agrigento gli atti relativi alla denuncia da lui spolta una mese fa nei confronti di ottantuno notabili dc, costruttori e tecnici, per il sacco e la disastrosa frana che il 19 luglio dello scorso anno sconvolse la città dei Templi.

Le clamorose indiscrezioni raccolte ai primi di aprile scorso non tutte confermate: effettivamente, tra i denunciati sono tutti e quattro i sindaci democristiani succedutisi ad Agrigento nell'ultimo decennio (Lauretta, Di Giovanni, Foti e persino Ginex, il pupillo del sottosegretario ai Lavori Pubblici Giglia) tutti i loro compagni di partito che nello stesso periodo hanno ricoperto l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici (e tra questi il segretario comunale a vita della DC agrigentina, Mario La Loggia); i componenti le commissioni edilizie comunali (tutti democristiani anche questi); gli speculatori dell'edilizia più nati, e tra questi i caporioni della rivolta di Natale culminata nell'assalto agli uffici del Genio Civile e della Prefettura (nei confronti di costoro pende una altra istruttoria, appunto per i disordini).

Il rapporto della Procura mette inoltre in rilievo le prove di colpevolezza raggiunte — anche attraverso la valutazione dei risultati delle inchieste Di Paola-Barbagallo, Martuscelli e Mignosi — a carico degli organi tecnici e amministrativi del Genio Civile, della Sovrintendenza alle antichità, degli uffici sanitari comunali e provinciali, del Provveditorato alle opere pubbliche, della Regione.

g. f. p.

Discorso di Fabiani al Senato

Intervento del PCI per i comunali

Ieri al Senato i comunisti hanno richiamato il governo sulla esigenza di varare entro l'attuale legislatura almeno certe riforme strutturali, che attuassero finalmente i principi della Costituzione. La legislatura sta per scadere ma le riforme non ci sono state.

L'ordine del giorno del PCI, illustrato dal compagno Ruffa — che chiedeva al governo impegni precisi — non è stato però accolto da Reale. Al ministro soprattutto non è garantita la sollecitazione della volontà della maggioranza contenuta nell'ordine del giorno. « E' un'imagine astratta, ha detto Reale. Si parli di volontà politica quando non si sa che cosa dire: come il medico che non sa fare la diagnosi, dice che il male dipende dal sistema nervoso ». Quindi l'on. La Malfa, che tanto ha fatto per verificare la volontà della maggioranza, è un mediceo politico da strappare.

g. f. p.

Viaggio tra i partiti, la gente e i problemi dell'Emilia Romagna

Dal nostro inviato BOLOGNA, 26.

« E' così che dal lucido dell'Italia, da opposte civiltà, si attendono con fiducia o con sospetto le notizie dell'Emilia ». Queste righe le scriveva, con altre intenzioni, una quindicina di anni fa, Giuseppe Raimondi in un suo bel libro di gusto e suono emiliano.

In questi quindici anni anche l'Emilia è cambiata, profondamente. Se non fosse per le indicazioni stradali che ti confortano, stenteresti a riconoscere in questa arteria congestionata, industrializzata, assediata da paesi tesi come elastici lungo l'asse stradale fino a toccarsi, a saldarsi l'uno con l'altro, l'antica via Emilia.

A contare le centinaia di fabbriche, fabbrichette, officine venute a modificare il tradizionale paesaggio agricolo sotto la spinta di bisogni nuovi, viene inevitabile di pensare alle trasformazioni operate nel modo di vivere di questa razza contadina che in tempi non tanto lontani viveva e comeneva col lunario alla mano, al ritmo delle stagioni, dei mercati, dei lavori campestri.

E i campi: apparentemente sono sempre gli stessi, con la vite sospesa, aerea, sul campo di grano, la grande casa colma di portico ben aperto sull'aria come un quadrato di sole per batterli il frumento l'estate. Ma dentro il meccanismo è cambiato e suona in altro modo.

Per migliaia di ettari sono cambiate le colture, è cambiato il modo di coltivare, di allevare il bestiame, di moltiplicare il pollame.

Ed è cambiata o sta cambiando la popolazione contadina. Proprio nella bassa Padana, dove l'antica « scario lane » della bonifica delle valli s'era fatto bracciantone e come tale era stato una delle figure dominanti del mondo emiliano-romagnolo degli ultimi ottant'anni (le prime idee sociali, le prime leghe contadine, le prime cooperative di consumo erano germogliate dalle sue lotte contro l'avidità grettezza degli agrari, più tardi matrice del fascismo nelle campagne) la massa bracciantone è ormai ridotta a poche decine di migliaia di unità. Purtroppo questa riduzione non è il risultato di una promozione sociale, che in questo caso ce ne sarebbe, ma di una emigrazione forzata dal paese o dall'area contadina.

Anche il mezzadro tende gradatamente a scomparire assieme all'istituto della mezzadria. Di contro, al suo posto come al posto di migliaia di piccoli proprietari terrieri indebitati, si sempre antichi mezzadri anch'essi, subentra silenziosa la grande azienda agricola capitalistica. Il suo insediamento anche se contenuto dalla vitalità e dalla forza cooperativistica, è già tutt'altro che trascurabile: 35 mila ettari su 200 mila coltivabili nel Reggiano; 20 dei 60 mila ettari di frutteto del Ferrarese e non sono che cifre esemplificative.

La fuga di migliaia di braccianti dalle campagne, il travagliato e non ancora compiuto trapasso della mezzadria, in definitiva, non sono che le conseguenze recenti di mali antichi e prima di tutto dell'antica e insoddisfatta « fame di terra » del contadino emiliano. E' l'assalto del capitale all'agricoltura in Emilia non è opera di beneficenza ma un tentativo, nuovo soltanto nelle forme, di respingere ai margini l'avanzata sociale nelle campagne, la conquista di una vera riforma agraria e di un nuovo rapporto sulla terra.

Così, dietro la facciata di un mondo in evidente e rapido progresso covano vecchi mali e insoddisfatti. E' un tentativo, nuovo soltanto nelle forme, di respingere ai margini l'avanzata sociale nelle campagne, la conquista di una vera riforma agraria e di un nuovo rapporto sulla terra.

Dietro la nuova facciata un'antica «fame di terra»

Cos'è cambiato e cosa sta per cambiare nella regione - L'avanzata dei petrolieri - Scambio di cortesi tra monopoli e centro-sinistra. Aspettavano il crollo delle giunte rosse e non è venuto

za curarsi dell'aggravamento degli squilibri sociali e territoriali, i gruppi finanziari entrati nell'industria e nell'agricoltura emiliana sembrano non essere preoccupati. Né in modo diverso, ovviamente, si è comportato il monopolio che non poteva essere assente dai grandi rivolgimenti in atto in Emilia.

E anche il monopolio, come tutto qui, ha cambiato faccia. Li conoscevano, nei decenni, quello dell'Eridania saccarifera, alleata e complice dell'agricoltura, che aveva trovato nell'altissima produzione locale di barbabietole una ragione sufficiente.

Il 1° Maggio nel 20° anniversario della strage

Capitini e Alfonso Gatto a Portella della Ginestra

Un nuovo elenco di adesioni all'appello di Li Causi

Parlamentari, sindacalisti, sacerdoti, personalità del mondo artistico e culturale, in numero crescente, aderiscono all'appello del compagno Li Causi per una grande manifestazione che celebrerà il prossimo Primo Maggio, il ventesimo anniversario dell'eccidio di Portella della Ginestra.

Ed ecco l'elenco delle altre adesioni pervenute ieri: Guido Fanfani, sindaco di Bologna; Rassei, Tosolini, Bravin, Lunardelli a nome dei lavoratori comunisti del cantiere San Marco, dell'Arsenale di Trieste e Italsider; Massimo Girotti; professoressa Dina Bertoni Jovine dell'Università di Catania; pittori Tono Zancanaro, Edo Azzolini, Pino Carolito, Gabriella Mascherano; onorevoli Francesco Renda deputato dell'ARS, Onghine segretario generale della Federazione nazionale coloni e mezzadri CGIL, senatore Walter Audisio, sen. Fernando Schiavetti a nome del gruppo PSIUP del Senato; Enzo Bahassi, sindaco di Parma; Umberto Bisi, assessore alla Provincia di Modena; Liliano Famigli, assessore al Comune di Modena; prof. di Lettere e Filosofia, Massimo Terentoni; avv. Renzo Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia; Giorgio Doria, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Genova; prof. Alfonso direttore istituto patologia generale Università di Padova; prof. ing. Girolamo Ippolito; Lucio Libertini; Guido Valabrega anche per la direzione della rivista « il confronto »; Pasquale Petrucci, Bologna; professor Giuseppe Montanelli, ordinario di Lettere e Filosofia all'Università di Roma; Amleto Casadio, corsivo ravennate cooperativo di produzione e lavoro; Bruno D'Agostino, sovrintendente antichità Salerno, Avellino e Benevento; Giovanni Giudici.

Questo stato di cose, unica eccezione è quella di Trieste, per il lavoro svolto, durante lo sciopero, dai notai. Intanto, in seguito alla cessazione della protesta, il ministro Onorato Reale ha ricevuto il Comitato esecutivo e la Segreteria del sindacato nazionale cancellieri con i quali ha preso accordi per i prossimi incontri che si dovrebbero svolgere « nell'ambito della trattativa generale dei dipendenti statali ».

cientemente solida di insediamento. Ma l'ora degli zuccherieri, è passata, come è passata, dopo il « boom » edilizio, quella dei cementieri. Adesso è venuta l'ora dei chimici e dei petrolchimici, interessati a dare un indirizzo piuttosto che un altro allo sviluppo dell'economia emiliana e insediarsi nel Ferrarese e nel Ravennate quall'Emilia contadina mai aveva visto.

La rivoluzione di qualche tempo fa al Resto del Carlino è un sintomo troppo evidente di questo stato essamento per passare come un puro e semplice cambio di proprietà. Il Resto del Carlino ha sempre avuto la faccia della forza dominante in Emilia: agraria, zuccheriera, cementiera. Oggi ha la faccia del petroliero Attilio Monti che essendosi sentito nascere l'hooby della carta stampata ha comprato, col pacchetto azionario, ma riciccolato di autostrade, povera di scuole e di ospedali ma rigurgitante di automobili grazie alle scelte dei monopoli e del « loro » governo, l'Emilia toccata e trasformata in ritardo dal miracolo aveva tuttavia difeso certe sue caratteristiche peculiari di sviluppo fondate su un originale rapporto tra ceti medi, operai e contadini, e di continuità in una ineguagliabile rete cooperativistica. Passaggio obbligato tra nord e sud, era la macchina rossa che nessun detentore monopolistico riusciva a scolorire, la spina in gola al centro sinistra.

Non sappiamo quali disegni abbiano maturato per l'Emilia i monopoli, i finanziari, il governo: un limone ancora da spremere, una valvola di sfogo o il « quarto vertice » del triangolo industriale e gli appalti di imprese, una grande « area di servizio » per l'Italia interamente asservita ai monopoli. Tutto è possibile. Ma prima di ogni ulteriore operazione economica, visto che il miracolo non aveva mutato gli orientamenti politici della regione, bisognava smantellare l'edificio unitario, quell'originale rapporto tra classi urbane e contadine da cui avevano tratto forza e consenti i partiti operai.

E allora si tratta di modificare lo schieramento unitario delle sinistre per rompere una ventennale collaborazione negli enti locali, nelle cooperative, nelle associazioni di categoria, nelle organizzazioni di massa, per lasciare quel robusto ordito tessuto in più di mezzo secolo di lotte e di consuetudini sociali che avevano resistito alla violenza sciliana, alla infiltrazione « bianca », alle grandi manovre del centro-sinistra. Il centro-sinistra non era servito allo scopo.

Ecco dunque l'unificazione socialista, « quel tipo » di unificazione ricercata e lanciata prima di tutto contro l'unità delle sinistre. In Emilia doveva essere il crollo e non c'è stato. Come e perché è appunto l'oggetto di questa nostra inchiesta sulle forze politiche emiliane, sui nuovi schieramenti e sul nuovo prospettive che si aprono alla vita della regione.

Così l'Emilia, profondamente mutata e in via di altri mutamenti, che in attesa della clamorosa rottura s'era guadagnata sui giornali titoli un tempo riservati soltanto alle grandi potenze (« Dove va l'Emilia? » e « Emilia al bivio »), continua oggi come in passato a procurar di spiacere a Scelba e a Rumor, agli zuccherieri, ai petrolieri e ai loro trabocchetti come Spadolini.

Augusto Pancaldi

L'Ateneo di Napoli occupato da studenti e professori

NAPOLI, 26. L'università è stata occupata oggi, dagli studenti e dagli assistenti incaricati, al termine di una imponente assemblea, durante la quale sono stati esaminati e discussi i problemi inerenti lo sviluppo dell'ateneo partenopeo per adeguarlo alle esigenze della ricerca tecnico-scientifica e al costante incremento del corpo studentesco.

Sabato gli studenti e i professori si riuniranno nuovamente per decidere sul proseguimento della lotta.

TUTTA MOSCA HA RESO L'ESTREMO OMAGGIO A KOMAROV



Gagarin: «Volodia, non risparmierei forze per tracciare in tuo nome nuove vie nel cielo»

Le ceneri dell'eroe dello spazio tumulate nelle mura del Cremlino - 36 automezzi carichi di bandiere e fiori hanno aperto il corteo funebre - I discorsi di Suslov e Keldisc - Una ricostruzione di Komsomolskaia Pravda e un articolo di Stella Rossa

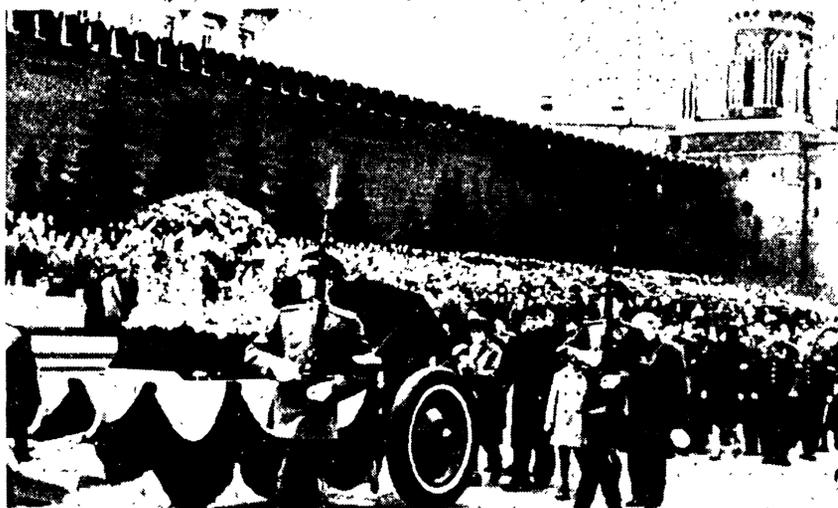
Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La lapide dice soltanto «Komarov Vladimir Mikhailovic, 1927-1967», ed è stata murata, alle 15 di oggi, sulle mura del Cremlino, accanto a quella, recentissima, del maresciallo Malinovsky. Intorno, nel breve spazio verde tra i più nani, le lapide di generazioni di rivoluzionari. È stato Suslov - a nome del partito - a deporre in silenzio l'urna nel piccolo loculo scavato nei mattoni. Poi qualcuno ha subito appoggiato al muro un ritratto del cosmonauta e gli altri si sono fatti indietro, perché spettava ora alla vedova di salutare il suo uomo.

Il corteo funebre era partito alle 14.30 dalla Casa dell'Esercito. In testa - prima dell'autoblindo che trainava un affusto di cannone su quale la piccola urna era nascosta dai fiori - 36 camion carichi di corone e di bandiere. La vedova era dietro, con i figli e i genitori di Vladimir, poi venivano i dirigenti del partito, del governo e i cosmonauti. Breve discorso dalla tribuna: «La notizia della morte di Komarov ha colpito al cuore tutti i cittadini sovietici - ha detto Suslov - Il suo nome vivrà sempre nel nostro ricordo e nell'opera del nostro popolo».

È il presidente dell'Accademia delle scienze, Keldisc: «È una giornata di lutto per tutti, perché a nome di tutti Komarov ha contribuito a conquistare il cosmo». Poi, gli occhi segnati per il dolore, la tensione, la fatica, ecco Gagarin: «È difficile parlare oggi, compagni. La nostra famiglia, la famiglia dei cosmonauti, ha perso un compagno valoroso. Noi, caro nostro Volodia, non risparmieremo le forze per tracciare, anche in tuo nome, nuove vie nel mondo stellato».

La perfetta fusione tra ciò che è rito e tradizione e ciò che è sentimento e anima popolare, la straordinaria cornice della piazza Rossa, la grande folla di queste estreme onoranze al primo eroe dello spazio un momento altissimo e indimenticabile. Poi, davanti alla lapide, incomincia a snodarsi la lunga colonna del popolo dei quartieri. Komarov era uno di loro, basta guardare il viso operato del padre, sfogliare le fo-



MOSCA - Un momento dei funerali dell'eroe sovietico

(Telefoto A.P. - l'Unità)

tografie che lo mostrano con la moglie e i figli su questa stessa piazza Rossa, come un qualunque tranquillo moscovita.

Noi lo abbiamo visto una volta, il 2 giugno dell'anno scorso, all'ambasciata d'Italia, ove si era recato insieme a Leonov per il ricevimento ufficiale nel giorno della Repubblica, e lo ricordiamo - uomo di poche parole, quasi timido - fare di tutto per non essere al centro dell'attenzione, protagonista. Leonov ci donò in quell'occasione un disegno e pretese che anche Vladimir lo firmasse: un gabbiano alto nel cielo. Komarov firmò, ma poi si preoccupò di sfuggire ai «cacciatori di autografi». Ciò che ora ci dicono i suoi amici dimostra quanto sia giustificata la spontaneità con cui ora migliaia di giovani riconoscono in lui un rappresentante di ciò che di migliore ha questo popolo.

Nella notte, la Soyuz I volava sull'Africa e stava iniziando la manovra di atterraggio. Nella centrale di comando, a Terra, i direttori del volo seguivano con calma l'ultima e decisiva fase della manovra. Il direttore del volo era tranquillo. Tutto andava bene. Soyuz I, perfettamente orientata, scendeva regolarmente. I razzi propulsori per il frenaggio, avevano lavorato alla perfezione.

«Tutto va bene, tutto normale» disse Vladimir, con voce ferma, come se volesse soprattutto rassicurare quelli a Terra. «Non lo abbiamo sentito più» racconta il giornalista - «Non sapevamo che il paracadute, appena aperto, era rimasto subito soffocato dalle fumi, e che il comandante della Soyuz I viveva gli ultimi istanti della sua vita».

Il racconto della Komsomolskaia Pravda non ha aggiunto nulla di nuovo a ciò che si sapeva sulle ragioni tecniche dell'incidente: permette, tuttavia, di far alcune considerazioni: nell'articolo si afferma infatti con chiarezza che il volo si è svolto regolarmente fino a quando, a settanta metri dal suolo, dopo che erano giurati in azione i razzi frenanti, dovevano aprirsi il paracadute principale e quelli sussidiari per frenare la velocità ancora troppo alta della nave spaziale. Sarebbero dunque infondate le voci corse in questi giorni secondo le quali altre sarebbero state, nell'ultima fase della discesa, le ragioni che provocarono l'incidente.

Il comunicato ufficiale reso noto l'altro ieri sera, d'altra parte, escludeva incidenti durante la fase dell'atterraggio non escludendo assolutamente che la decisione di far scendere la nave (che alle quattro del mattino stava - a quanto era stato annunciato - proseguendo normalmente il suo volo) possa essere stata presa per il sopraggiungere di difficoltà non necessariamente rilevanti, ma tali da consigliare di abbreviare la durata del viaggio. Spetterà alla inchiesta stabilire se lo stesso incidente finale - che non può, ovviamente, essere fortuito - non sia da collegare, dunque, con un fatto precedente. Così come spetterà all'inchiesta di chiarire perché il pilota non è riuscito a saltarsi col paracadute personale.

Il racconto sugli istanti che hanno preceduto la partenza di Vladimir, abbigliato, come abbiamo visto, di un semplice vestito sportivo e non con la tradizionale tuta dei cosmonauti, non può che porre fine alle voci circolate sempre in questi giorni su sensazionali imprese che avrebbero dovuto coronare il viaggio di Komarov. Si parla, infatti, che alla Soyuz I avrebbero dovuto seguire una Soyuz II e forse una Soyuz III, e che le tre navi si sarebbero, a un certo punto, scambiate i piloti.

«Ora, proprio il fatto che Vladimir sia partito senza tuta

(indispensabile per uscire dalla cabina e camminare nello spazio, magari per raggiungere un'altra nave) dimostra che non altro era, davvero, il programma di Komarov, se non

quello, semplicemente - come è stato detto fin dal primo giorno - di condurre una nuova potente nave. C'è del resto un precedente indicativo. Già nel 1964, con

la Voskod I, guidata dallo stesso Komarov e che aveva a bordo anche Yegorov e Feoktistov, i sovietici dimostrarono di essere in grado di mandare nel cosmo navi attrezzate in modo tale da permettere ai piloti di volare senza tuta speciale. L'anno successivo una seconda Voskod, con a bordo Beliaev e Leonov (questa volta però ben protetti dalla tuta) partì da Baikonur: i due piloti avevano rinunciato ai loro abiti di tutti i giorni proprio perché - come si ricordava - il programma non prevedeva un semplice volo ma il primo esperimento di passeggiata spaziale. Tutto sta dunque a dimostrare che il compito di Komarov era quello di aprire una nuova fase della conquista del cosmo, col lancio della nuova Soyuz I.

Stella Rossa racconta stamattina che una volta il costruttore capo Korolov disse a Vladimir: «Volodia, tu dovrai volare su nuove navi». Eravamo allora nell'agosto del 1962, alla vigilia dell'impresa di Popovic, e il costruttore capo parlava della Voskod che era allora in allestimento. Da quel giorno - leggiamo su Stella Rossa - Komarov non sognava che di volare a bordo di una nave, al più presto. Così era fatto l'uomo. Gli hanno chiesto una volta quale fosse la cosa più dura nella vita dei cosmonauti, e lui aveva risposto: «L'attesa».

Adriano Guerra

Drammatiche giornate del popolo greco



ATENE - Un carro armato pattuglia una piazza cittadina

Costantino avalla il colpo di stato

Anche quattro italiani tra i deportati

Dal nostro inviato

ATENE, 26. La cronaca del colpo di stato deve registrare nuovi ordini e restrizioni ministeriali misti a impegni e promesse falsamente liberali: una tecnica che ormai conoscono tutti o per averne sofferto amare esperienze o per averne letto sui libri di storia.

(CENSURA)

Ecco dunque l'elenco delle proibizioni e anche delle promesse nonché qualche disposizione particolare che cataloga il regime secondo lo schema filiteico (e franchista, per la precisione): di patria, religione e famiglia. Innanzitutto le nuove norme disposte dallo stato maggiore dell'armata in applicazione delle leggi sullo stato d'emergenza: 1) sono proibite le riunioni all'aperto di più di cinque persone; 2) sono proibite tutte le riunioni in luogo chiuso ad eccezione degli spettacoli cinematografici o teatrali; 3) è proibita ogni forma di propaganda «antizionale» sotto qualunque forma e così sono proibiti l'annuncio e la pubblicazione di notizie «atte a turbare l'ordine pubblico»; 4) è proibito possedere o portare armi, compresi i fucili da caccia, le munizioni, materiali esplosivi, coltelli, ecc.; è proibita anche la loro fabbricazione senza permesso speciale. I portatori d'arme precedentemente concessi sono tutti revocati e le armi devono essere consegnate alla polizia entro due giorni (a partire da ieri); 5) è proibito offrire temporanea ospitalità a persone che normalmente non vivono presso gli ospiti; se lo si fa bisogna informare la polizia; 6) è proibito possedere, installare o mettere in funzione apparecchi radio e qualunque altro mezzo di trasmissione; 7) è proibito ammassare o nascondere viveri o aumentare i prezzi; 8) è proibita la caccia e i relativi permessi sono annullati; 9) i comandi militari delle varie località definiranno disposizioni particolari concernenti la circolazione dei civili; 10) Viola re questi ordini significa essere deferiti alle corti marziali militari ed essere condannati sulla base delle leggi di emergenza. È stato precisato dove queste corti agiranno: si tratta di Atene, Salonicco, Tripoli, Lamia, Larissa, Ioannina, Kostas, Alexandropolis, Kanea e Grava. Le corti lavoreranno sulla base degli articoli di legge del 1912 alcuni dei quali così definiscono i loro compiti (articolo 5): «La corte marziale

perseguirà tutti i crimini contro la sicurezza del paese, il regime, l'ordine pubblico e la pace...»; l'articolo continua lasciando alla giustizia militare stessa il diritto di definire il crimine e quindi di punire qualunque tipo di azione.

Naturalmente queste corti avranno un da fare terribile e non solo perché c'è da giudicare la grande massa degli arrestati ma perché da una parte nei quartieri popolari come Kessariani sono già incominciate le iniziative d'opposizione e dall'altra basta affacciarsi al balcone per rendersi conto che nessuno si preoccupa molto delle ordinanze, per esempio di quella che vieta di raggrupparsi in più di cinque persone.

(CENSURA)

C'è una sola disposizione dei «golpisti» che ha ottenuto una immediata ripercussione favorevole: quella che riautorizza le operazioni bancarie. In un giorno solo sono stati ritirati dalle banche...

(CENSURA)

Ma bisogna parlare della carota oltre che del bastone: il ministro dell'agricoltura ha promesso d'un colpo l'aumento del 70 per cento...

(CENSURA)

Sono stato stamane a fare la coda davanti al campo sportivo di AEG, sotto le gradinate, in attesa di poter dare i pacchi ai carcerati. No, non è per caso che ho scelto questo campo (in tutta la periferia, ogni tipo di pacchi, è diventato un campo di prigionieri) ma perché lì dentro c'era, o io credevo vi fosse ancora il mio amico Kostas Kulafagus, un uomo che ama il nostro paese in nome del quale, pure, a 17 anni, ha subito una condanna a trenta anni di carcere. Ma oggi, Kostas non è più lì, sua moglie è dovuta tornare indietro con il pacco che gli aveva preparato e dalla sua bambina con lei, muta dalla paura, nascosta sotto il suo soprabito, scossa da brividi di freddo in questa calda giornata di primavera.

(CENSURA)

L'ultimo reparto di polizia militare è partito davanti a noi, il campo sportivo di AEG può essere riconsegnato ai giocatori di calcio; i prigionieri sono stati spediti nelle isole; Kostas - dicono - è a Yura. Cereate Yura sulla carta geografica, io non so con preci-

sione dove sia, so che d'un tratto una decina di isole del Mediterraneo, del caldo, tranquillo «mare nostro» sono tornate a essere deposito di gente in attesa che il tribunale speciale ne esamini i vecchi fascicoli personali. E' gente di ogni classe, d'ogni tipo e così quella che porta i pacchi; c'è chi piange, c'è chi parla, c'è chi tace; c'è chi arriva con l'automobile, chi con l'autobus; i pacchi sono tutti uguali e tutti inutili, i prigionieri sono partiti. Per dove? Non si sa, dice il soldato. Per Yura, dice una donna. E un'altra aggiunge gridando a tutto il gruppo: non state a preoccuparvi, non è come 15 anni fa, l'Italia e la Francia non permetteranno che li ammazzino. Non è vero - domandano a me - che voi italiani non lo permetterete? Vorrei poter rispondere che non lo permetteremo ma credo che neanche l'ambasciatore italiano abbia molto da dire in proposito. (Altri - in altro ambiente - mi hanno chiesto cosa faccia Nanni, se non muoverà il governo contro questo franchismo che s'è impadronito della Grecia, altri ricordano del suo quale clausola del MEC che

imporrebbe l'ostracismo a un governo di tipo fascista), ma c'è chi fa da sé, secondo il vecchio detto e la vecchia esperienza degli antifascisti: il quartiere popolare di Kessariani questa notte è stato riempito di scritte murali contro la dittatura e migliaia di volantini sono stati lanciati fra la gente. La polizia militare è intervenuta, il quartiere è stato circondato, non so ancora se vi sono stati arresti...

(CENSURA)

Aldo De Jaco

ATENE, 26. Queste notizie sono state diffuse da varie informazioni stampate italiane e straniere.

Per la prima volta dal giorno del colpo di Stato si è rotto il silenzio nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri che ha presieduto per circa mezz'ora, rilasciando una dichiarazione che suona come l'avallo della monarchia alla operazione reazionaria degli ultras dell'esercito. Ed ha detto, riferendosi alla politica sposta negli anni scorsi da Papandreu che «la nazione è monarca e le forze armate, a giustizia sono state convenientemente attaccate» e ha legittimato l'azione dei generali affermando che le forze armate devono essere veramente nazionali in quanto esse costano, come la carta più importante del paese. «Grazie agli sforzi dei ministri il re è diventato certo che verrà organizzata una «democrazia vera e sana» e auspica che il paese torni al più presto possibile ad un governo parlamentare. Questo auspicio, alla luce delle informazioni precedentemente sembrava essere rientrato che un parlamento per conto del sostanziale allineamento della corte al «coro dei generali» oltretutto tollerato il parlamento solo dopo averlo «ripulito» delle forze democratiche.

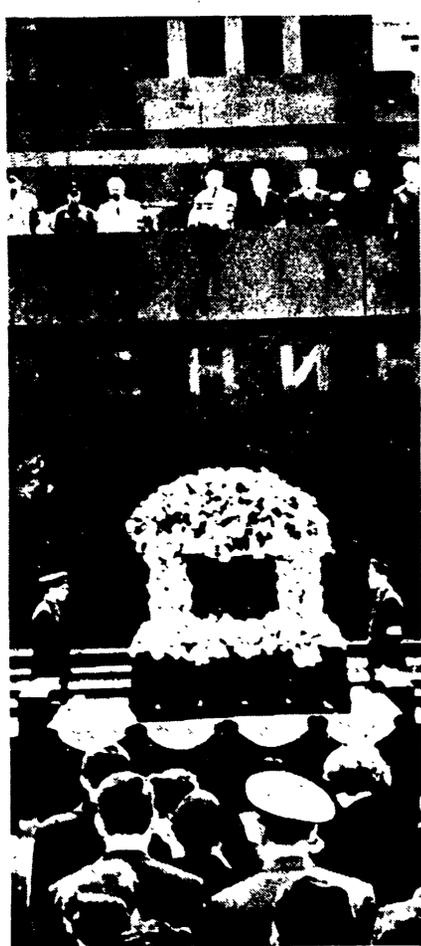
Tale disegno è confermato da una gravissima notizia: Andreas Papandreu è stato accusato di alto tradimento e dovrà comparire, entro 48 ore, davanti al procuratore generale di Atene per rispondere della sua presunta partecipazione al fantomatico complotto dell'ASPIDA, diretto a rovesciare la monarchia. Con la stessa motivazione è stato messo agli arresti il generale Stakis, mentre l'ammiraglio Nengofopoulos, già capo di stato maggiore della Marina, ora in carcere perché contrario al putsch, è stato sostituito dall'ammiraglio Dedes. Sulla sorte degli altri esponenti dell'opposizione, non circola nessun'altra notizia oltre a quelle riferite nei giorni scorsi che davano Giorgio Papandreu procuratore generale di Atene e il capo del gruppo parlamentare dell'EDA, Iliou, trasferito da un campo di concentramento della Capitale ad una le-

calità sconosciuta. E' insistente la voce che il compositore Theo Dorakis sarebbe stato assassinato. Che ne è dei cinque italiani arrestati senza alcuna motivazione nei giorni scorsi? Solo uno di essi, Giuseppe Mastracchini, sarebbe stato rilasciato ieri. Gli altri risultano trasferiti dallo stadio atenese di Casakaki ad un luogo che le autorità non vogliono rivelare. A questo proposito l'ambasciatore italiano ad Atene, Conti, si è incontrato stamane per oltre un'ora col primo ministro Kostas Karamanlis, il quale ha protestato a nome del governo di Roma chiedendo il riasceto dei connazionali. Kostas, dopo aver detto che i cinque erano schedati «da più di venti anni» ha promesso genericamente un suo intervento. Ma più tardi quando funzionari del consolato italiano hanno cercato di mettersi in contatto con gli arrestati - essendo un lasciapassare del ministro dell'Interno, la guardia che presiede il campo di concentramento ha impedito l'ingresso e un agente ha riferito che gli internati si trovano «altrove».

Da Cipro intanto viene segnalata una dichiarazione del comandante delle truppe greche Grivas che ha detto di «non comprendere perché il nuovo governo di Atene, come un tempo il precedente» e ha promesso di dire la sua parola su questa posizione verrà mantenuta. Per contro Telefilea Ora, un giornale di Atene, scrive che «il popolo cipriota non potrebbe attualmente accettare, né tentare di realizzare l'unione con la Grecia, che significherebbe una unione con un regime dittatoriale». In serata un portavoce governativo e funzionari dell'aeroporto della capitale greca hanno smentito la voce che la regina madre Pedera era partita in segreto in aereo da Atene.

Il Consiglio d'Europa chiede un'inchiesta sulla sorte dei parlamentari greci

STRASBURGO, 26. L'assemblea del Consiglio di Europa ha rivolto oggi un appello alle autorità greche per invitarle a ristabilire un regime costituzionale nel Paese. In una risoluzione, l'assemblea ha anche manifestato la sua opposizione a qualsiasi provvedimento contrario alla convenzione europea sui diritti dell'uomo. Il documento chiede l'apertura di un'inchiesta da parte di esponenti della assemblea per accertare il destino riservato ai parlamentari greci membri dell'assemblea.



MOSCA - L'urna contenente le ceneri di Komarov posta su di un palco coperto di fiori dinanzi al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa durante i funerali (Telefoto A.P. - l'Unità)

ANDREAS ACCUSATO DI «ALTO TRADIMENTO»



Andreas Papandreu (nella foto con i figli e la moglie), figlio del vecchio premier e massimo esponente dell'ala progressista del «Centro», è stato ieri accusato di «alto tradimento» dal governo militare fascista

Comunicato comune delle due organizzazioni

Legami più stretti fra la CGIL e i sindacati della RAU

Ferma condanna del razzismo, del colonialismo e dell'aggressione USA al Vietnam - Deciso uno scambio permanente di esperienze - Auspicata una proficua collaborazione fra i sindacati arabi, africani e europei - Attesa in Italia una delegazione di sindacalisti egiziani

Pubblichiamo il comunicato comune della CGIL e della Federazione dei lavoratori della RAU, diramato al termine della visita in Egitto di una delegazione sindacale capeggiata da Novella:

« Su invito della Federazione dei Lavoratori della RAU, una delegazione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro è arrivata al Cairo il 16 aprile 1967. La delegazione era diretta dal compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ed era composta dai compagni Renzo Rosso e Carlo Beni.

La delegazione ha soggiornato nella RAU una settimana. Essa ha visitato le importanti opere della rinascita industriale e sociale della RAU al Cairo, a Helwan, Alessandria, Assuan, e la vegetazione della civiltà egiziana al Cairo e a Luxor. La delegazione ha avuto incontri con il Segretario della Segreteria dei lavoratori dell'Unione Socialista Araba.

Nel corso della visita la delegazione ha potuto rendersi conto delle grandi realizzazioni che i lavoratori del popolo della RAU hanno compiuto, attuando i principi della rivoluzione nazionale e sociale del 1952, allo scopo di cambiare il proprio modo di vita e di progresso, attraverso la attuazione del socialismo. La delegazione della CGIL ha potuto constatare che, nella presente fase, i lavoratori della RAU, dopo avere ricevuto i loro diritti usurpati dal feudalesimo, dalla reazione e dall'imperialismo, vanno avanti nella conquista di nuovi diritti di portata fondamentale.

La delegazione ha avuto fraterni e fruttuosi colloqui con la Federazione dei lavoratori della RAU, la cui rappresentanza era diretta dal compagno Ahmed Fahim, presidente della Federazione, e composta dai compagni Ibrahim Abdel Latif e Mostafa Ibrahim Mostafa, membri del Comitato Esecutivo della Federazione, e Gaj Radwab, presidente del sindacato generale dei lavoratori dei servizi sociali.

Le due delegazioni affermano: a) la loro convinzione della necessità di rafforzare i legami d'amicizia e di collaborazione tra le due organizzazioni, nell'interesse dei loro aderenti e quel contributo al rafforzamento della unità e dell'azione del movimento sindacale di classe, per orientare la lotta dei lavoratori e dei popoli del mondo alla pace e al benessere; b) il loro appoggio alla aspirazione e alla volontà delle popolazioni palestinesi profughe di tornare di pieno diritto, nel loro paese, pace e dal quale sono state scacciate

dalle forze dell'imperialismo e del colonialismo. Esse condannano, pertanto, ogni forma di razzismo, quale minaccia alla fraternità dei popoli e base di provocazione a conflitti internazionali; c) la loro ferma condanna dell'aggressione criminosa degli Stati Uniti d'America contro il popolo del Vietnam e il loro incondizionato sostegno alla lotta eroica del popolo vietnamita per il suo giusto diritto d'autodeterminazione; d) la loro condanna delle manovre colonialiste e neocolonialiste che si appoggiano sulle forze reazionarie e feudali nelle varie parti del mondo e in particolare nei paesi arabi e nel continente africano, allo scopo di mantenere e consolidare le posizioni dell'imperialismo e dei monopoli internazionali. Le delegazioni riaffermano la loro volontà di sviluppare l'azione unitaria anti-monopolistica e anti-imperialista del movimento sindacale dei paesi in via di sviluppo e di quelli dei paesi industrializzati, al fine di liquidare gli squilibri economici e sociali nel mondo, salvaguardare l'indipendenza nazionale e il progresso economico e sociale per tutti i popoli. A questo fine, esse riaffermano la necessità che i nuovi rapporti economici siano instaurati tra gli Stati, che garantiscano lo sviluppo autonomo e indipendente delle economie nazionali.

In questo quadro, le delegazioni appoggiano in particolare tutte le iniziative che tendono a realizzare una più stretta collaborazione tra le organizzazioni sindacali dei paesi arabi e africani, e dei paesi europei. La delegazione della Federazione dei Lavoratori della RAU ha espresso la sua approvazione per gli sforzi compiuti dalla CGIL per unificare il movimento sindacale italiano su basi di classe, e le due delegazioni decidono di proseguire nello scambio di visite, di conferenzieri, di pubblicazioni, di informazioni, al fine di rafforzare l'amicizia tra i lavoratori egiziani e italiani e per raggiungere gli obiettivi fissati e comuni. In questo spirito, la Federazione dei lavoratori della RAU ha accettato con soddisfazione l'invito rivolto alla CGIL per l'invio di una delegazione in Italia.

Il documento è firmato dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, e dal presidente della Federazione dei lavoratori della RAU, Ahmed Fahim.

Più incisiva la lotta contrattuale

NUOVO SCIOPERO DEI CHIMICI ENI



I 10 mila chimici ENI attuano oggi un nuovo sciopero unitario di 24 ore per il contratto. L'astensione è stata decisa dai tre sindacati di fronte al fatto che l'azienda di Stato — dopo le dodici giornate di sciopero alluse dalla categoria — continua a proporre lievitissimi miglioramenti dei minimi retributivi (2% subito e 1% differito). La piattaforma rivendicativa unitaria presenta invece una richiesta di aumento del 6% dei minimi retributivi e una serie di miglioramenti normativi (indennità di anzianità e di licenziamento, ferie ecc.). Nella foto: un picchetto di chimici davanti alla sede AGIP di Ravenna durante uno sciopero.

INDUSTRIA CHIMICA: convegno FILCEP-CGIL a Bologna

Cala l'occupazione aumentano i profitti

La relazione di Cipriani - Superminimi e «paghe di posto» - Sottolineata l'esigenza della contrattazione aziendale per organici, orari, premi e nocività - Il sindacato come agente contrattuale nelle fabbriche

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. Il contratto dei chimici privati è stato firmato nel novembre 1966. Quello dei chimici IRI circa due mesi fa. Rimane aperta, ed anzi si va inasprando, la vertenza dei chimici ENI che attueranno domani un nuovo sciopero di 24 ore. Questa, per sommi capi, la situazione sindacale dei 200.000 lavoratori della chimica. Ma quando si parla dei rapporti di lavoro nell'industria e in particolare in un settore complesso come questo, dove tutto si muove e si modifica rapidamente, un discorso limitato ai contratti nazionali non appare più sufficiente. Occorre, infatti, calarsi nella realtà delle fabbriche per capire ciò che sta succedendo e anche per «misurare» le rivendicazioni dei lavoratori. Così ha fatto il convegno nazionale degli attivisti e dei dirigenti sindacali di fabbrica svoltosi a Bologna per iniziativa della FILCEP CGIL. E questo è stato l'impegno che ha caratterizzato sia la relazione del segretario nazionale FILCEP, Cipriani, sia i numerosi interventi.

La contrattazione aziendale dei diversi aspetti del rapporto di lavoro (premi, organici, qualifiche, ambiente) è sancita dai contratti firmati come un diritto acquisito. Ma questo diritto del sindacato — è stato detto — diventa effettivo soltanto se gli istituti previsti dai contratti nazionali vengono interamente realizzati nelle aziende, sia pure con le inevitabili e a volte necessarie differenze. Il lavoro del sindacalista, il mestiere vorremmo dire del sindacalista, in una fabbrica chimica è veramente complesso e difficile. La struttura e la speciale organizzazione dei cicli produttivi non ancora attivati dei tradizionali « reparti » ma alle prestazioni dei singoli lavoratori e alle specifiche mansioni di ognuno, rappresentano di per sé una seria difficoltà e impongono al sindacato uno sforzo di comprensione e di approfondimento delle tecniche produttive proprio per adeguare e articolare la sua politica rivendicativa. Queste cose a Bologna non sono state enunciate in astratto e in via di principio, ma sulla base di una serie di constatazioni e di stimolazioni che, in certi casi come in quello della Montedison di Ferrara, hanno avuto la serietà e l'importanza di veri e propri saggi. Si è chiarito, per esempio, che la linea padronale delle «paghe di posto» — non ancora applicata su larga scala ma che rappresenta per i grandi complessi chimici un traguardo da raggiungere a distanza ravvicinata — non può essere accettata, perché nega di fatto il riconoscimento delle qualifiche. E le stesse considerazioni sono state fatte per i «superminimi» (aumenti di merito), che lasciano una parte del salario alla decisione dei padroni, limitando notevolmente il potere reale del sin-

dacato. Con le «paghe di posto» (Job evaluation), che la Montedison intenderebbe applicare estesamente sia a Ferrara che a Brindisi, «può capitare — ha detto un operaio milanese — che un super-specializzato venga a trovarsi da un giorno all'altro allo stesso livello salariale di un lavoratore con capacità professionali inferiori: basterà che il "dotto" dal quale dipende gli cambi posto, gli affidi cioè un lavoro meno importante ai fini produttivi e perciò meno pagato. Quanto ai superminimi — ha sottolineato un brindisino — c'è sempre il rischio che vengano riassorbiti da eventuali aumenti contrattuali: non rappresentano quindi una vera conquista, ma solo una temporanea integrazione del salario». D'altra parte, se un operato sa fare un lavoro importante vuol dire che è bravo: se gli si concede un superminimo, un aumento di merito cioè, vuol dire che gli si riconoscono determinate capacità professionali. E perché allora — è stato un dirigente di Ferrara a porre al convegno questi interrogativi — non riconoscerlo a questo operaio una qualifica ade-

guata? Perché non pagarlo secondo la sua specializzazione? Perché quindi non contrattare qualifiche e paghe? E' stato così che l'idea della contrattazione aziendale articolata ha preso corpo, fino a diventare motivo d'impegno immediato per il sindacato. La discussione, naturalmente, non si è fermata a questi aspetti: ha investito anche, e con forza, i problemi della nocività, degli orari di lavoro e degli organici, i problemi della contrattazione dei premi legati al rendimento, i diritti del sindacato nelle aziende. E' stato affermato, fra l'altro, che in diverse fabbriche si verifica un continuo aumento delle ore straordinarie ed una contemporanea riduzione del numero dei lavoratori: il che significa che la contrazione degli organici non è sempre dovuta ai progressi della tecnologia e neppure alla razionalizzazione dei cicli produttivi. Alla Montedison di Ferrara, per esempio, dal novembre 1964 al gennaio 1967 il numero dei dipendenti è passato da 3423 (2874 operai e 549 impiegati) a 2801 (2296 operai e 505 impiegati) con un calo di 622 unità. Nello stesso tempo la produzione è aumentata e il ricorso

Dibattiti sui piani regionali

Lombardia: positive convergenze sulla programmazione

Dirigenti politici ed esperti del PCI, PSI-PSDI, PSIUP e Movimento socialisti autonomi condannano le scelte fatte dallo schema approntato dall'industriale Bassetti - Si delinea una vasta unità attorno a proposte alternative di sviluppo economico e sociale nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Del « Piano Bassetti » per la Lombardia si parla ormai sempre di più in tutto il Nord. Il « Piano Bassetti » (che è poi il piano regionale lombardo) in realtà non esiste ancora: ne sono circolate delle bozze provvisorie, però, e quindi se ne sa abbastanza per discuterne. Ne ha discusso appunto, con intelligenza e con toni di allarme, il convegno che si è svolto venerdì e sabato della scorsa settimana qui a Milano all'Arenagario. E' stato un convegno con un carattere assai importante, in quanto tutti — relatori e partecipanti — adevano in qualità di esperti e studiosi, a titolo personale. Si trattava, però, di uomini impegnati nella politica attiva, aderenti ai partiti della sinistra: al PCI, al PSIUP, al PSU, al Movimento socialisti autonomi. Non è per caso quindi — diremmo anzi che era una conseguenza obbligatoria — che il convegno si è concluso con il voto di un documento assai importante, impegnativo, politico.

Il documento condanna il « Piano Bassetti » dicendo che esso è « assolutamente carente e gravemente preclusivo delle possibilità di riequilibrio economico tra le aree sviluppate e quelle arretrate del Paese, tendendo unicamente all'esaltazione dell'apparato produttivo regionale sostenuto da una massiccia concentrazione di spesa pubblica soprattutto per opere infrastrutturali ». Il documento ha anche una conclusione molto interessante per quanto riguarda il progetto di azione futura: invita « le forze politiche della sinistra a garantire un controllo e un coordinamento delle iniziative predisposte a livello locale ». Un invito che è un impegno, per il futuro.

Questo impegno conta. Lo hanno preso uomini come Silvio Leonardi, uno dei firmatari della nostra relazione di minoranza al piano Pieraccini: come Dragone, economista del PSU, come Orilia per il MSA, e come Passoni per il PSIUP. Con loro — che sono stati i relatori — hanno votato i socialisti Allione e Secchi, il socialista unitario Indovina e tutti gli altri: Tortorella, Bonaccini, Malagugini, De Carlini, Finchera Ferrara per il PSIUP; Colloca per il MSA; Tortoreto per il PSU. Abbiamo riportato i nomi dei relatori e di quanti hanno parlato al convegno; ma ce ne erano altre decine, presenti, attenti e decisi a portare avanti iniziative di questo tipo. Il convegno, molto in sintesi, si è trovato d'accordo su questi punti: 1) il Piano Pieraccini pone degli obiettivi che in larga parte non possono non essere condivisi da forze di ispirazione socialista, ma poi disattende tali obiettivi e soprattutto permette che essi siano igno-

Sciopero negli appalti dell'ENEL

Gli operai delle aziende appaltatrici dell'ENEL riprenderanno la lotta contro i licenziamenti con tre settimane di sciopero. La prima azione di sciopero ha luogo oggi e durerà per l'intera giornata. Durante l'astensione dal lavoro, avranno luogo numerose manifestazioni di protesta per reclamare l'apertura di trattative con l'ENEL.

Insomma un convegno ricco di contributi, articolato, concluso con un serio impegno politico. Sono in attesa di questo tipo che occorrono se si vuole che la programmazione non diventi una vuota parola e che gli squilibri già tanto gravi non si accentinano. E questa preoccupazione, responsabilmente avvertita, ha dominato il convegno dell'Arenagario: che in tal senso ha rappresentato una prima e importante presa di coscienza di forze di tutta la sinistra.

Ugo Baduel

telegrafiche

Tranvieri: incontro martedì

I sindacati degli autoferrottranvieri e la CISPEL (Confederazione delle aziende municipalizzate) si incontreranno martedì prossimo per esaminare la vertenza contrattuale. L'incontro intersindacale che avrebbe dovuto avere luogo oggi per fissare data e modalità dello sciopero è stato rinviato.

Consumi: 13,4% in più la benzina

Un aumento del 15,2% si è avuto nelle immmissioni a consumo del gasolio e del 13,4% della benzina relativamente al gennaio 1967 rispetto allo stesso mese del '66.

Emigrati: calo in Svizzera

Il numero dei permessi di soggiorno accordati a lavoratori stranieri in Svizzera nel corso del primo trimestre '67 è diminuito di 7.491 unità rispetto al corrispondente periodo del 1966. Particolarmente colpiti gli italiani che sono diminuiti di 8.559.

Distributori: scioperi rientrati

La Federazione italiana esteri impianti stradali carburanti (FIGISC) ha deciso — come ha dichiarato ieri il presidente della Federazione dott. D'Andrea — di soprassedere momentaneamente alla manifestazione di sospensione delle vendite già predisposta per i giorni 30 aprile e 1. maggio prossimi. La decisione è stata presa in seguito alla convocazione del presidente della FIGISC al ministero dell'Industria.

La banca Rothschild trasforma in società

PARIGI, 26. La banca Rothschild sarà trasformata in società per azioni. La notizia è stata comunicata in occasione del 150° anniversario della costituzione di questa banca famosa. L'intera proprietà della famiglia è attualmente divisa tra i cugini Rothschild: i baroni Guy, Elie e Alain. Una grande parte delle azioni del nuovo istituto di credito sarà ceduta al gruppo finanziario « Compagnie du Nord ».

Convegno sul commercio estero italiano

Inizia oggi a Milano il convegno sul commercio estero italiano degli anni '70 organizzato dal competente ministero e dall'ICE. Vi prenderanno parte, oltre al ministro Tolloy e al presidente dell'ICE, Donati, numerosi industriali ed operatori economici, il presidente dell'IRI, Petrelli, esperti e rappresentanti delle categorie interessate. Le relazioni annunciate affrontano in particolare i temi relativi ai traffici con le varie aree europee.

VACANZE LIETE

RIMINI - RIVABELLA - HOTEL SARA - Tel. 26977

Direttamente sul mare, moderno, signorile Camere con e senza servizi privati Balconi vista mare Trattamento primordiale Bagno 1.650-1.850, tutto compreso Parcheggio coperto Prezzi speciali per Maggio Alta Interpellat.

BELLARIA RIMINI - HOTEL GAMBRIUS - Tel. 44.266

IGEA MARINA/RIMINI - ALBERGO BALTIC - Via Orvidio, 70 - Tel. 44.767

RICCIONE - PENSIONE AUREA - Viale N. Sauro 46 - Tel. 41.911

BELLARIA RIMINI - PENSIONE VILLA PAGLIARI - Tel. 44.334

Advertisement for the newspaper 'l'Unità'. It features a large graphic of a sun with a face, the text '1 MAGGIO' in a bold font, and the title 'l'Unità A TUTTI I LAVORATORI UNA TRADIZIONE! UN IMPEGNO!'. Below this, there is a list of subscription rates for various regions: CERIGNOLA 2.700; TORREMAGGIORE 300; S. NICANDRO GARGANICO 350; MANFRE DONIA 200; ASCOLI SATRIANO 200; ORSARA 150; MATTINATA 100. The advertisement also includes a small photo of a crowd of people.

Il fuoco è divampato in uno stabilimento di tessuti e si è esteso furiosamente

Gigantesco rogo sconvolge il centro di Prato

Tre capannoni distrutti - Molte case danneggiate - Evacuata la zona di via Petrarca - Autobotti di rinforzo da Firenze, Pistoia, Lucca e Empoli - Due vigili del fuoco e due civili ustionati - Si ignorano le cause del disastro - Migliaia di quintali di materia prima incendiata - Danni: mezzo miliardo

SPAVENTOSA SCIAGURA A BILBAO

Sprofonda una fabbrica: quaranta operai sepolti

Dodici cadaveri estratti finora - 4 dispersi - Decine di feriti



BILBAO - Una veduta generale del luogo della sciagura; sui tetti, crollati quasi completamente, sono al lavoro le prime squadre di soccorso

SCOMPARSA LA MILO INSIEME ALLA FIGLIA



Sandra Milo, la «madre ignota» per la legge italiana, ha addirittura approfittato del colpo di stato fascista in Grecia per segnare un punto a proprio favore nella contrastata vicenda con il produttore Morris Ergas? L'attrice era ad Atene il 21 scorso, dove si era recata per incontrarsi con la figlia Deborah, ospite dei nonni paterni dopo un soggiorno a Praga con il padre. Da allora non si sono avute più notizie né di lei né della bambina, né della governante Apollonia Giachelli. L'Interpol, sollecitata a iniziare le ricerche da Ergas, non le ha rintracciate.

PRATO, 26. Per tutto il pomeriggio il fuoco ha seminato distruzione e paura nel centro di Prato. Gli abitanti delle vie Petrarca, Paolo dell'Abbate e delle Girandole hanno abbandonato le abitazioni, alcune delle quali sono rimaste seriamente danneggiate. I danni, al momento, si calcolano ammontano a 450.500 milioni di lire; si suppone però che questa cifra sia suscettibile di aumento poiché sono andate distrutte tonnellate di materia prima per produzioni tessili. All'opera di spegnimento, proseguita per tutta la notte, hanno preso parte, oltre ai vigili del fuoco della città, rinforzi inviati da Firenze, Lucca, Pistoia e Empoli.

Le fiamme si sono manifestate alle 11.15 in un magazzino in via Petrarca, 18 attiguo a via Paolo dell'Abbate e via del Girandole. Due operai che si trovavano nel piazzale antistante hanno dato l'allarme. Il fuoco rapidamente sospinto da un forte vento di tramontana, si è propagato a depositi adiacenti. In breve bruciavano tre grandi capannoni, tutti pieni di materiali infiammabilissimi. Le facciate degli stabili più vicini al luogo dell'incendio sono state raggiunte prima da ondate di calore, poi dalle lingue di fuoco. Gli abitanti si sono precipitati per le strade, allontandosi dalla zona il più rapidamente possibile, con ogni mezzo a disposizione.

I vigili del fuoco hanno bloccato il traffico, dirottando le colonne di auto verso lo svincolo dell'autostrada. Si ignora se negli stabilimenti distrutti dall'incendio vi fosse qualcuno. Si spera, comunque, di no. I capannoni colti appartengono alla ditta Rinnova, di via Paolo dell'Abbate e al Copertificio toscano di Mannelli e Magnolfi, in via delle Girandole. L'incendio si è sviluppato inizialmente dal lato di via Petrarca. Improvvisamente, però, il forte vento ha cambiato direzione e le fiamme hanno lambito le case di via dell'Abbate investite anche da una densa nube di fumo.

Nella zona dell'incendio si è portato il sindaco, compagno Giorgio Vestri e alcuni membri della Giunta per rendersi conto della situazione. Da tutta la città sono arrivati i volanti a migliaia, per aiutare a spegnere l'incendio, ma sono stati respinti perché la situazione era estremamente pericolosa, e fronteggiabile soltanto da parte di personale specializzato. E' senza dubbio un grave colpo per le industrie danneggiate. C'è chi parla, infatti, di migliaia di quintali di tessuti e di materia prima completamente distrutti. Anche i danni alle case sono stati rilevanti per la distruzione degli infissi delle abitazioni. La procura della Repubblica è stata tempestivamente informata: una inchiesta è stata aperta sulle ragioni, per ora del tutto ignote, che hanno causato l'incendio. Si tratta del secondo, nel giro di pochi giorni.

Implacabile scambio di colpi durante il confronto in carcere

Cimino contro Torreggiani: accusi me per salvare uno che ti preme

Aggravata la posizione di Loria e di Mangiavillano - Anche il «vivan-diere» sarà tradotto a Perugia - Gravissimo il principale imputato

Dal nostro inviato PERUGIA, 26. I colpi di scena nell'inchiesta per il duplice omicidio a scopo di rapina dei fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, sono tutt'altro che finiti. Oggi, nel corso di un drammatico confronto fra Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, il giudice istruttore Del Basso ha raccolto elementi tali da ampliare, se non modificare, il corso delle indagini. Innanzi tutto si è accertata la posizione processuale di Franco Mangiavillano, il «terzo uomo» ancora detenuto ad Atene. Inoltre sono stati raccolti nuovi elementi contro Mario Loria, il giovane che venne arrestato insieme ai due principali imputati dopo la sparatoria di Monte Mario.

Il confronto di oggi è durato tre ore. Si è svolto all'interno del carcere di Perugia dove da circa un mese Cimino è detenuto. Il giudice istruttore ha ascoltato dapprima brevemente il ferito, per chiederne se volesse modificare le precedenti dichiarazioni. Cimino ha risposto di no, assicurando che non si fermò a modificare le accuse precise. E' pronto a ripetere anche adesso. Ascolta... TORREGGIANI - Tu mi hai chiesto di partecipare alla rapina, assicurandomi che non sarebbe stato un colpo semplice. Mi hai anche presentato Mangiavillano, hai diviso i gioielli.

CIMINO (fredidamente) - Non è vero nulla. Mi accusi perché vuoi proteggere qualcuno che ti è caro. Deciditi a dire la verità e toglimi da questo pasticcio. Guarda come mi hanno ridotto per colpa tua.



PERUGIA - Franco Torreggiani, con a fianco un carabiniere, nell'auto che lo ha condotto al carcere per un confronto con Leonardo Cimino

Rivelato da un giornale di New Orleans

Il sosia di Oswald rubò armi per conto della CIA

Il viaggio, dunque, non è stato inutile. Torreggiani è partito da Roma nella mattinata, sotto buona scorta. In un pullmino «Volkswagen» con tre carabinieri a bordo, seguito da un'auto con il tenente Varisco, ha raggiunto l'autostrada del sole, fino a Magliano Sabina. Da qui l'auto ha proseguito per Perugia fino al carcere.

Il sosia di Oswald incriminato dal procuratore Garrison per reclusione e per la sua partecipazione a un furto d'armi avvenuto nel '61, è un agente della CIA. La rivelazione viene pubblicata da un giornale di New Orleans e, sebbene gli avvocati di Oswald la smentiscano, sembra avere considerevole petto d'appoggio. Il personaggio, che avrebbe partecipato all'attentato contro Kennedy insieme a Ferrie Shaw e altri congiurati, avrebbe dichiarato, tempo fa, che il furto d'armi avvenuto a Hama fu «il più patriottico» della storia americana. In effetti, vennero prelevate da un deposito militare alcune casse contenenti fucili Enfield ed esplosivi ad alto potenziale. La refurtiva doveva essere spedita, a cura di Jack Ruby, a Cuba, per aiutare i commandos anticastri rimasti nascosti nell'isola dopo la sconfitta subita alla baia dei Porci.

Tragico contrasto di interesse

Fucila un costruttore poi si spara in gola

SAVONA, 26. Per motivi d'interesse un uomo ha ucciso un noto impresario edile di Savona poi con la stessa arma, un fucile, si è colto a morte. E' successo a Loano: il costruttore Aldo Prato, mentre si trovava nel suo cantiere di via Stela è stato raggiunto da tre colpi di fucile - sparati dal secondo piano di una palazzina adiacente - che lo hanno ucciso sul colpo. L'assassino, Giuseppe Merello, di 56 anni, quando si è re-

BILBAO, 26. Dodici morti, quattro uomini ancora sotto un immenso cumulo di macerie, e decine di feriti. Questo il bilancio di un catastrofico crollo avvenuto ieri pomeriggio in una fabbrica della zona industriale di Bilbao. Alle 16, mentre 200 operai, il turno pomeridiano al completo, erano al lavoro, un'ala intera dell'edificio che ospita la Westinghouse Frigoriferi - uno stabilimento di frigoriferi e lavatrici che produce su licenza americana - è precipitata. Nei pavimenti di alcuni ambienti si sono aperte voragini e macchinari, attrezzi, uomini sono precipitati nel vuoto.

L'immediato intervento di tutte le squadre dei vigili del fuoco della zona, chiamate dagli atterriti compagni di lavoro, rimasti incolumi, non ha evitato che la sciagura costasse tante vite. E' stata una lotta disperata contro il tempo e contro il pericolo che il lavoro di ricerca dei sepolti potesse causare nuovi crolli. Quaranta uomini erano coperti da un cumulo di detriti. All'inizio, l'opera di soccorso, alla quale hanno collaborato anche numerosi operai, è stata facilitata dai lamenti delle vittime che consentivano di individuare più rapidamente. Alla luce delle fotoelettriche, mentre dinanzi alla fabbrica si era riunita una folla ansiosamente composta in maggior parte dai congiunti degli operai, i vigili hanno tentato di aprirsi un varco verso i sepolti.

I primi ad affiorare sono stati quattro corpi massacrati: non c'era nulla da fare. Poi, via via, i feriti che le ambulanze hanno trasportato negli ospedali più vicini. Tutti presentavano principi di asfissia e per molti sono state necessarie trasfusioni di sangue. La drammatica ricerca è proseguita per ore. A mezzanotte sono stati estratti altri cadaveri e altri feriti; i lamenti sempre più flebili, si sono spenti. All'alba non vi erano più speranze di trovare in vita i quattro operai considerati dispersi.

in poche righe

Austria: no ai capelloni

VIENNA - Dal 1. giugno prossimo è vietato l'ingresso in Austria ai capelloni perché la loro presenza potrebbe pregiudicare l'ordine, la tranquillità e la sicurezza nel territorio austriaco. Il divieto vale solo per la stagione estiva, dopo la quale i capelloni saranno ammessi.

Svista di 300 anni

LONDRA - Il fisco inglese ha inviato una lettera allo scrittore Samuel Petyts per sollecitarli la denuncia dei redditi. Petyts, se fosse ancora in vita, avrebbe oggi 334 anni. Visse infatti nel 1600 e narrò, fra l'altro, l'incendio di Londra e la peste del 1665.

LDS in aumento

OTTAWA - Pene fino a dieci anni di reclusione sono previste da una nuova legge canadese per i trafficanti di LDS, la nota setta allucinata di cui, negli ultimi tempi, si era andato sempre più diffondendo nelle principali città canadesi, specialmente in quelle che ospitano istituti universitari.

Ucciso col piccone

FERRARA - Con un colpo di piccone alla testa un operaio agricolo di Valcesura di Migliara, Arturo Agosti, ha ucciso un suo vicino di casa, Eliseo Penza, 71, anche lui operaio agricolo. L'Agosti ha atteso la sua vittima nascosto dietro un capanno degli attrezzi, nel cortile della casa colonica. L'omicida, che soffre di mania di persecuzione, si è costituito.

Morto pioniere aviazione

WASHINGTON - E' morto ieri il generale Benjamin D. Foulois, il primo pilota militare degli Stati Uniti. Nel 1909 era stato incaricato di trasformare a scopo militare il primo aereo acquistato dall'aviazione e fino al 1911 fu l'unico dipendente della nuova arma.

118 sigarette al mese

ROMA - Ogni italiano ha fumato, in media, nel solo mese di gennaio di quest'anno, 118 sigarette, mentre l'anno scorso ne aveva fumate 112. Ho visto fumare 61,5 mila quintali di tabacco lavorato, equivalente a 6 miliardi di sigarette.

ABC in fiamme

MADRID - Un incendio si è sviluppato nel palazzo dove ha sede il giornale monarchico ABC per lo scoppio di due bidoni di nafta nella tipografia. Alcuni impiegati sono rimasti feriti e si ritiene che i danni siano rilevanti.

Altro petrolio in mare

TRIESTE - Decine di quintali di nafta sono finiti in mare per la rottura di una manica di collegamento al terminal dell'oleodotto transalpino, durante le operazioni di scarico dalla petroliera norvegese «Konstein». Una parte del greggio ha già raggiunto la costa nel tratto tra San Rocco e Punta Sotile.

NUOVO SERVIZIO

CASTEL FIDET

CREDITO FIDUCIARIO SENZA CAMBIALI

RAPIDO

CONVENIENTE

RIMBORSO SINO A TRENTA MESI IN RATE MENSILI

CON SEMPLICE SCRITTURA

A CATEGORIE QUALIFICATE

INFORMAZIONI PREVENTIVI GRATUITI SENZA IMPEGNO

VIA TORINO, 150

Tel. 465.097 463.812

Domani due grandi manifestazioni democratiche

S. Giovanni: festa del Primo Maggio

Parlerà Vittorio Foa e anche un giovane patriota greco - Spettacolo e fiaccolata finale - Le adesioni di Zampa e Monicelli

DOMANI alle 18, in piazza S. Giovanni i lavoratori romani daranno vita alla tradizionale festa del Primo Maggio che quest'anno coincide con il 75. anniversario della fondazione della Camera del Lavoro.

Parlerà il segretario della CGIL, on. Vittorio Foa. Prenderanno la parola anche un giovane patriota greco e i segretari camerale Anna Maria Cini e Mario Mezzanotte. I temi della pace, della fraternità

solidarietà dei lavoratori romani con il popolo greco e con le popolazioni del Vietnam saranno espressi nel corso della manifestazione. Hanno invitato la loro adesione personalità del mondo politico e culturale tra i quali i registri cinematografici Mario Monicelli e Luigi Zampà.

I lavoratori affluiranno a S. Giovanni con diversi cortei: al Colosseo si raduneranno alle 17.30 gli edili; gli autoferrotranvieri in piazza S. Croce in Gerusalemme; i comunali e gli ospedalieri in piazza Dante; i lavoratori della FATME in piazza Re di Roma e quelli dell'OMI al campo sportivo della Roma. Una grande fiaccolata concluderà la manifestazione.

Università: si onora Paolo Rossi

La cerimonia alle 10,30 nell'Aula Magna. Un telegramma di Gui - Oggi l'asta dei quadri per il fondo «Paolo Rossi»

DOMANI mattina alle 10,30 l'Università ricorda Paolo Rossi, nel primo anniversario della tragica morte provocata dalle violenze fasciste. Comemorerà la figura dello studente scomparso il prof. Bruno Zevi e un rappresentante del comitato universitario promotore della manifestazione.

Nel nome di Paolo Rossi, per integrare il fondo intestato al giovane studente e destinato a finanziare uno studio sull'Università di Roma, numerosi pittori venderanno oggi alle 18 i loro quadri in un'asta alla galleria Feltrinelli, in via del Babuino 41. I pittori sono Attardi, Brunori, Calabria, Capogrossi, Cherchi, Corpora, Farulli, Grolli, Guerrieri, Guida, Guttuso, Levi, Lippi, Mazzullo, Migneco, Mirabella, Perilli, Raphael, Scanavino, Vedova e Vespinari.

Ieri, infine, il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, in questi giorni in visita a Mosca, ha inviato al rettore Martino un telegramma per associarsi al rito commemorativo.

Alla Città Universitaria

Seminario sulla «Fisiologia spaziale in URSS» del professor Parin

Oggi 27 aprile, alle ore 18, nell'Aula dell'Istituto di Genetica della Città Universitaria, il professor Vasil Parin, vice presidente dell'Accademia di Scienze mediche dell'URSS, terrà un seminario sulla fisiologia spaziale in URSS. Parteciperanno al seminario, che è aperto al pubblico, i più distinti specialisti italiani.

Emergenza ed attimi di terrore ieri mattina all'aeroporto di Ciampino. Un «vagon volante» dell'Aeronautica militare ha preso fuoco durante la manovra di atterraggio per l'improvviso blocco dei freni. È accaduto alle 9: il lungo filo di fumo nero, immediatamente notato dagli agenti, ha fatto scattare il dispositivo di allarme. Subito tutti i mezzi dei vigili del fuoco si sono diretti a gran velocità verso l'aeroporto, che nel frattempo era divenuto preda delle fiamme. Il pilota, però, è riuscito a mantenere il controllo e a bloccarlo definitivamente in pochi metri: così, mentre i getti degli schiumogeni montavano il «vagon volante», i numerosi militari che erano a bordo sono riusciti a scendere e a mettersi in salvo. Nessuno di essi, per fortuna, è rimasto ferito.

Ora è stata aperta un'inchiesta. Comunque pare chiaro sin d'ora che l'incendio al carrello è stato provocato proprio dal giunto a terra. Il «vagon volante», di base a Pisa, era partito un'ora e mezza prima dall'aeroporto della città toscana. A bordo avevano preso posto numerosi militari alcuni dei quali venivano a Roma in licenza. Il volo è stato regolarmente e nulla lasciava prevedere, quando il pilota ha chiesto alla torre di controllo di Ciampino il permesso di atterraggio, il drammatico incidente.

Il «C-119» si è posato dolcemente sul cemento della pista numero 4. Un attimo dopo alcuni agenti, che seguivano la manovra dai bordi della pista, si sono accorti con terrore che un filo di fumo nero si sprigionava dal carrello dell'aereo. Era accaduto che, bloccati i freni, erano scoppiati uno dopo l'altro tutti i pneumatici e che il carrello, strisciando sul cemento, si era surriscaldato ed aveva preso fuoco. Gli agenti, comunque, hanno dato immediatamente l'allarme. E i vigili del fuoco sono balzati sui loro mezzi e a tutta velocità hanno puntato verso l'aereo che intanto cominciava ad essere divorato da alle lingue di fuoco. A bordo i militari, pur impariti, sono rimasti ai loro posti. Il «vagon volante» aveva sbandato paurosamente ma il pilota, con molta perizia, era riuscito a tenerlo e a rimetterlo in linea. Tutto lo ha definitivamente fermato.

Allora il pilota e militari si sono precipitati ai portelloni e sono scesi precipitosamente. Nessuno di essi si è ferito nel salto o sfiorando le fiamme. Sono tutti fuggiti lontano mentre i vigili del fuoco innandavano il «C-119» con i getti di schiumogeno riuscendo poi a dominare il rogo prima che questo potesse raggiungere i serbatoi del cherosene. L'aereo è stato quindi trasportato in hangar ed esaminato dai tecnici della commissione di inchiesta. Il pilota è stato sentito. Il traffico nell'aeroporto non ha subito ritardi.

Le piste dell'aeroporto inondate da getti di schiumogeni per evitare la tragedia

Atterra col carrello in fiamme a Ciampino

Panico a bordo del «C-119» ma nessun ferito - L'aereo militare arrivava da Pisa - Tutte le gomme sono scoppiate - Aperta un'inchiesta

Tragico gesto di uno sconosciuto in viale Ippocrate

S'È GETTATO DA 25 METRI



PER IL «CARO - RISCALDAMENTO»

Riduzione del 20% proposta all'ICP

In corso un'inchiesta sulle «caldaie che bruciano oro»

La decisione ministeriale di aprire una inchiesta sull'operato dell'Istituto Autonomo delle Casse Popolari, in seguito ai reclami inoltrati dagli assegnatari degli alloggi, per le eccessive quote di riscaldamento, ha già provocato una prima reazione tra gli inquilini: nessuno è disposto a tollerare ulteriormente l'atteggiamento dell'ICP. In particolare gli assegnatari fanno presente che la prima azione che l'ICP deve compiere è quella di desistere da ogni tipo di azione legale contro quegli inquilini che sono stati ingiustamente definiti «morsosi». È vero infatti che molti avevano atteso per il pagamento della soluzione della complessa vicenda delle quote di riscaldamento.

In questo quadro si colloca la campagna intrapresa dall'Unione degli Inquilini che nel 1966 non appena cioè l'Istituto richiese l'importo della gestione per gli anni 1963-1964 e 1964-1965. Anche allora le numerose proteste insurrezionali partirono ed furono in attesa di una revisione. Ma le cose non andarono come era stato previsto. Infatti l'ICP - dopo aver soprasseduto - tornò alla carica fissando «nuove» quote che, in realtà, erano uguali a quelle già contestate.

Da allora è stato un ripetersi di palese contraddizioni. Da un lato l'ICP - più o meno velatamente - ha fatto capire che la questione sarebbe stata risolta dall'altro gli uffici legali dell'Istituto si sono mossi minacciando i pignoramenti.

A questo punto le proposte dell'Unione Inquilini assumono un carattere particolare ed irrimediabile. In primo luogo si chiede la riduzione del 20% delle quote del 1965-1966 e la correzione degli errori che sono emersi nel corso dell'equiparazione del costo di gestione. Una volta definito il prezzo per il 1965-66 - precisano i dirigenti dell'UNIA - non resta che ridurre il prezzo del '66 alla stessa entità del '65-66. Per quanto riguarda invece il '63-64, poiché solo una minoranza degli inquilini già occupava gli appartamenti, occorrerà stabilire un prezzo «giornaliero» moltiplicandolo poi per i giorni effettivamente goduti dalle famiglie.

Si è ucciso l'anno andò nel vuoto da 25 metri. È caduto dappresso in un palazzo di viale Ippocrate, dove, almeno secondo i primi accertamenti, non c'era e va nessuno ha subito le scale, giungendo fino all'ottavo piano, quindi dalla finestra del piano sottostante si è gettato un schiumogeno nel cortile interno.

Tutta l'ambasciata scena è stata vista da uno studente. Al barzio Di Meo, che ha fatto appunto in viale Ippocrate 145 e 146 affacciato alla finestra a prendere una boccata d'aria - ha raccontato più tardi ancora sotto lo choc di poliziotti - ha visto un uomo affacciarsi, sporgersi con le mani fuori, poi gettarsi nella caduta si è impigliato nei fili della televisione. In ha staccati, ed è piombato giù in un gracioso di fili.

Lo studente si è subito precipitato ad avvertire la portiera, Marina Stomacelli, e quindi la polizia. Sul posto sono piombate le «Alfa» e un'ambulanza, ma purtroppo per il suicida non c'era più nulla da fare. Sono cominciate quindi le indagini per identificare l'uomo, dall'apparente età di 35 anni, vestito con un completo grigio. Nel palazzo infatti nessuno lo aveva mai visto e nelle tasche del vestito non gli è stato trovato nessun documento d'identità.

Subito dopo i primi accertamenti il corpo dello sconosciuto è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale, dove sarà eseguita l'autopsia.

NELLA FOTO: la salma nel cortile interno dello stabile coperta pietosamente con un felpone.

Cosa nasconde la fusione fra le autolinee CIASA-SARO?

Una congiura alla rovescia per un affare di 2 miliardi

Come il ministero è giunto a concedere la linea fra l'aeroporto e la città - Lo strano comportamento dei Trasporti, della Provincia e dell'ATAC Grossi personaggi dietro le ditte favorite - E' possibile la revoca della concessione - Contro i licenziamenti da 20 giorni occupata l'autorimessa

E' forse l'appalto più ricco che sia fiorito attorno all'aeroporto di Fiumicino: un servizio di trasporto passeggeri fra la città e lo scalo e di scarico e carico delle merci sulle piste. Da anni l'appalto è in gestione alla CIASA che, per sue più o meno chiare manovre, oggi ha cambiato nome. Ma i personaggi che a fine anno intascano centinaia e centinaia di milioni, sono sempre gli stessi. Si dice che la CIASA, a conclusione dell'attività del 1966, abbia guadagnato al netto un miliardo di lire. Un miliardo di profitto. La notizia, sulle prime, è stata accolta con una certa perplessità ma ora, dopo che molte carte sono state scoperte con lo scoppio della vicenda, vanno i giorni costretti ottanta autisti a stare inchiavati nell'autorimessa di Casalbertone per opporsi ai licenziamenti, quella somma non è davvero da ritenersi esagerata.

La compagnia incassa 800 lire per ogni passeggero che arriva o parte da Fiumicino. Lo scorso anno i passeggeri imbarcati o sbarcati a Fiumicino sono stati più di tre milioni e mezzo. Non tutti si sono serviti dei mezzi della CIASA, qualcuno potrebbe ribattere. Va bene. Ammettiamo che fra passeggeri e dipendenti dell'aeroporto la cifra si riduca a due milioni e mezzo che vanno poi moltiplicati per l'importo della tariffa. E il risultato è un incasso di due miliardi all'anno, solo per il servizio passeggeri?

Quale appalto rende di più? Gli industriali della CIASA naturalmente, sono disposti a difenderlo con tutti i mezzi, ricordando se è necessario a tutti gli amici più o meno potenti. E non averta questa compagnia per il modo come finora è stata capace di manovrare a suo piacere.

La CIASA prima aveva un servizio di trasporto passeggeri (ora è solo di questo che vogliamo occuparci) fra la città e l'aeroporto di Ciampino. Anche la STEFFER aveva un collegamento simile, ma quando entrò in funzione il «Leonardo Da Vinci», naturalmente, all'azienda del Comune fu preferita quella dei privati.

Nel 1962, chissà per quale mistero, il ministero dei Trasporti eliminò la concessione della linea e la trasformò in un servizio «a noleggio» extra contingente. Cosa significa? E' presto detto: in questo modo la compagnia può stipulare particolari accordi con quasi tutte le compagnie aeree per i trasporti dei loro passeggeri. E sono altri soldi, solidi sicuri per la CIASA.

La compagnia, proprio per far fronte al continuo aumento di passeggeri, è costretta a servirsi oltre che dei suoi 35 autobus di oltre 40-50 vetture prese a noleggio. A questo punto l'«extra contingente» non si giustifica più e il ministero decide di tornare alla concessione della linea, alla quale concorrono, oltre alla CIASA, le autolinee SARO, Marozzi, SITA, IAEI, Carrani, Orvinesse, nonché l'ATAC e la STEFFER, le due aziende pubbliche romane.

Nel corso dell'istruttoria la CIASA rinunciò a favore della SARO (che nel frattempo però aveva fatto sua, acquistando tutto il pacchetto azionario). E, naturalmente, il ministero dà alla SARO la concessione dell'autolinea «tutta d'oro».

Come si è giunti alla preferenza per la SARO? Il ministero sostiene: la società che aveva più titoli. Ma è un argomento che non convince. Rimangono poi questi interrogativi: come mai l'Amministrazione provinciale, alla quale il ministero dà il parere nell'ottobre 1965, non lo ha mai fatto pervenire? Come mai il Comune non ha rivendicato la concessione del servizio, tanto più che la SARO è in gestione della linea con Fiumicino paese, aveva più volte commesso gravi irregolarità? Perché il Comune non ha avanzato una richiesta nell'ambito di un riordino dei servizi, in modo da ottenere, per legge, il diritto di assoluta precedenza? Perché l'ATAC che aveva inoltrato al ministero una semplice domanda di linea, senza argomentarla, dopo averla avuta respinta con argomenti assurdi, non ha minimamente reagito?

Insomma pare proprio che ci sia stata una congiura alla rovescia che alla fine ha avuto il risultato di far ottenere alla SARO CIASA un'autolinea che frutta miliardi ogni anno.

Ma l'assurdo, lo scandalo, non è ancora finito. Prima gli autobus sulla linea erano 35 della CIASA, più altri cinquanta presi a noleggio e più quelli della SARO in transito per Fiumicino, in tutto con 170 addetti. Ora per «migliorare e potenziare il servizio», dovrebbero essere sufficienti i soli 35 autobus della CIASA più quelli della SARO mentre i dipendenti dovrebbero calare a 80.

I lavoratori si sono opposti a questo disegno dei padroni delle autolinee di aumentare, così, ancora di più i loro esagerati profitti. Battendosi per la salvaguardia del posto di lavoro, essi chiedono anche che la concessione dei servizi fra la città e l'aeroporto venga rivista e, perché no, revocata.



I lavoratori della CIASA da venti giorni occupano l'autorimessa di Casalbertone

«Omicidio bianco» in un cantiere di via Salvatore Di Giacomo alla Garbatella

Edile precipita: non hanno retto le tavole di protezione

Ha inciampato, mentre scendeva le scale, su un calcinaccio ed è finito contro le malridotte tavole che hanno ceduto - E' piombato da 10 metri ed è morto pochi minuti dopo - L'inchiesta della polizia

Ancora un «omicidio bianco». Un edile, sposato, è precipitato nel vuoto dal quarto piano di una palazzina in costruzione: ne ha inciampato, mentre scendeva le scale, in un calcinaccio, ha perso l'equilibrio e è piombato contro le tavole che chiudevano malamente la finestra del pianerottolo e che hanno ceduto sotto il suo peso. Si chiamava Mario Proietti, aveva 31 anni, ed abitava ad Affile, un piccolo centro in provincia di Roma è morto pochi minuti più tardi sull'auto che lo stava trasportando al Centro traumatologico della Garbatella.

Ora i poliziotti del commissariato hanno aperto l'inchiesta consueta. Hanno compiuto un sopralluogo e un'altra ne faranno questa mattina, insieme con gli uomini della Scientifica e dell'Ispektorato del Lavoro. Solo oggi si saprà se esistono delle responsabilità: comunque appare chiaro sin d'ora che le tavole, per cadere sotto il peso del corpo di un uomo, dovevano essere malridotte. I frammenti verranno esaminati questa mattina.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio, alle 15,30. Mario Proietti, uno dei tanti «pendolari» che sono costretti a fare su e giù ogni giorno dal loro paese a Roma per rimediare una modestissima «giornata», stava scendendo dal quinto al quarto piano di una palazzina che la ditta IROM sta costruendo in via Salvatore Di Giacomo, alla Garbatella. Era solo e non ci sono testimoni oculari. Comunque per i poliziotti non è stato difficile ricostruire la tragedia.

Mario Proietti era arrivato agli ultimi gradini ed ha inciampato in uno dei calcinacci che erano abbandonati sulle scale. Ha perduto l'equilibrio ed è rotolato in avanti. Si è abbattuto con il corpo contro le due o tre tavole che facevano maliscure ed incerta protezione alla finestra del pianerottolo ed è piombato nel vuoto: si è abbattuto sulla terra dopo un volo pauroso di almeno dieci metri.

I compagni di lavoro sono immediatamente accorsi accanto a Mario Proietti ed hanno capito che stava morendo. A braccia lo hanno trasportato in strada, lo hanno adagiato su un'auto di passaggio. La veloce corsa all'ospedale più vicino, il Traumatologico dell'INAIL, purtroppo non è servita a nulla. Lo sfortunato edile è morto ancor prima di essere accompagnato al pronto soccorso. Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato Garbatella.

Ha scritto a venti banche Un milione per impiegato chiede l'anima rapinatori

essere tranquilli preparate un milione per ogni vostro impiegato. Un nostro rappresentante passerà nei prossimi giorni a ritirare il denaro... Le lettere recavano tutte la stessa firma: Anonima rapinatori. Le lettere quindi sono finite nelle mani della polizia, che pur non credendo molto all'esistenza della Anonima, ha rafforzato i servizi di sorveglianza alle banche e ha iniziato i controlli sulla carta e sulle buste, oltre alle consuete indagini di sangue. Per evitare guai ed

il partito

ATTIVO PROVINCIALE DONNE COMUNISTE - Oggi alle 18, in Federazione si riunisce l'attività femminile. All'ordine del giorno: a) occupazione femminile e programmazione economica; b) le proposte del PCI per una nuova legislazione familiare.

CORSO IDEOLOGICO - Trifoglio, ore 19, con Gensini, terza lezione del corso della zona Roma Nord.

CONVOCAZIONI - PTT, ore 18, C.D. in sezione; Equilibrato, ore 17,30, attivo ferroviari sull'assemblea dei segretari a Bologna; Poligrafico, ore 17 in Federazione, ass. C.D. di cultura e dirigenti sindacali; comunisti di P. Verdi, Gino Capponi e Carlotta Nomentana, con Freduzzi; Zona Roma Nord: Aurelia, ore 20, riunione straordinaria segretari delle sezioni di Aurelia, Casalini, Balduina, M. Spaccato, Primavalle, Mazzini, Prati, Calleggeri, Triantale, Aurelia; alle ore 20,20 a Ponte Milvio, segretari di Ponte Milvio, Cassia, P. Porta, Labero, M. Mario, Ottavio; Tor Sapienza, ore 20, C.D. con Cluffini; Cantacelle ACD, ore 20, ass. Il Sottile.

ALLE 18,30 AL PARCO TIBURTINO

L'ANPI celebra la Liberazione

Oggi alle 18,30 l'ANPI celebra l'anniversario della Liberazione con una manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola l'avv. Lordi, presidente dell'ANPI provinciale; Dino Ferraro del PSII; Luigi Cavalieri del PSIUP e l'avv. Ubaldo Procopio del PCI.

Porteranno il loro saluto rappresentando il PIR, degli universitari e del circolo culturale San Lorenzo.

NOVITA' PER UOMO Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi

RINOVA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per uomo che ridà il primario colore ai capelli grigi. RINOVA For Men non è una comune tintura, non richiede scelta di tinte, agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno rinnovati di 10 anni senza capirne il motivo. Se i vsi capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di RINOVA For Men è anche più preziosa perché ricomponendo il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali. RINOVA For Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura. Gli amici che ammirate per il loro aspetto giovanile già la usano! È un prodotto dei Laboratori A & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

SIMPOSIO DI INFORMAZIONE DIETOLOGICA

S. terrà nei giorni 27 e 28 p.v. a Roma, presso il Palazzo di Rodi, Piazza del Grillo 1, il Simposio di Informazione Dietologica, promosso dal Centro Studi Lipidi Alimentari - Biologia e Clinica della Nutrizione e dal Centro Studi dell'Ordine di Malta. Farà parte del Comitato di presidenza i Prof. Di Marco e Messeri dell'Università di Roma e il Prof. Morazzini dell'Università di Bologna e dell'Università del S. Cuore di Roma. Presiedono il Comitato organizzatore i Professori L. Businco e G. Ricci dell'Università di Roma. I lavori si svolgeranno nel pomeriggio con inizio alle ore 16. Numerose sono le relazioni, che riguarderanno argomenti di Medicina preventiva, di Patologia medica, di Scienza dell'alimentazione, di Educazione alimentare, di Medicina scolastica, di Medicina sportiva, di Normativa dei prodotti dietetici, di Tecnologia alimentare. La Segreteria del Congresso è in Via dei Valeri, 15 (telefono 770555). Il Simposio si propone di fornire ai mezzi di informazione notizie in campo di scienza dell'alimentazione e di dietetica scientificamente corrette e aggiornate.

Metropolitana

Si ripete l'errore già commesso al Tuscolano con i lavori in superficie

La Giunta ha accettato gli scavi «a cielo aperto»

Questo il senso delle richieste del Comune al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Respinto l'ordine del giorno del PCI che chiedeva che i lavori fossero attuati a «foro cieco» — Il Consiglio comunale prenderà posizione sul colpo di stato in Grecia

Conferenza stampa dell'UNIA

Domani alle ore 18.30 nei locali di Palazzo Brancaccio si terrà la conferenza stampa in vista della presidenza dell'UNIA (Unione Nazionale Ingegneri Assegnatari) sul problema dei fitti. La conferenza ha lo scopo di precisare la posizione della UNIA su questo importante problema che nei prossimi giorni andrà in discussione nel Parlamento per la definitiva approvazione. Alla conferenza sono stati invitati anche i parlamentari della Commissione speciale fitti, i sindaci, i presidenti dei Consigli provinciali, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, le Commissioni interne e delle categorie direttamente interessate.

E' proibito per le poste chiamare monarco-fascista il governo greco

Il censore del re

Che gente! Una ne fa e cento ne pensa. Forse non riuscirete a crederlo, ma le sezioni comunista e socialista dell'ATAC (Porta Maggiore) hanno avuto l'ardire di definire «monarco-fascista» il regime instaurato in Grecia. E non in un giornale, ma in una rivista di fronte a una platea di circa 200 persone. Per fortuna un solerte funzionario dell'Ufficio postale di via Marmorata al Prenestino, se ne è accorto a tempo. Ha letto il telegramma che gli veniva portato, lo

Scavi in superficie per il secondo tronco del nuovo tunnel di attraversamento del Tevere fino a Piazza del Risorgimento, con direttore viale Giulio Cesare e non su via Cola di Rienzo, al traversamento del Tevere mediante un ponte.

Costi la paradosale, quasi incredibile vicenda del nido ha avuto l'ultima nera penetrazione, ma non eravamo che si vengano all'epilogo perché il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici adotta la proposta della Giunta proclama nei quartieri Flaminio e Prati lo stesso caso che i lavori e a quello che si fa con il sistema di costruzione a «foro cieco» scartando la soluzione «a cielo aperto» di cui si è già fatta così disastrosa esperienza con i lavori di ampliamento del tunnel, è stato re-inteso dalla stessa maggioranza che ha votato quello

comporta tale sistema di scavi. Nei casi di lavoro in superficie i consensi comunisti e socialisti mettono anche i dati e i dati economici che subirà la cittadinanza.

Protestano gli assegnatari

L'ISES non consegna gli alloggi finiti da 4 mesi

SINGOLARE INTERVENTO DEL SEGRETARIO DELL'INCIS CHE PROMETTE «AIUTI» E SI RITIRA

L'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) da quattro mesi invia sistematicamente la consegna degli alloggi ai legittimi vincitori dei concorsi. Ora gli assegnatari si sono stancati di protestare di telefonate e di scrivere all'Istituto. Vogliono sapere con precisione quando le anche perché consegnano con così tanta lentezza, in modo che i concorsi vengano annullati.

Il Consiglio comunale ha inoltre deciso di prendere posizione in una delle sue prossime riunioni sul colpo di Stato militare in Grecia. Su proposta dei compagni Natali, Marfiliotti (Pisapi), e Palatini (Pci) il presidente Grisolia che ieri sera presiede la seduta si è impegnato a porre il problema nel corso della riunione dei capigruppo che avrà luogo questa mattina, in modo da giungere possibilmente ad un documento unitario. Il Consiglio ha altresì respinto una proposta dei fascisti che cercava di impedire la discussione del grave problema. Molto opportunamente il vicesindaco Grisolia ha tolto la parola al missionario Anderson che per difendere i generali greci aveva riproposto vecchi e logori argomenti anticomunisti.

In apertura di seduta Grisolia ha nominato di tutto il Consiglio ha commemorato il comunista Romano, e lo statista tedesco Konrad Adenauer. A proposito di Konrad Adenauer ha detto: «Noi esprimiamo il nostro cordoglio alla nazione tedesca per la perdita di un figlio ardimentoso. Ma noi andiamo al di là della nozione di appartenenza di Konrad a questo o a quel paese: egli, come già i Curioli statunitensi, appartiene idealmente all'umanità intera».

L'istruzione pubblica nell'URSS

Slasera alle ore 21, al circolo «Fausta Petri» in Via Graziana 15 (Aurelia) avrà luogo una conferenza sul tema: «L'istruzione pubblica nell'URSS». Relatore il prof. Ivan Nikolajevic Novikov, pro rettore dell'Istituto pedagogico «M. Gorki» di Omsk.

Una donna a Primavalle per opporsi al pignoramento

Coltello alla mano si avventa contro l'ufficiale giudiziario

Coltello in mano una donna di 34 anni si è scagliata contro l'ufficiale giudiziario che voleva sequestrare i mobili. E' stata fermata, prima che potesse colpire il due agenti che assistevano al sequestro, e quindi trascinata dapprima al commissariato e quindi in galera. Rosa Pellegri, questo il nome della donna, si era già difesa tre giorni or sono al sequestro dei mobili ordinato dall'ufficiale giudiziario, Domenico Nicolai. L'uomo quindi, per mattina, è ritornato nell'appartamento di via Tommeo 30, a Primavalle, e ha atteso il ritorno della donna, che era andata a fare un bagno. Quando verso le 11.30 Rosa Pellegri è tornata e ha visto gli uomini in attesa sul pianotetto, ha dapprima cercato di tornare sui suoi passi, poi si è rifiutata di aprire la porta. Il Nicolai a questo punto ha fatto chiamare un fabbro e dopo alcuni minuti la porta è stata scardinata e gli uomini sono entrati nell'appartamento per procedere all'ipoteca dei mobili.

Rosa Pellegri, però, mentre gli altri annunciano i mobili e i mobili in camera, ha afferrato un lungo coltello e si è diretti verso il Nicolai e gli si è quindi scagliata contro, cercando di colpire il due agenti, uno di cui ha bloccato e disarmato la donna con un tranquillizzante fino al commissariato. Qui, dopo un brevissimo interrogatorio, i poliziotti si sono affrettati a portare il rapporto a denunciare la donna per resistenza e violenza aggravata e a spedirla quindi a Rebibbia.

Lettere al giornale

I pensionati scendono sulle piazze

Nel mese di luglio 1967, accade la proroga concessa dal Parlamento al governo, per mettere mano alla riforma e al rispetto dell'impazienza da milioni di pensionati e pensionate, e da milioni di lavoratori ed impiegati agganciati all'INPS.

Personalmente avverto un impegno inadeguato da parte dei nostri gruppi parlamentari, per imporre al governo il rispetto degli impegni assunti. Anche da parte della CGIL, non vedo una energica azione di militante, né una sollecitazione, per questo urgente e scottante problema.

Sporadiche manifestazioni, anche sfilate, si verificano in diverse città, interpretando il legittimo desiderio dei pensionati e dei lavoratori del quartiere di Magnanola (La Spezia), la sollecita ripresa di vaste iniziative nazionali ben coordinate, da tenersi entro e non oltre il mese di maggio 1967.

Gradirei, se possibile, una pubblica risposta.

FRANCESCO MOCCHINI (Migliarino - La Spezia)

La risposta, più che da noi, sta venendo dagli stessi pensionati. In questi giorni si sta verificando la grandiosa manifestazione di 30 mila a Bologna svoltasi il 7 aprile scorso. In questa volta, hanno partecipato anche migliaia di giovani operai, i contadini di 15 aprile a Milano, Ferrara e Modena, il grande comitato del 16 a Parma nel quale appunto il segretario della CGIL, Ferruccio De Bontis, ha annunciato una imminente manifestazione nazionale.

Perché sono così alte le ultime bollette della luce (un regalo del centro-sinistra)

Ho letto la lettera del signor Danilo Sani di Empoli (pubblicata il giorno 11 aprile 1967) e credo necessario dare una risposta agli interrogativi che egli avanza a proposito dell'enorme aumento riscontrato sulle bollette ENEL.

La prima causa è l'aumento del 100 per cento dell'imposta statale sul consumo di energia elettrica per usi elettrodomestici voluta dal Governo di centro-sinistra. Infatti con una legge del 30 novembre 1966, il nuovo tipo di bollette, in vigore dal 15 dicembre 1966, imputa da lire 0,50 a scia portata a lire 5 per ogni kilowattora.

La seconda ragione è che l'ENEL chiamato all'ingrato compito di essere l'esattore di una legge che impone, in tutti i casi ha fatturato (il legittimo) nelle bollette del primo mese 1967, consumi di energia antedatati, all'entrata in vigore dell'aumento (per esempio) consumi di novembre 1966, e talora anche di settembre) applicando e riscuotendo l'imposta aumentata per quei periodi non ancora a risposta.

Come fu ampiamente documentato dal nostro gruppo i deputati comunisti (ed i senatori comunisti) non hanno rotto risolutamente a tale evaso ed incredibile aumento ma il Governo di centro-sinistra e l'attuale maggioranza hanno deciso di colpire duramente le famiglie consumatrici di energia elettrodomestica e non voltero essere saluate alcuna A questi utenti di Empoli e a tutti gli altri in Toscana (e altrove) deve essere consegnata una risposta.

1) di non pagare le bollette relative al primo bimestre 1967, chiedendo che esse siano rimborsate nel senso che l'imposta, nella misura aumentata, sia applicata soltanto ai consumi successivi al 15 dicembre 1966.

2) qualora abbiano già pagato, di chiedere il rimborso della maggiore imposta applicata, con l'adempimento dell'entrata in vigore della legge.

Quasi e così le abbiamo chieste anche con una interrogazione. Ritengo che l'ENEL non può sottrarsi né alla rielaborazione di una legge, né a chiederle saranno tutti gli utenti cui siano stati consegnati i consumi nel modo errato denunciato dal signor Danilo Sani e da tanti altri Cordiali saluti.

On. LIONELLO RAFFAELLI (Pisa)

I problemi della gente che soffre

MUTILATI E INVALIDI LIQUIDATI IN CAPITALE

«Viviamo in condizioni di miseria perché per noi non esiste un'educazione soltanto da un assegno che varia dall'8.000 lire per gli invalidi di 2° grado ad un massimo di 15.000 lire per quelli con 1° grado. Per questi ultimi vi è qualche sussidio straordinario, ma non abbiamo nessun altro beneficio assicurativo, medico, ospedaliero, assegni familiari ecc. La nostra categoria è stata esclusa dalla graduatoria di aumento concessa agli altri. Chiediamo al Capo dello Stato, al governo, ai partiti, di fare qualcosa per noi» (Luigi PISTORESI, Gabriele MAZZA ed altri dieci firme - Crotona, Catanzaro).

PENSIONI AI MARRITIMI — «Nella sua relazione sullo stato delle pensioni il sen. Bruno Zevi ha fatto la media delle pensioni dei marittimi ed è di lire 951 mila l'anno. Dove ha scatenato questa cifra? In realtà, il marittimo con la qualifica di capo-nautista, sono andato in pensione nel '59 e percepisco esattamente 4.870 mila. Ed anche quelli andati in pensione dopo il 1960, con la nuova legge, nella stragrande maggioranza non prendono più di 40-50 mila lire. In quella media, forse, il sen. Zevi ha messo anche qualche pensionato che produce il vapore? La verità è che per i pensionati marittimi, vedovi comparse, la media è di 25 mila lire al mese. Ma ora che si pensi all'aumento? (Giovanni PELLEGRINO - Genova-Sampierdarena).

INVALIDI CIVILI — «Gli uomini di guerra che sono fatti disabili, sono i figli dei grandi industriali, che ne pensano dei poteri invalidi civili? E che ne dice, in particolare, il ministro di Grazia e Giustizia? Dopo un anno dalla approvazione della legge per una piccola pensione, non sappiamo ancora se i nostri invalidi civili, ad esempio, le zelanti autorità non hanno neppure ancora formato la commissione medica per giudicare gli invalidi. Attendono che si scompaia tutta? (Carlo ZANTONNI - Gussola, Cremona).

EX COMBATTENTI — «Ho 76 anni, dico 76 anni, ma sento la vita in pieno. La vita e per essere sono costretto a lavorare ancora oggi. Ho fatto la guerra del '45, ho fatto la guerra del '49, ho fatto la guerra del '55, ho fatto la guerra del '60, ma non ho saputo più nulla, ed io sono sempre giovane pensionato. (Giovanni ZANOLI - Bologna).

PENSIONI DI GUERRA — «Sono della classe 1887. Nel 1917 ebbi la sfortuna di restare ferito in guerra. Ho una e me ne riscuoteva la rottura del timpano sinistro. Dopo un paio di settimane, finalmente mi fecero tornare a vista collettiva e mi fu confermata l'invalidità ed assegnata la pensione del 100 per cento. Nel 1964 altra visita superiore con la conferma dell'invalidità, ma passarono due anni e non ricevo più nulla. Infine giunse un decreto negativo: mi dissero che la sfortuna non era dovuta a guerra, ma a un incidente sul lavoro. Mi fecero allora andare a Corle dei Conti, ma non ho saputo più nulla, ed io sono sempre giovane pensionato. (ANGELETTINI - Roma).

Questi problemi (grammatici) problemi ricevono quotidianamente numerose lettere e interrogazioni. Le pubbliche tutte perché lo spazio non ce lo permette. Ma, comunque, gli interessi di loro scritti sono attentamente vagliati, utilizzati nella compilazione di una relazione da consegnare ai parlamentari. Qui vi segnaliamo alcune interrogazioni (Umberto BIGNARDI, S. Maria Capua Vetere). Un compagno socialista ex combattente (Giovanni SASSI), ha fatto una interrogazione (RIGHINI, S. Maria Capua Vetere). Un compagno socialista (Pisani), per un gruppo di pensionati, ha fatto una interrogazione (Pisani).

I favorì alla scuola del padrone più forte

La 6 corrente mese, a Palazzo Madama, dove si discuteva della scuola materna, parlamentari comunisti hanno dichiarato che «lo Stato non sarebbe mai in grado di apprestare le attrezzature scolastiche che offrono oggi gli istituti privati». Ma perché lo Stato possa procurare il necessario alla sua scuola, non è necessario sconsigliare il privato? Il problema è che il sistema di controllo (norme) contro la riforma scolastica sarà bene che i democristiani responsabili non sconsigliano più, di fare un passo indietro, e di dare un po' di preste ormai in troppo fiorenti: non speriamo più i miliardi in «riforme» certificate, liquidando i miliardi e carozzoni pubblici scovati per le finanze dello Stato: obblighino tutti i privilegi e cinque destrinati, ecc.

In tema di scuola, c'è da precisare che il regime imperante, dorando scritte, stocamente, due padroni, di cui uno potente e assoluto e l'altro debole e democratico, fa la parte di Don Abbondio, agevolando appunto le scuole del padrone più forte e trascurando quello dello Stato italiano.

Ringrazio per la cortese ospitalità.

GIOACCHINO RUSSO (Cergnola - Foggia)

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 27 aprile (117.248). Onomastico Zita. Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 19.22. Ultimo quarto di luna il primo martedì.

Cifre della città

Ieri sono nati 59 maschi e 59 femmine; sono morti 2 maschi e 26 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Suo stato celebrati 160 matrimoni.

British Council

Domani, alle 18, nella Sede del British Council (Via Quattro Fontane 20) il Prof. Anthony K. Thorby dell'Università del Sussex terrà una conferenza sul tema: «G. M. Hopkins: l'ultimo vittoriano o il primo poeta inglese moderno?».

Via Gallia

Si è costituita l'Associazione di via Gallia e strade vicine, per lo sviluppo economico e turistico della zona.

Lirici

L'ENAL organizza la Selezione provinciale del Concorso nazionale di canto lirico, per l'assunzione di cantanti, con 100 concessa dal Ministero del turismo e dello spettacolo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi entro il 30 maggio all'ENAL, viale della Vittoria, 10, o provinciali in via Nizza n. 162 (tel. 850611).

Conferenze

Oggi, alle 18 nell'aula del convegno dell'Istituto Superiore di Sanità (viale Regina Elena 299), il prof. Mario Bal, direttore della clinica delle malattie infettive e decano della facoltà d'Ingegneria, parlerà sul tema: «I problemi della medicina contemporanea e dell'ingegneria medica». La conferenza sarà tenuta in francese.

Gas

Gli uffici della Romana Gas resteranno chiusi al pubblico servizio nei sabati compresi nel periodo 29 aprile-21 ottobre. I servizi «emergenza» e «fughe gas» resteranno in funzione.

Mostra

Si è inaugurata alla galleria ENEL, in piazza di Spagna, la mostra personale di Ite Van Beuse Minucci.

SCHERMI RIBALTE RITROVATI

MINICREDITO (credito a privati) CASTEL FIDET via torino 150

Advertisement for Minicredito (private credit) featuring 'Castel Fidet' and 'Via Torino 150'. It lists various services and contact information for different branches across Italy, including Rome, Milan, and other cities. The ad includes details about credit lines, interest rates, and contact numbers for various locations.

All'Opera «I sette peccati» «Attesa» e «Amelia al ballo»

Oggi, alle 21, in abb. alle sette serali (trapp. n. 80) con la direzione d'orchestra Bruno Bartoletti, replica dei «I sette peccati», mistero musicale e coreografico di Alberto Lionello. Con la regia di Gian Carlo Menotti con i costumi di Einaudi Marotta. In programma: «Amelia al ballo» di Giuseppe Verdi. Con la regia di Gian Carlo Menotti con i costumi di Einaudi Marotta. In programma: «Amelia al ballo» di Giuseppe Verdi. Con la regia di Gian Carlo Menotti con i costumi di Einaudi Marotta.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Stasera (Teatro Olimpico) alle 21.15 concerto del Melos Ensemble famoso complesso di concerti di musica da camera. In programma: Mozart, Poulenc, Bartok, Beethoven, Beethoven al Teatro.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere) Alle 22 «La fatuca mestruata» spettacolo cinetratele di Leo De Bernardini Perazzo. ARLECCHINO Alle 21.15 ultime repliche: «Il sesso degli angeli», commedia in 3 atti di M. Turei con M. Di Martire, M. Ruta, S. Biondini, A. Migliorini, G. De Angelis, A. Nicotra. Regia del Tattore.

Advertisement for 'FRA 2 GIORNI HOLIDAY ON ICE'. It promotes a skating event with various shows and performances. The ad includes details about the location (Palazzo dello Sport) and ticket information.

Oggi ad Ales l'antifascismo unito celebra Antonio Gramsci

Il comizio e la visita sui luoghi e nella casa che lo videro giovane

Interreranno i rappresentanti di tutti i partiti democratici: Terracini (PCI), Arfè (PSU), Lussu (PSIUP), Busoni (MSA), Corgi (DC), Battaglia (PRI), Melis (Psd'A) - Una via, una piazza e un premio letterario annuale intitolati a Gramsci - La dimora di Ghilarza restaurata per diventare un centro di studi storici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

La conclusione del convegno di studi gramsciani si avrà domani con la visita ai luoghi della infanzia e della giovinezza di Antonio Gramsci, e con le manifestazioni popolari che del convegno sottolineano il carattere largamente unitario e la ispirazione non accademica. L'atto finale di questo incontro, che tanto interesse ha suscitato tra i lavoratori sardi e italiani, sarà il comizio unitario che si terrà nel pomeriggio ad Ales, paese dove Gramsci nacque. Infatti al comizio prenderanno la parola esponenti di tutte le forze politiche democratiche: il senatore Umberto Terracini per il PCI, il prof. Corrado Corgi per la DC, lo on. Juarez Busoni per il Movimento socialista autonomo, il dr. Gaetano Arfè per il PSU, l'on. Giovanni Battista Melis per il Partito Sardo d'Azione, il dr. Adolfo Battaglia per il PRI, il senatore Emilio Lussu per il PSIUP.

Prima del comizio, nel corso della giornata, verranno, con brevi cerimonie, inaugurate una piazza ed una via intitolate al nome di Antonio Gramsci. Si tratta della piazza dove successivamente sorgerà un monumento a Gramsci. A queste cerimonie parteciperanno il presidente della Regione on. Giovanni Del Rio, che procederà alla posa della prima pietra del monumento ed altre autorità regionali. Come è noto, ad Ales si è costituito un comitato unitario di tutte le forze democratiche che è presieduto dal sindaco Manias, il quale in tutti i mesi scorsi è stato uno degli animatori delle celebrazioni gramsciane di quest'anno. Lo stesso sindaco, domani pomeriggio darà notizia di un premio letterario intitolato ad Antonio Gramsci che verrà assegnato ogni anno a partire dal 1968.

Nella mattinata i partecipanti al Convegno visiteranno Ghilarza, dove saranno ricevuti nel municipio da tutto il consiglio comunale e dal sindaco dottor Francesco Lieheri. Lo interesse dominante per questa parte del programma è rivolto alla visita della casa familiare di Gramsci, in cui sono in corso importanti lavori di restauro. Nella Casa Gramsci, a cura del nostro partito, si sta predisponendo l'allestimento di un museo storico. Grazie al contributo di studiosi e di architetti (tra i quali l'architetto Giuseppina Marcialis, l'ingegner Enrico Montaldu, il dottor Ignazio Delogu) si è già iniziata l'opera di raccolta di cimeli e documenti destinati a rappresentare, in semplici ma efficaci forme visive, il filo di sviluppo storico della personalità e del pensiero di Antonio Gramsci, dalle origini sardi fino agli anni della maturità e della morte.

«La casa è rimasta come era, liberata solamente da alcuni arredi fissi che potevano intralciare la funzionalità dei percorsi di visita e che non avevano particolare significato nella determinazione dell'ambiente». Così ha sostenuto, illustrando il carattere del lavoro svolto, l'architetto Giuseppina Marcialis. Ed ha aggiunto: «Restaurata nelle sue parti fatiscenti, liberata dal retto di abbandono pluridecennale che la rattirava, è rimasta come era, una piccola casa modesta e un po' melanconica, con l'unico punto solare del giardino, verde, pieno di piante che si affollano nella spaziosa esigua. Sui muri bianchi e nelle stanze si organizzerà l'esposizione di materiale fotografico e documentario che, seguendo le tappe fondamentali della vita di Antonio Gramsci, dovrebbe tracciare una ricostruzione della sua esistenza e dei luoghi e delle persone che ne sono state parte essenziale».

La personalità di Antonio Gramsci verrà inquadrata, dunque, nell'ambiente storico entro cui essa si sviluppò, ed avrà come sfondo sia gli avvenimenti della storia del movimento operaio e popolare sardo sia quelli più vasti della storia del movimento operaio italiano e internazionale. Si pensa, però, anche alla istituzione di un centro culturale con biblioteca. La fase

di preparazione verrà curata, in questo momento, dal segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia e da studiosi sardi. In un secondo momento — se e quando potrà avere attuazione la proposta lanciata dal Convegno di creare una «Fondazione Antonio Gramsci» per dirigere nuove ricerche sui problemi del mo-

vimento operaio sardo e meridionale e più in generale sui problemi della storia d'Italia — la casa museo di Ghilarza potrà essere inquadrata nell'ambito di tale istituzione e rappresentare, con la sua raccolta di documenti, una efficace base per più larghe elaborazioni.

g. p.



La casa natale di Gramsci a Ghilarza

Ampio e vivace dibattito a chiusura del convegno internazionale a Cagliari

Il presidente della Assemblea regionale propone l'edizione nazionale delle opere gramsciane — Il «processo» al Risorgimento nell'analisi di Giuseppe Galasso — Le ultime relazioni di Salvadori, Fiori e Pigliaru — Sono intervenuti, fra gli altri, Procacci, Woolf, Zangheri, Ragionieri, Chiaromonte e Cardia — Una comunicazione della studiosa sovietica Misiano sullo studio di Gramsci nell'URSS

Oggi la Camera commemora Antonio Gramsci

Antonio Gramsci sarà commemorato oggi dalla Camera. In apertura di seduta il presidente del gruppo comunista, on. Pietro Ingrao, pronuncerà un discorso. Sempre oggi, nel trentesimo anniversario della morte del fondatore del PCI, una delegazione ufficiale della Direzione del partito si recerà al cimitero degli inglesi, a Forte San Paolo, per rendere omaggio alla tomba che custodisce le spoglie di Antonio Gramsci.

Da uno dei nostri inviati

CAGLIARI, 26

La giornata conclusiva del Convegno internazionale di Cagliari, che è stata presieduta da Umberto Terracini, compagno di Gramsci all'Ordine Nuovo, ha visto, stamane, un ampio e vivace dibattito sulla relazione del prof. Giuseppe Galasso («Gramsci e i problemi della storia italiana»), dell'Università di Torino. Galasso è partito dalla considerazione che Gramsci, nella sua ricerca, prese in esame soprattutto il problema «politico» del Risorgimento (ponendo i concetti di «egemonia» e di «blocco storico» alla base della sua elaborazione). L'interrogativo cui Gramsci si sforzò di dare una risposta è questo: perché il processo unitario italiano si realizzò sotto il segno dell'egemonia «moderata»? Perché, secondo Galasso, i «moderati» seppero parlare avanti «e si sollevarono» all'intera società nazionale, e poterono così egemonizzare sia il Partito d'Azione, sia gli stessi cattolici. Gramsci, quindi, non ha «fatto il processo» al Risorgimento, né al modo con cui esso si concluse, «le stesse critiche alla «sinistra risorgimentale» e alla classe dirigente «moderata» riguarderebbero soprattutto il periodo post-unitario.

Tutto ciò permetterebbe di individuare in Gramsci una contraddizione fra il momento del «ragionamento storiografico» e il momento della «petizione di principio» (cioè «politico»). Come ricondurre questi due momenti all'unità? Per Galasso interpretando correttamente il concetto di «contemporaneità» della storia, in virtù del quale si realizzerebbe la saldatura. Ma ci sarebbe comunemente un chiaro avvicinamento di Gramsci alle tesi della scuola «liberal moderata» (Croce, Quondro), rinvii che anche nella «scelta attenzione» che egli avrebbe dato all'analisi del fascismo. Le tesi di questa relazione hanno suscitato una discussione articolata. «La novità della

interpretazione di Galasso — ha detto Giuliano Procacci — sta nel fatto che essa ha teso a sottolineare aspetti dell'elaborazione gramsciana che confluirebbero, di tutt'al più, sottoporrebbero a una semplice «revisione» (ha detto Fiori). Ma Procacci (e, con lui, da diverse angolature, l'inglese Stuart Woolf e S.F. Romano) non è d'accordo. Lo approccio complessivo di Gramsci ai problemi della storia italiana è infatti un approccio materialistico che, invece, rovescia la concezione etico politica crociana.

Secondo Renato Zangheri, che pure ha contestato alcune parti della relazione (in particolare, il giudizio relativo alla «marginalità» dei fenomeni fascisti nell'analisi gramsciana), Galasso ha colto un punto centrale: la superiorità della concezione gramsciana della politica e della storia; la politica, cioè, deve «costruirsi scientificamente», la storia (se non vuole risolversi in un'utopia) deve essere animata da un «intento di superamento». Certo, da questa interpretazione nasce una tensione, una «contraddizione», che sarebbe merito di Galasso «aver cercato di congiungere senza facili ritorni polemici che, come invece finora è stato fatto da parte della storiografia non marxista». I due poli della contraddizione, sono da un lato il riconoscimento oggettivo del modo come il Risorgimento si è compiuto, e dall'altro lato la critica scettica di queste forze, della loro debolezza e ristrettezza; la critica e la negazione della realtà dell'Italia unita.

Galasso ha detto il prof. Quazza nel suo intervento — non può essere «riassorbito» nella tradizione storiografica «moderata» come a suo avviso risulta invece «riassorbito» attraverso la relazione di Galasso. Vi sarebbe, anzi, il pericolo di una «riassunzione» di metodi interpretativi «obiettivistici» anche da parte della storiografia di sinistra. Per Ernesto Ragionieri, un limite, tra gli altri, della relazione è quello di avere considerato soltanto i Quaderni gramsciani, trascurando di individuare l'effettiva origine del problema dello Stato, che si esprime negli scritti degli anni 1917-26: vi sono, tuttavia, secondo Ragionieri, nella relazione di Galasso, elementi nuovi, che portano la discussione in corso da molti anni fra storiografia liberale e storiografia marxista in Italia su un nuovo, positivo terreno.

Nel dibattito sono intervenuti anche Giorgio Candellaro, che tra l'altro ha ricordato i rilievi sulla organizzazione, un po' troppo «sezionale» di questo convegno, e Mario Spina, che ha ripreso criticamente alcuni temi delle precedenti relazioni di Garin e Bobbio.

La studiosa sovietica Lina Misiano ha svolto una breve comunicazione sulla «fortuna» di Gramsci nell'URSS. Dopo la pubblicazione delle opere scelte del fondo politico del PCI (1957, in tre volumi), ci sono stati studi importanti di Bondareuk, Lebedev, Lopukov, Koonin, Dorofeev su vari aspetti del pensiero gramsciano. Il recente convegno moscovita, organizzato dall'Istituto internazionale di storia del movimento operaio, ha rivelato, tra l'altro, l'interesse che le giovani generazioni sovietiche nutrono per l'opera di Gramsci.

La seduta pomeridiana è stata aperta dalla relazione di Massimo L. Salvadori su «Gramsci e la questione meridionale», basata principalmente su questa tesi: «Cio che caratterizza più profondamente il pensiero meridionalistico di Gramsci non è l'aver sostenuto la necessità dell'alleanza degli operai e dei contadini (avanzata già da Salvemini), bensì l'aver posto al centro della sua analisi le premesse di ordine intellettuale e politico, cioè le premesse soggettive, necessarie alla formazione dell'alleanza stessa. Distruggere nel proletariato del nord una visione corporativa e limitata dei propri interessi e di classe, ed elevarlo a una visione nazionale; unificare politicamente le masse disgregate dei contadini meridionali; sottrarre gli intellettuali all'influenza dei Croce e dei Fortunato; ancorarli alle masse dei contadini e collegarli agli operai del nord».

La successiva relazione (scritta e orale) di Giuseppe Fiori su «Gramsci e il mondo sardo» è stata soprattutto una ricostruzione delle condizioni dell'isola tra la fine dell'800 e

l'inizio del 900, con frequenti riferimenti a quelli che furono i legami di Gramsci con i problemi della sua terra. Dopo avere descritto la situazione di arretratezza drammatica, di corruzione cronica e di etnocentrismo della Sardegna, Fiori ha parlato dei primi segni di socialismo, dei tumulti popolari e delle repressioni, che contribuirono alla nascita di un movimento autonomistico, spesso contraddittorio, all'interno del quale aspirazioni sociali dal basso si mescolavano ai

tatticismi occasionali di notabili sardi estranei dai governi centrali. Si trattò, ha detto Fiori, di un processo lento e faticoso, che portò, con le elezioni del 1913, a una vera e propria battaglia socialista e sardista; processo che anche Gramsci, più o meno direttamente, visse.

Sul tema «L'eredità di Gramsci e la cultura sarda» ha in fine parlato Antonio Pigliaru. Partendo dalla critica gramsciana di ogni forma chiusa di «regionalismo» e di provin-

cialismo culturale, Pigliaru si è soffermato sul concetto di autonomia regionale, «come completamento della democrazia in Gramsci, e sul modo come si pone nella sua opera e in questi anni la «questione sarda»».

Nel dibattito seguito alle tre relazioni sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Gerardo Chiaromonte, il quale ha chiarito come la politica agraria e la politica meridionalistica del PCI rappresentino uno svi-

luppo coerente delle posizioni gramsciane, e il compagno Umberto Cardia, segretario regionale del PCI e direttore di «Rinascita Sarda», che ha parlato sul tema «Regionalismo e classe operaia in Gramsci».

Il convegno è stato concluso da un discorso del presidente dell'Assemblea regionale sarda, on. Cerioni, il quale fra gli applausi del convegno ha invitato i parlamentari presenti a promuovere una iniziativa volta a realizzare l'edizione nazionale delle opere di Gramsci.

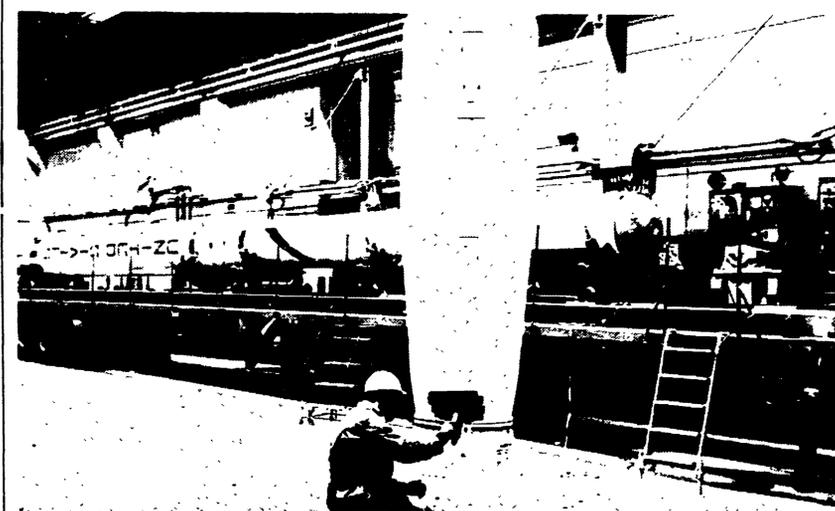
La giornata di ieri si era chiusa con il dibattito sulla relazione di Sapegno. Dopo un intervento dello jugoslavo Stjepanovic sulla trasformazione del rapporto tra forma e contenuto in Gramsci rispetto a Croce, Salinari e Petronio hanno sostanzialmente obiettato a Sapegno che non si può negare a Gramsci un nuovo «tutto» critico e una nuova concezione della critica letteraria.

Dopo un intervento di Cases inteso a mettere in guardia da certe froditose ingiustie accuse di provincialismo, che si rivolgono talora al concetto gramsciano di «nazionale popolare», e di Petroni sul rapporto tra De Sanctis e Gramsci, Sapegno aveva brevemente risposto alle varie obiezioni.

Mario Ronchi

IN ORBITA IL SECONDO SATELLITE ITALIANO

Perfetto lancio dal poligono ancorato nell'Oceano indiano



Un tecnico lavora alla parte terminale del missile che contiene il satellite San Marco

MALINDI (Kenia), 26. San Marco B, il secondo satellite italiano, è in orbita dalle 11,12 di stamane. I suoi segnali vengono regolarmente ricevuti dalla piattaforma Santa Rita (base delle operazioni preliminari), dalla stazione italiana di telemisura di Narobi, da altri centri di ricevimento dell'Equador, del Perù e dalle apparecchiature di controllo spaziale di Goddard, negli Stati Uniti. Le prime indicazioni confermano che, a bordo, tutto funziona normalmente. Il lancio è avvenuto, per la prima volta nella storia della cosmonautica, da un poligono mobile; cioè da una piattaforma (che si chiama San Marco, come il satellite) ormeggiata nell'Oceano Indiano, a quattro chilometri dalla costa e a 160 chilometri da Nombasa. Le ricerche assegnate al secondo satellite ita-

liano riguardano la densità atmosferica, le radiazioni solari e altre caratteristiche degli strati estremi dell'atmosfera e di una zona extra-atmosferica. L'esperimento è stato realizzato dagli scienziati del centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, guidati dal prof. Broglio. Centocinquanta tecnici, hanno assistito al lancio dalla piattaforma Santa Rita, ormeggiata a mezzo chilometro dalla San Marco. I fotografi, i giornalisti e gli spettatori, invece, sono rimasti a terra, nel campo installato sulla spiaggia di Ingomeni. Il tempo, al momento del lancio (le 13,06 italiane) era splendido su tutta la baia Formosa. Il missile si vedeva da lontano, candido, con la bandiera tricolore dipinta da un lato e, dall'altro, le scritte Italia e USA. Americano, infatti, è il missile

quadristado Scout, a combustibile solido, con il quale il satellite è stato lanciato nel cosmo. Lo Scout, che pesa venti tonnellate, ha un potere di spinta di quarantamila, quindi possiede un margine considerevole di agilità, tale da permettere eventuali interventi correttivi fin dalle fasi iniziali del volo. Il primo satellite italiano, San Marco A, entrò in orbita il 14 dicembre 1964, lanciato da tecnici italiani da una base americana. Il secondo satellite doveva essere sperimentato il 22 scorso, ma un rinvio si rese necessario per le difficili condizioni meteorologiche.

Un cielo libero e sereno è infatti necessario per qualsiasi lancio spaziale. Per quello odierno, in particolare, le condizioni ideali dovevano essere le seguenti: vento inferiore ai trenta nodi (per non imprimere una tratta-

In edicola da giovedì 27 aprile a fascicoli settimanali.

Storia dei Dapi

e del Papato di Carlo Falconi

2000 anni di civiltà nella luce di una storia unica e grandiosa, narrata per la prima volta, per un vasto pubblico con vivacità di stile e obiettività storica.

Il primo fascicolo di 56 pagine lire 300

Cei/Compagnia Edizioni Internazionali spa

CANNES

« Ho ucciso Rasputin » apre oggi il XXI Festival cinematografico

Un duello tra Antonioni e Bresson?

« Blow up » è presentato dalla Gran Bretagna - L'Italia in gara con « A ciascuno il suo », « Incompreso » e « L'immorale »

Dal nostro inviato

CANNES, 26. Sarà un duello Antonioni-Bresson? Questo interrogativo che gli appassionati di cinema (e di scommesse) si pongono alla vigilia dell'apertura del Festival internazionale di Cannes, il quale in tutto domani sera con la proiezione, fuori concorso, del più recente lungometraggio di Robert Rossen (ma l'attore-regista vi fa solo una piccola parte): Ho ucciso Rasputin. Tra le ventiquattro opere in lizza per la Palma d'oro e per gli altri premi, fanno ufficialmente parte Blow up (presentato sotto bandiera inglese) e Mouchette. Inedito ancora in Italia, l'ultimo film di Antonioni ha ricevuto consensi molto calorosi negli Stati Uniti, e lodi assai più tiepide, miste di riserve esplicite e di giudizi negativi, in Gran Bretagna: messo in scacco all'Oscar, ha ora in Francia l'occasione della grande rivincita. C'è però, a contrastarlo il passo, Robert Bresson: a breve distanza da Alla ventura, Balharzar, costui ha realizzato Mouchette, da un romanzo dello scomparso scrittore cattolico Georges Bernanos, che già aveva ispirato il regista con il suo Diario d'un curato di campagna. La critica francese, in linea di principio generosa sostenitrice dei prodotti nazionali, ha registrato stavolta una quasi assoluta unanimità, gridando senz'altro al capolavoro. E bisogna ammettere che, l'anno scorso a Venezia, Bresson fu giubilato e messo da parte con una menzione onorevole...

La giuria di Cannes

La giuria del XXI Festival di Cannes sarà presieduta dal regista Alessandro Blasetti. Membri della giuria sono: Shirley Mac Laine e Vincente Minnelli (USA); Sèrghej Bondarčuk (URSS); Miklós Jancsó (Ungheria); Ousmane Sembène (Senegal); Gianluigi Ronzi (Italia); Claude Lelouch, Georges Lurau, Georges Neveux, Jean-Louis Bory e René Bonnel (Francia)

proprio onore ad A ciascuno il suo di Elio Petri, cui terranno dietro Incompreso di Comencini e L'immorale di Germi, invitati entrambi dalla direzione del Festival. Forse sarebbe stato meglio per il nostro cinema, essere presente solo con il primo dei tre: l'unico, o quasi, che si sia sollevato dal grigiore di questa sfortunata stagione.

Qualcosa di nuovo verrà sicuramente dall'Est: nel panorama del Festival dovrebbero ben presentarsi la Cecoslovacchia con Albergro per stranieri di Antonín Alan, la Jugoslavia con Ho incontrato anche zingari felici di Aleksandar Petrovic (l'autore di Tre), l'Ungheria con Diecimila soli, « opera prima » di Ferenc Kossò, che ha suscitato gli vivaci discorsi, e che si colloca sulla linea più attuale del cinema magiaro, riflettendo trent'anni di dura storia nello specchio di una vicenda privata. L'URSS sarà un concorso con Katerina Ismailova di Michail Šapirov, versione cinematografica del famoso dramma musicale di Dimitri Šostakovic (noto anche come Lady Macbeth di Mzensk) di cui si conoscono le tormentate vicissitudini.

Una conferma che si aspetta è quella di Volker Schlöndorff, il quale proprio a Cannes, l'anno passato, con Il giovane Törless, contribuì alla rivincita del nuovo cinema tedesco occidentale: ora egli si ripresenta con Mord und totschlag (qualcosa come « Violento delirio », ma i francesi lo hanno già ribattezzato Vive re a qualsiasi prezzo) Dema di riguardo anche la rappresentazione scandinava, con Elvira Madigan della svedese Bo Widerberg (uno degli esponenti delle tendenze « dopo Bergman »), e con La cappa rossa del danese Gabriel Axel. Ma, per quanto concerne le cinematografie dette « minori » (da un punto di vista quantitativo), noi speriamo soprattutto nel Brasile, che sarà qui con Terra in pericolo di Glauber Rocha, l'oggi ventottenne autore di Barravento e dello sconosciuto Dio e il diavolo nella terra del sole; e nel Messico, che manda al Festival Pedro Páramo di Carlos Velo, il quale dieci anni or sono si rivelò al mondo intero il suo film su un corridoio (spiratore più o meno diretto del momento della verità del nostro Rost). Ci sarà pure l'Argentina con Ragazzo del lunedì, che reca la firma del prolifico Leopoldo Torre-Nilsen.

E ci sarà, tra i paesi anche cinematograficamente minoritari, l'Algeria, con Il vento dell'Aurès di Mohamed Lakdar Hamina; mentre, tra i « vecchi », non mancheranno gli Stati Uniti con Sei un ragazzo cresciuto, adesso di Francis Ford Coppola, sceneggiatore passato alla regia. Completano il quadro Israele (Tre giorni e una notte di Amos Oz), Spagna (L'ultimo incontro di Ezeiza), Svizzera (Lo sconosciuto di Shandigor di Jean Louis Roy) e i « fuori concorso », oltre la Francia, arrivano l'URSS, con la terza e penultima parte di Guerra e Pace (l'attore-regista Sèrghej Bondarčuk, è membro della giuria), gli Stati Uniti, con un massiccio western dell'orrido tedesco Robert Siodmak, l'Inghilterra, con Privilege di Peter Watkins, la Cecoslovacchia con Treni attentamente sorvegliati di Jiri Menzel. Tra i grandi esclusi è il Giappone. E la protesta del cinema nipponico presso gli organizzatori del Festival costituisce, finora, la nota polemica di una manifestazione che, nella sua ormai trentennale vicenda, non è mai filata via troppo liscia (ma questo è un segno, tutto sommato, di vitalità).

Aggeo Savioli

Trentadue violinisti al concorso Regina Elisabetta

BRUXELLES, 26. Il concorso musicale « Regina Elisabetta » si aprirà il 3 maggio a Brno in Cecoslovacchia. Trentadue violinisti di quindici paesi: il concorso internazionale, creato e patrocinato dalla defunta regina madre Elisabetta del Belgio, ammette esecutori di piano e violino e composizioni inedite. Della giuria fanno parte il famoso violinista Menuhin e, per l'Italia Luigi Cortese.

A Montecarlo il Festival dei fuochi d'artificio

MONTECARLO, 26. Il secondo Festival internazionale dei fuochi d'artificio si svolgerà dal 20 luglio al 15 agosto a Montecarlo. Ai Festival parteciperanno cinque nazioni: Spagna, Italia, Giappone, Stati Uniti e Francia (o Gran Bretagna).

Proteste in Inghilterra contro la censura teatrale

LONDRA, 26. Uno strano scontro sarebbe avvenuto fra l'ente di censura inglese e il Teatro di Brema, conclusosi col « crollo completo » dei censori. Questo quanto riferisce il giornale Sunday Times, precisando che lo scontro è avvenuto in merito al celebre dramma Rievocato di primavera di Franz Wedekind, che il Teatro di Brema presenta attualmente allo Aldwych Theatre, il teatro londinese della Royal Shakespeare Company. Il Lord Ciambellano, cioè il responsabile della censura ebbe già « gravi timori » con Rievocato di primavera quando esso fu presentato due anni fa. Questa volta, egli è « sconvolto » da quattro situazioni previste dal regista Peter Zadek, situazioni, secondo il giornale, « che appaiono uguali in qualsiasi lingua ». Il Lord Ciambellano ha chiesto a Zadek di eliminare i quattro audaci punti, ma Zadek si è rifiutato, minacciando di ritirare tutta la compagnia, e il Lord Ciambellano è spronato. Il giornale esprime la speranza che, dopo questa nuova sconfitta, l'autorità censoria in Inghilterra venga « messa a tacere ».

«Prima» di teatro a Roma

Un gioco troppo poco minaccioso

«Un leggero malessere» di Pinter messo in un'atmosfera di gratuita astrazione

Il «teatro della minaccia» è giunto al Teatro Valle (Roma). Un leggero malessere (A Slight Ache) di Harold Pinter, nella traduzione di Laura del Bono ed Elio Nisenti, è l'ultimo testo di avanguardia scelto dalla «Compagnia del centono» (ormai sotto l'egida del Teatro stabile di Roma), che ha già presentato, sempre al Valle, Le mamme di Tiresia di Apollinaire, Il desiderio preso per la coda di P. Casso ed Il tubo, il tubo di Frassinetti. In un'atmosfera di «teatro della minaccia», il nuovo spettacolo di Pinter è messo in scena dal gruppo di attori che si occupano in Italia soltanto del Dumb Water (Il calapranzi, 1957) e The Caretaker (Il guardiano, 1960), mentre Le leggi vere, da noi ancora inedito, è stato per la prima volta trasmesso dal «terzo programma» della RAI nel 1959, per essere poi rappresentato al «The Arts Theatre» di Londra nel gennaio del 1961.

Tra gli autori del «teatro della minaccia» il teatro su cui incombe l'oppressione dell'inconoscibile e dell'imponderabile, un teatro popolato di déracinés alla ricerca di una dimora provvisoria in un mondo dove stanno la incomunicabilità e l'alienazione, il londinese Pinter è forse il meno «minaccioso», forse il più esodato. Il suo gioco si fonda sulla definizione dei segni simbolici e dei significati che compaiono nelle sue pièces: se confrontato con la «teatro della minaccia» che si occupa di teatro con quella, per esempio, di Samuel Beckett, che tenta di affrontare con ferocia e precisione esistenziale l'angoscia e la disperazione del mondo moderno, certo un deserto ma su cui forse un giorno sarà ancora possibile riconoscere le impronte dell'uomo.

In Un leggero malessere, più che incontrarsi si «scontrano» tre personaggi: Edoardo e Flora, una coppia di coniugi, che pur di eludere la comunicazione «chiacchierano» continuamente, si abbracciano di discorsi, si guardano, si toccano, ma non dicono nulla. Il terzo personaggio è un «impostore» sulle cui labbra scorre continuamente una smorfia, un ghigno sardonico un personaggio simile è un pezzo di lardo gelatinoso, come dirà Edoardo, è posta in scena dal regista Antonio Calenda in dal titolo di questo spettacolo, «Un leggero malessere». Ma aprirsi allo «straniero» (il cui significato simbolico tuttavia rimane nel vago e nella ambiguità) significherebbe la distruzione di tutto il «teatro della minaccia», il fiammiferio (forse la proiezione della nostalgia di Flora) userebbe la dimora di Edoardo, già affetto da un «ve malessere», un bruciore agli occhi che lo perseguita fin dall'inizio.

La regia del Calenda ha svincolato il testo da qualsiasi cadenza «naturalistica» come anche da precise indicazioni emblematiche, ma ha finito anche per costituire un altro tipo di «gioco» di Pinter, un «gioco» in un'atmosfera di astrazione gratuita non molto chiarificatore, un «gioco» in «gioco», insomma, troppo poco minaccioso. C'è da dire, però, che questo gioco scenico ci è stato restituito, con tutta sensibilità, da un attore, un attore di nome Pinter, un attore di nome Pinter.

Un curioso fenomeno semi-totalitario, mai finora esercitato sul pubblico che, si badi, non è composto soltanto di giovani; ci sono anche spettatori anziani, borghesi di Nancy, che «vivono» anche essi queste giornate di teatro. Le esibizioni minime di teatro «Gest» di Wrocław, sono tecnicamente quasi a livello professionistico.

Un abbozzo di analisi sociologica, sulla emigrazione in Svizzera è stato proposto dal Teatro universitario di Losanna: esso si apre con un film, che segue uno di questi lavoratori in una via di una città elvetica Purtoppo, poi lo spettacolo si rivela: esso ha l'ambizione, tutt'affatto intellettuale, di comporre, col pretesto degli emigranti, un'incursione nel regno del primitivo, dell'arcaico, con modi scenici presi a prestito da varie scuole (sistemi di lavoro) di teatro, da Brecht a Levy Strauss, passando per Genet.

Un altro «tema obbligato» che ha lasciato il segno è stato quello del Guild Theatre Group di Birmingham, che pure ha dato un'eccezionale rappresentazione moderna, asciutta, ironica, scavata di una parte dell' Enrico V di Shakespeare, la Battaglia di Azin court. Abbiamo assistito ad una specie di happening organizzato, a base di sesso e violenza, in cui si vorrebbe fare della polemica anti-americana. La coppia vi è rappresentata dal Nord Vietnam e dal Sud Vietnam, e leggiamo nel programma, «Società con la quale essa coppia è in disaccordo è simbolizzata dallo Zio Mao per gli Stati Uniti e dal compagno Mao per la Cina; in altre parole, per quest'ultimo, il ribelle è il Sud Vietnam; per lo Zio Mao, il Nord Vietnam».

Dicevamo, perplesso e preoccupato. E c'è da esserlo perché in questo nostro tempo di mode, di confusione, di irrazionalismo, sarebbe davvero grave (da cosa sta già il nostro tempo, che è la notte, se il teatro dei giovani si mette a «giocare» col Vietnam).

A questo punto, non esitiamo a preferire spettacoli certamente più elementari, recitati magari in modo approssimativo, ma significanti una umanità in condizioni di sofferenza, di miseria, di fame (il tema obbligato degli universitari di Diritto di Lisbona: non raccontato una medioevale natività in chiave moderna) o di metamorfosi sociali (il negro che si stacca dalla vita tribale, nella rappresentazione degli University Players di Monrovia, Liberia).

Arturo Lazzari

a video spento

CAMPIONI E DIVISMO. Presentare il volto di un campione così come appare dietro le quinte della sua vita pubblica è impresa che in questi anni — ha affascinato più di un autore; e tuttavia raramente s'è riusciti ad andare oltre una generica elegia della vita privata o la sotto-lineatura, proprio attraverso un casuale contrappunto del discorso pubblico, di Sprint, oporolla che ci riprova con i suoi brevi profili, sembra incapace di evitare questi errori; fienendo col contribuire — anche quando con tutta evidenza non vorrebbe — a mettere in risalto gli aspetti di un fenomeno così clamorosamente e notoriamente negativi. L'altra sera, ad esempio, la rubrica sportiva ha perso due occasioni: la prima, più grave, con il pugile Nino Benvenuti; e la seconda col motociclista Giacomo Agostini.

Di Benvenuti, infatti, in questi giorni s'era parlato fin troppo. La televisione ha fatto una dedicata intera serata, stravolgendo tutti i programmi, e montando una serie di servizi tra l'informativo e il balordo che avevamo già aspramente criticato. Era, dunque, l'occasione buona per presentare un profilo del campione capace di rivelare gli aspetti meno falsamente eroici del personaggio e del suo sport. E, invece, il servizio s'è lanciato senza esitazioni in notazioni epidemiche di costume: col Benvenuti ripreso mentre gioca con la sua bambina in una lunga sequenza in cui le immagini del buon padre si alternavano a quelle aggressive del ring. Poi — e la fides poteva prestarsi ad una felice chiarificazione — Benvenuti è stato mostrato in una scena di fantascienza, dove interperla la parte dell'eroe tutto d'un pezzo; così com'è probabile che lo fosse il vero padre dei suoi fans. Il contrasto tra le due sequenze voleva, probabilmente, dimostrare come dietro il mito si celi una realtà umana non dissimile da quella più banale e comune di tutti gli uomini e in tutti i giorni. Ad un mito, insomma, se n'è sostituito un altro: l'ipotesi di quella ragione borghese che fa del successo una vicenda alla portata di tutti, purché provvisti di buona volontà; dimenticando le ragioni socio-economiche più profonde.

In termini diversi, ma con risultati pressoché analoghi, s'è risolto il servizio di Raffaele Andreani su Agostini; presentato in tuta da corsa, su una spiaggia all'Antonioli, il campione è rimasto un «fenomeno» immotivato e disumano. Dove lo sport, ancora una volta, diventava divismo e casualità.

RAZZISMO ITALIANO. Pieno di buona volontà, ma scarsamente efficace, il servizio di Emilio Fedie Lettieri su Giovanna, la ricca ereditiera milanese fuggita con il calciatore negro Germano. La telecamera ha raggiunto la coppia a Liepi e, attraverso le parole della ragazza, abbiamo appreso a quali idiotie rappresentasse e persecuzioni i due siano esposti; ed abbiamo ricevuto lo schiaffo della lettura di alcune atroci lettere razziste indirizzate (da italiani) a Giovanna e Germano. L'ansia che ha animato il servizio era ineluttabilmente lodoleve; tuttavia non s'è avuto il coraggio o la coscienza di andare oltre una immediata denuncia. Attraverso le parole della ragazza e del calciatore, infatti, l'accusa si è fermata alla protesta più facile: con un appello ai sentimenti, alla famiglia ed alla religione che lasciava l'episodio nei termini di un contratto che va invece ben oltre la sua apparente di una polemica esclusivamente razzista.

Qualche parola in più, ad esempio, sulla futura sorte professionale del calciatore avrebbe meglio illuminato il senso di una congiura i cui ispiratori stanno ben più in alto delle stupide lettere razziste ascoltate l'altra sera.

...
UN CATALOGO PARLATO. Non si può dire che l'Approdo abbia festeggiato degna mente il suo anniversario (ricorre infatti in questi giorni la millesima puntata dell'edizione radiofonica). Anzi quella dell'altra sera — conclusa appunto con la celebrazione svolta da Piero Piccioni — è stata una delle puntate più confuse degli ultimi mesi. In particolare tutta la prima parte, raccolta all'illustrazione della mostra d'arte moderna italiana in corso al palazzo Strozzi di Firenze, è stata inutile ed irritante; perfino peggiore delle consuete pseudo informazioni culturali dei cinegiornali. Sul teleschermo, infatti, sono passati a volo d'uccello come in un catalogo parlato, decine e decine di quadri e sculture; ed ogni immagine era commentata da una brevissima battuta critica che fungeva da spiegazione, giudizio e commento. Nel lo spazio di un quarto d'ora gli spettatori (esperti e non esperti) avrebbero dovuto digerire decine di nomi, immagini, problemi critici e storici; sui quali da anni si affanna la critica più qualificata.

vice

In evidenza alla «Viennale» i film dei paesi socialisti

VIENNA, 26. Si è concluso a Vienna il festival della cinema dei paesi socialisti, che si è svolto presso il cinema di Silesia. Il «Viennale» non è stata quest'anno pari alle aspettative, almeno secondo l'opinione dei critici austriaci. Anche il film Dolci tizi al loro, di Richard Lester, un'altra commedia ambientata nell'antica Roma, non ha riscosso l'approvazione che aveva incontrato nei paesi di lingua tedesca. Per opinione comune, i migliori film sono venuti dai paesi socialisti e in particolare si è distinto Tango per un eroe, co-sceneggiato e dedicato agli esponenti cui ricorrono certi abitanti di Praga per raccontare il loro amore brillante e spensierato. Anche sul piano della popolarità, la palma è toccata a un rappresentante dell'«europeo» e precisamente al russo Iosok Smoktonovski, che dopo aver rivelato le sue qualità in Amleto, si è dimostrato anche un eccellente attore. Ed è, così, che ha incontrato il suo successo a Vienna, soprattutto fra i rappresentanti dei gentili sesso.

Sta meglio Fredric March

LOS ANGELES, 26. Le condizioni di Fredric March, ricoverato al Good Samaritan Hospital di Los Angeles, sono buone. L'attore, che ha 69 anni, è stato ricoverato in ospedale qualche giorno fa, dopo essere stato colpito da un malore in una stanza d'albergo.

preparatevi a...

Un carnevale per gli inafferrabili (TV 1° ore 21)

Continua la serie degli «Inafferrabili», che questa sera presenta un telefilm di Hy Averback, con David Niven, Robert Coole, Gig Young e Suzy Parker; vi si narra di Alec Fleming che si reca a Rio de Janeiro (di qui il titolo: «Carnevale a Rio») per recuperare un cofanetto di gioielli; dapprima per conto di una gang di banditi, poi per conto di Scotland Yard.

Dopo la scoperta del petrolio (TV 2° ore 21,15)

L'intera puntata di «Giovani» sarà dedicata a Gela, la cittadina siciliana dove è in attività uno stabilimento dell'Anic. Dopo l'illusione dei primi anni — è la tesi del servizio girato da Alberto Caldana — molte speranze sono cadute; ma cosa ne pensano i protagonisti? E, in particolare, i giovani? E' questi che, ancora una volta, la rubrica si rivolge per scoprire con quale animo e quali richieste guardano al presente ed al futuro.

Le caricature dei Gufi (TV 2° ore 22,15)



Il quartetto dei «Gufi» (nella foto) presenta uno spettacolo che fa cenno — come nella loro tradizione teatrale — sulla caricatura di alcuni personaggi e situazioni; dietro i quali, spesso abbastanza evidentemente, si nascondono verità e luoghi comuni dei nostri giorni. La salita di stasera avrà per protagonisti tra gli altri: un orangutano, Rosmunda, un gallo ed un metronome. Speriamo, naturalmente, che la televisione non abbia spuntato del tutto il loro esile humour.

«L'angelo di fuoco» di Prokofiev (Radio 3° ore 20,15)

Dopo le ripetute esecuzioni nei maggiori teatri italiani (Venezia nel '55, la Scala di Milano), il Festival di Spoleto nel '59) «L'angelo di fuoco» di Prokofiev verrà trasmesso questa sera in una edizione diretta da Nino Sanzognò, con l'orchestra ed il coro della Rai di Torino. Il capolavoro del maestro russo sarà interpretato dal barlone Rolando Panerai, da Magda Laszlo, Enrico Campi, Aurora Cattelani, Lulsella Ciaffi, Stefania Malagu.

programmi

- TELEVISIONE 1°
 - 8,30-12 TELESCUOLA
 - 12,30 CORSO SPERIMENTALE
 - 17,00 IL TUO DOMANI
 - 17,30 TELEGIORNALE
 - 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
 - 18,45 QUATTROSTAGIONI
 - 19,15 SAPERE
 - 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
 - OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
 - 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
 - 21,00 GLI INAFFERRABILI - «Carnevale a Rio» - Telefilm
 - 21,50 Canada: INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE SAIE DI MONTREAL
 - 22,10 TRIBUNA POLITICA
 - 23,00 TELEGIORNALE
- TELEVISIONE 2°
 - 18,30 SAPERE
 - 19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
 - 21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
 - 21,15 GIOVANI
 - 22,15 IL TEATRINO DEI GUFI
 - 23,00 TELEGIORNALE
- RADIO
 - NAZIONALE
 - Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
 - 6,35 Corso di francese
 - 7,10 Musica stop - 7,38 Terzi
 - 8,30 Contrappunto - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Canzoni del mattino - 9,07 Canzoni del mattino - 9,07 Canzoni del mattino
 - 10,30 L'Antenna - 11 Tritullo - 11,23 In edicola - 11,20 Antologia operistica - 12,05 Contrappunto - 13,33 E' arrivato un bastimento - 14 Trasmissioni regionali - 14,40 Un disco per l'estate - 15,10 Zibaldone italiano - 15,10 Pensaci Sebastian - 15,45 I nostri successi - 16,15 Gran varietà - 16,30 Canzoni del mattino - 16,30 Canzoni napoletane - 17,30 Giacchetta bianca - di Melville - 17,35 Solisti di musica leggera - 18,15 Gran varietà - 18,30 Luna park - 20,15 La voce di Petula Clark - 20,20 Canzoni del palcoscenico - 21,05 Concerto del duo Odonopoff-Ciccolini - 21,50 Musica per archi - 22,10 Tribuna politica - 23 Oggi al Parlamento.
 - TERZO
 - Ore 9,30 Concerto di francese - 10 Musica di Berlioz - 10,25 Musiche di Perlugli da Palestrina - 10,50 Estratto di Wagner - 11,55 Musiche di Germiniani - 12,20 Musiche di Rossini e Hindemith - 13 Antologia di interpreti - 14,20 Musiche cameristiche di Mendelssohn - 15,15 Musica di Casella - 15,30 Novità discografiche - 16,15 Musica di Satie - 17,10 Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte - 17,50 Musiche di Strauss - 18,20 Musica leggera - 18,45 Pagina aperta - 19,15 Concerto di organo - 20,15 «L'angelo di fuoco» - musica di Prokofiev - 21,15 Rivista delle riviste.

A Sofia come a S. Siro

COPPA DEI CAMPIONI

Inter-CSKA: ancora

pari (1-1)

La «bella» a Bologna

E' stata una delle peggiori prove offerte dai giocatori neroazzurri - Raggiunto l'accordo per disputare lo spareggio: la partita decisiva si giocherà il 3 maggio



CSKA-INTER 1-1 - Il goal di Facchetti

CSKA: Jordanov, Vassilev, Marinchev, Stankov, Gaganelov, Penev, Alanassov, Tzanov, Radlev, Jakimov, Nikodimov. INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Zaruq'egul (Spagna). MARCATORI: Facchetti (1) al 17' e Radlev (CSKA) al 33' della ripresa.

NOTE: giornata felpida, cielo coperto dalle nubi calate da monte Vitosica: ma il temporale in agguato non si è scaricato, limitandosi a far cadere qualche goccia verso la fine della partita.

Dal nostro inviato SOFIA, 27. Diciamo subito: l'Inter ha giocato male. E' scesa sul terreno del «Levski» con le gambe

molli e le idee annebbiate da qualcosa che, se non era paura, certo le assomigliava moltissimo. Per tutto il primo tempo, quest'Inter ha stentato a comete, ha subito passivamente, deluso non solo gli spettatori di Sofia, ma perfino noi che pure ben conosciamo i suoi limiti attuali. Il suo centrocampo, chiave di volta della squadra, nelle gare di coppa all'estero, ha mostrato di essere liso come una vecchia palandrana.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Con l'1-0 in fascia, un'Inter che si rispetti avrebbe menato tranquillamente per il naso il CSKA che - ripetiamo quanto detto dopo San Siro - è un unico ammiratore sul piano atletico, in possesso di una intesa da non sottovalutare, ma dalla classe assai scarsa, se si escludono Jakimov, Stankov e Gaganelov.

Inoltre, l'improvviso e immaturo K.D. aveva frastornato la squadra bulgara e il pubblico Fenome e sportivo pubblico di Sofia - ne andava sfollegando al momento amaro con un significato, impressionante silenzio. Sarebbe bastato che i nerazzurri assumessero il controllo del centrocampo, allevando un po' la difesa, che Mazzola si fosse ricordato d'essere un grande giocatore, per mettere definitivamente il punto alla partita.

Invece, niente. L'Inter ha continuato il solito tran-tran, non ha insistito nella ricerca del colpo risolutivo, e il CSKA, grazie al K.O., ha ritrovato le energie per il serrate finale. E' al momento in cui il CSKA aveva mollato i pappaverelli, concedendosi una pausa, dopo il molto lavoro svolto, l'Inter andava addirittura in gol, su corner di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

La partita ha finito per gravare sulla difesa che per battuta con coraggio e bravura, anche se Burginich ha spesso dovuto ricorrere alla maniera forte per fermare l'esplosivo Jankov. Picchi, Guarnieri, Facchetti, Burginich e Sarti sono stati, a ben vedere, gli unici a tenere alta la bandiera nerazzurra. Eppure, nonostante le sue magagne, quest'Inter si è trovata la partita in mano, quasi su un piatto d'argento.

E' accaduto al 17' della ripresa allorché in una delle rarissime proiezioni offensive e in uno dei momenti in cui il CSKA aveva mollato i pappaverelli, concedendosi una pausa, dopo il molto lavoro svolto, l'Inter andava addirittura in gol, su corner di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Il solo Suarez, pur senza eccedere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si giocava ai tempi di Corso.

Oggi a Trnava contro lo Spartak

La Fiorentina cerca l'ingresso alla finale della Mitropa Cup

BENVENUTI:

«Perché ho vinto e perché rivincerò»



MILANO, 26. «Gli occhi di Griffith sono penetranti, veloci, agghiacciati. Non sapevo se temere di più i suoi occhi o i suoi pugni». Lo ha scritto Nino Benvenuti in un articolo a sua firma su un settimanale illustrato nel quale il campione del mondo dei pesi medi descrive le sue sensazioni prima, durante e dopo il combattimento al Madison Square Garden.

«Ecco perché ho vinto: perché avevo capito chi avrei dovuto battere. In ogni caso i suoi terribili occhi non mi scorderò mai».

Benvenuti ha narrato che a spingerlo ad una meticolosissima preparazione è stata una dichiarazione di Griffith alla stampa, secondo la quale egli, dopo l'incontro del «Madison», avrebbe dovuto cambiare mestiere per le botte che avrebbe ricevuto. «Avevo dovuto accettare il fatto che Griffith era un maledetto di giorno in cui avevo deciso di fare il pugile. Griffith non lo sa, ma sono stato proprio queste sue dichiarazioni la molla che mi ha spinto a sostenere un allenamento d'una severità unica».

Ritrovando le ore della vigilia il pugile trinitano afferma: «Mi sentivo calmo e tranquillo. Ero cosciente di ciò che dovevo affrontare: l'incontro più importante della mia vita su un ring di gloria».

Dopo l'eliminazione del Bologna e della Juventus la Fiorentina è l'unica squadra italiana (dopo l'Inter) ancora in corsa in una competizione internazionale: più precisamente la Fiorentina è arrivata alla semifinale della Mitropa Cup, per la quale giocherà oggi a Bratislava contro lo Spartak Trnava.

Si capisce dunque l'importanza della posta in palio per il calcio italiano in generale e per la Fiorentina in particolare: perché Chiappella ha ribadito ancora prima della partenza che la Fiorentina non si arrende alle sue carte sulla Mitropa Cup e sulla Coppa Italia non potendo in campionato sperare di andare più in là di un onorevole piazzamento.

«Pertanto c'è da credere che la viola che la medesima tutta nella partita di oggi che comincerà alle 15.30: se non per vincere almeno per pareggiare o per perdere con il minimo scarto onde sfruttare il retour match per entrare in finale».

Le probabilità di farcela per la viola sono peraltro abbastanza buone sia perché la Fiorentina attraversa un buon momento di forma, sia perché potrà schierare una delle migliori formazioni (rientreranno Merlo e Chiarugi, mancherà solo Bruscavacca e arriverà in semifinale battendo la Lazio; ma per ciò faticando maledettamente specie nel retour match che vede i biancoazzurri sconfitti di misura e solo negli ultimi minuti pur essendo presenti con una formazione di emergenza).

Dunque l'attesa per una prova positiva della viola è tutt'altro che infondata: auguriamo allora buona fortuna ai ragazzi di Chiappella, nel loro compito di tenere alta la bandiera del calcio italiano sul fronte internazionale.

Pure oggi ma in notturna Squalificato Sirena fino al 10 maggio MILANO, 26. Il giudice sportivo della Lega Nazionale professionisti ha squalificato fino al 10 maggio prossimo il giocatore Sirena (Roma) per aver colpito un avversario con un oggetto contundente durante una partita in azione di gioco; recidivo e diffidato. Questa decisione si riferisce alla partita amichevole Roma-Penarol.

avrà luogo un interessante confronto amichevole tra il Penarol ed il Napoli allo stadio di Fuorigrotta. La squadra campione del mondo per società, che ha giocato già due partite in Italia ottenendo due vittorie (contro la Roma ed il Genoa) cercherà di fare il «tris» stavera: ma stavolta il compito è più difficile perché il Napoli è squadra più forte e più orgogliosa delle precedenti avversarie del Penarol.

Inoltre per l'occasione il Napoli ritroverà almeno uno dei migliori giocatori costretti a dare forfait negli ultimi giorni: ritroverà cioè Altafini che ha scontato la giornata di squalifica e che prenderà il posto di Orlando (lasciato a riposo perché accusa di un'infiammazione alla botta ricevuta a Cagliari).

Saranno invece ancora assenti Bianchi (che è stato operato di appendicite) e Sivori (che ha ripreso giusto ieri gli allenamenti ma senza forzare); da segnalare infine il debutto del giovane promettente Reif che guiderà il quintetto di punta azzurro.

MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

Il manager di Fuji ha detto che non si preoccupa perché di solito il suo ragazzo rende molto di più in combattimento. Ha comunque riconosciuto che non sarà certo un combattimento facile quello con Loppolo che viene indicato come favorito da tutti i maggiori giornali della capitale.

Domenica il match con Loppolo Rinvio l'incontro tra la Roma e il Barcellona BARCELONA, 26. La partita amichevole di calcio fra il Barcellona e la Roma in programma stasera e stasera rinviata a causa del maltempo. I dirigenti delle due società si sono accordati per disputare l'incontro il 7 giugno.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio MILANO, 26. Si è riunito oggi sotto la presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici membri dirigenti della C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione, cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di non varare il progetto di decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale.

Dopo il G.P. della Liberazione

Molti i candidati alle maglie azzurre

Tutti d'accordo sul G.P. della Liberazione: tutti d'accordo giornali specializzati o no (che hanno dato grande rilievo alla bella gara di Roma, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Per quanto riguarda i risultati più squisiti tecnici poi, concordiamo con quanti affermano che il G.P. della Liberazione ha offerto una nuova riproposta della vitalità del ciclismo dilettantistico italiano (smentendo chi lo dava per morto e seppellito dopo il passaggio di Dent, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Perché il Giro del Piemonte (Prima) ed il G.P. della Liberazione (poi) hanno confermato che si poteva e si può varare una squadra azzurra efficiente in grado di ben figurare: non di vincere d'accordo, perché se l'Italia non è riuscita a vincere alla corsa della pace con le squadre di Ventura e di Guerra, a maggior ragione non avrebbe potuto riuscirci stavolta con una squadra di professionisti.

Ma chiediamo al signor Rodoni: è proprio indispensabile andare alle corse solo per vincere? Meglio: specie quest'anno che Rodoni deve lavorare con ragazzi nuovi e senza esperienza non sarebbe stata la Varsavia-Berlino-Praha l'occasione migliore per misurare le forze, per migliorare il bagaglio tecnico e di esperienze dei corridori italiani, anche per prepararsi nel clima più adatto al Tour de l'Avenir, ai mondiali ed alle Olimpiadi di Città del Messico?

Non crediamo che sia indispensabile essere ai tecnici di primo piano per rispondere a queste domande facili, perché crediamo perciò di andare errati a fermare che Rodoni e la Feder ciclismo hanno commesso un grosso sbaglio disertando la corsa della pace (oltre che una impropria cortesia verso i padri dell'Est).

Perciò concludiamo iniziando il caloroso saluto del G.P. della Liberazione alla corsa della pace, della corsa nemella alla corsa del l'Unità per le due finali da cui è animata: concludiamo con il tradizionale arrischiare al prossimo anno per i corridori italiani e stranieri.



GALLAZZI il vincitore del XXII G.P. della Liberazione

grossissimo appuntamento; ed anche l'occasione per dare una dimostrazione di amicitia ai padri dell'Est (ove i ciclisti italiani sono ammirati ed apprezzati anche quando non vincono).

Perché il Giro del Piemonte (Prima) ed il G.P. della Liberazione (poi) hanno confermato che si poteva e si può varare una squadra azzurra efficiente in grado di ben figurare: non di vincere d'accordo, perché se l'Italia non è riuscita a vincere alla corsa della pace con le squadre di Ventura e di Guerra, a maggior ragione non avrebbe potuto riuscirci stavolta con una squadra di professionisti.

Ma chiediamo al signor Rodoni: è proprio indispensabile andare alle corse solo per vincere? Meglio: specie quest'anno che Rodoni deve lavorare con ragazzi nuovi e senza esperienza non sarebbe stata la Varsavia-Berlino-Praha l'occasione migliore per misurare le forze, per migliorare il bagaglio tecnico e di esperienze dei corridori italiani, anche per prepararsi nel clima più adatto al Tour de l'Avenir, ai mondiali ed alle Olimpiadi di Città del Messico?

Non crediamo che sia indispensabile essere ai tecnici di primo piano per rispondere a queste domande facili, perché crediamo perciò di andare errati a fermare che Rodoni e la Feder ciclismo hanno commesso un grosso sbaglio disertando la corsa della pace (oltre che una impropria cortesia verso i padri dell'Est).

Dopo il G.P. della Liberazione

Molti i candidati alle maglie azzurre

Tutti d'accordo sul G.P. della Liberazione: tutti d'accordo giornali specializzati o no (che hanno dato grande rilievo alla bella gara di Roma, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Per quanto riguarda i risultati più squisiti tecnici poi, concordiamo con quanti affermano che il G.P. della Liberazione ha offerto una nuova riproposta della vitalità del ciclismo dilettantistico italiano (smentendo chi lo dava per morto e seppellito dopo il passaggio di Dent, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Perché il Giro del Piemonte (Prima) ed il G.P. della Liberazione (poi) hanno confermato che si poteva e si può varare una squadra azzurra efficiente in grado di ben figurare: non di vincere d'accordo, perché se l'Italia non è riuscita a vincere alla corsa della pace con le squadre di Ventura e di Guerra, a maggior ragione non avrebbe potuto riuscirci stavolta con una squadra di professionisti.

Ma chiediamo al signor Rodoni: è proprio indispensabile andare alle corse solo per vincere? Meglio: specie quest'anno che Rodoni deve lavorare con ragazzi nuovi e senza esperienza non sarebbe stata la Varsavia-Berlino-Praha l'occasione migliore per misurare le forze, per migliorare il bagaglio tecnico e di esperienze dei corridori italiani, anche per prepararsi nel clima più adatto al Tour de l'Avenir, ai mondiali ed alle Olimpiadi di Città del Messico?

Non crediamo che sia indispensabile essere ai tecnici di primo piano per rispondere a queste domande facili, perché crediamo perciò di andare errati a fermare che Rodoni e la Feder ciclismo hanno commesso un grosso sbaglio disertando la corsa della pace (oltre che una impropria cortesia verso i padri dell'Est).

Perciò concludiamo iniziando il caloroso saluto del G.P. della Liberazione alla corsa della pace, della corsa nemella alla corsa del l'Unità per le due finali da cui è animata: concludiamo con il tradizionale arrischiare al prossimo anno per i corridori italiani e stranieri.

Dopo il G.P. della Liberazione

Molti i candidati alle maglie azzurre

Tutti d'accordo sul G.P. della Liberazione: tutti d'accordo giornali specializzati o no (che hanno dato grande rilievo alla bella gara di Roma, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Per quanto riguarda i risultati più squisiti tecnici poi, concordiamo con quanti affermano che il G.P. della Liberazione ha offerto una nuova riproposta della vitalità del ciclismo dilettantistico italiano (smentendo chi lo dava per morto e seppellito dopo il passaggio di Dent, Guerra, Al-fanfanello e della «Ferrarelle»).

Perché il Giro del Piemonte (Prima) ed il G.P. della Liberazione (poi) hanno confermato che si poteva e si può varare una squadra azzurra efficiente in grado di ben figurare: non di vincere d'accordo, perché se l'Italia non è riuscita a vincere alla corsa della pace con le squadre di Ventura e di Guerra, a maggior ragione non avrebbe potuto riuscirci stavolta con una squadra di professionisti.

Ma chiediamo al signor Rodoni: è proprio indispensabile andare alle corse solo per vincere? Meglio: specie quest'anno che Rodoni deve lavorare con ragazzi nuovi e senza esperienza non sarebbe stata la Varsavia-Berlino-Praha l'occasione migliore per misurare le forze, per migliorare il bagaglio tecnico e di esperienze dei corridori italiani, anche per prepararsi nel clima più adatto al Tour de l'Avenir, ai mondiali ed alle Olimpiadi di Città del Messico?

Non crediamo che sia indispensabile essere ai tecnici di primo piano per rispondere a queste domande facili, perché crediamo perciò di andare errati a fermare che Rodoni e la Feder ciclismo hanno commesso un grosso sbaglio disertando la corsa della pace (oltre che una impropria cortesia verso i padri dell'Est).

Perciò concludiamo iniziando il caloroso saluto del G.P. della Liberazione alla corsa della pace, della corsa nemella alla corsa del l'Unità per le due finali da cui è animata: concludiamo con il tradizionale arrischiare al prossimo anno per i corridori italiani e stranieri.

Il testo del discorso di Longo alla conferenza di Karlov Vary

L'impegno di lotta contro l'aggressione americana nel Viet Nam, contro i regimi fascisti in Spagna, in Portogallo e in Grecia - La questione tedesca e i problemi della sicurezza collettiva europea - I problemi dell'unità dei partiti della classe operaia - Il significato dell'Enciclica «Populorum progressio» e il tema del dialogo tra marxisti e cattolici - Il richiamo al memoriale di Yalta e il significato degli scambi di esperienze e di collaborazione fra i partiti comunisti

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace in Europa.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

tiche e commerciali normal con entrambi.

L'assurda pretesa dei dirigenti di Bonn di rappresentare tutta la Germania costituisce una interferenza inammissibile nelle decisioni sovrane del nostro paese e di tutti gli altri paesi.

Contro questa pretesa noi intensifichiamo l'azione popolare e unitaria per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. È interesse del nostro paese, è interesse comune dell'Europa che si superino al più presto gli ostacoli ancora frapposti ai rapporti diplomatici tra la Germania occidentale e un gran numero di paesi socialisti, da una parte, e tra gli Stati dell'Europa occidentale e la Repubblica democratica tedesca, dall'altra.

La Repubblica federale di Bonn potrebbe dare anch'essa un prezioso contributo alla sistemazione e al superamento di tutte le cause di tensione che esistono ancora in Europa, se rinunciava — così come ha scritto recentemente uno scrittore della Germania occidentale — a quello che essa non possiede, e cioè: le terre al di là dell'Oder-Neisse, il territorio della Repubblica democratica tedesca e le armi atomiche.

La sicurezza europea

Dalla creazione del suo Stato, nel 1949, la Repubblica federale tedesca non ha mai posseduto tutto questo e non può illudersi di arrivare a possederlo.

Tra le parole dei dirigenti di Bonn e i partiti — e tra questi partiti sottolineiamo la scandalosa illegalità del Partito comunista — esiste una flagrante contraddizione, che provoca nuovi contrasti nei rapporti con gli altri paesi e all'interno stesso della Germania occidentale.

Questi contrasti saranno tanto più profondi e salutarì e la denuncia dei pericoli della politica di Bonn sarà tanto più positiva in quanto si arriverà a sviluppare più largamente le iniziative per la creazione di rapporti tra Est ed Ovest.

Per questo noi diamo una grande importanza all'iniziativa dei paesi socialisti, in linea con la dichiarazione di Bucarest — e alla dichiarazione fatta dal compagno Breznev alla nostra conferenza — secondo cui «l'Unione Sovietica non è contraria al miglioramento dei suoi rapporti con la Repubblica federale tedesca» ed è pronta a fare tutto il necessario per arrivare a un'attuale governo della Repubblica federale tedesca darà prova di un atteggiamento ragionevole nei confronti della situazione esistente in Europa e non lederà gli interessi degli altri popoli, se dimostrerà con i fatti il suo desiderio di rafforzare la pace sul nostro continente».

Si può e si deve promuovere una Europa in cui la sicurezza di ogni popolo sia nello stesso tempo la sicurezza di tutti. A tal fine noi dobbiamo portare avanti la lotta dei popoli per la costruzione, in Europa, di una pace che abbia basi solide e per fare adempire al nostro continente un ruolo nuovo, autonomo nei suoi rapporti con l'America e con le sue relazioni con i paesi in via di sviluppo.

È un fatto che i popoli dell'Europa occidentale non vogliono più tollerare che i loro migliori territori, i loro porti e le loro città siano riservati alle installazioni permanenti delle truppe di spedizione americane.

È anche un fatto che la politica dei blocchi contrapposti è entrata in una crisi che ha coinvolto l'Alleanza atlantica e i blocchi economici chiusi come il MEC.

Si assiste in Italia e, più in generale, nell'Europa occidentale, a una ricostituzione critica di questi problemi che investe le concezioni stesse della Unione Sovietica e dei paesi socialisti, nel suo rapporto con il mondo. Un'idea della sua posizione nel mondo. Nello stesso tempo si sviluppano tendenze favorevoli alla ricerca di una collaborazione più intensa con i paesi socialisti. Queste tendenze dimostrano che si stanno producendo cambiamenti negli orientamenti delle forze politiche e sindacali, all'interno delle correnti ideali e religiose, nel mondo della cultura e della scienza.

La costante iniziativa di pace della Unione Sovietica e dei paesi socialisti, la lotta dei partiti comunisti e della classe operaia, i timori provocati anche nei gruppi borghesi dalla penetrazione americana non sono rimasti senza conseguenze.

All'interno della socialdemocrazia si registrano differenziazioni e contraddizioni. In certi paesi essa è stata costretta a uscire da una posizione di puro e semplice appoggio dell'atlantismo, di subordinazione agli Stati Uniti e di lotta esasperata contro il comunismo.

È un fatto che oggi si assiste a tutti i livelli e da diverse parti al confronto e al dibattito col marxismo e col monismo, alla ricerca di possibilità di collaborazione su determinati terreni di azione. Questa collaborazione tende a svilupparsi, in particolare oggi sul terreno della solidarietà con il Vietnam e della azione per la pace e la sicurezza europea.

Non è questo il luogo per definire gli aspetti fondamentali dell'azione del nostro partito per tentare nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze della sinistra laiche e cattoliche.

Ma nel quadro del problema che noi stiamo trattando è necessario sottolineare che questi nuovi rapporti si stanno concretizzando in tutta una serie di paesi, dalla Francia alla Finlandia, come hanno ricordato nei loro interventi i compagni Waldeck Rochet e Pless.

Non siamo convinti che stimolare, organizzare l'azione popolare e unitaria per gli obiettivi, fare ugualmente appello all'azione autonoma delle masse che non sono sotto la nostra influenza diretta, quali che siano le forme in cui questa lotta si sviluppa, significa portare avanti una reale funzione dirigente, unitaria e progressista, che per noi va nella direzione della salvezza della pace, dello sviluppo della democrazia, della fine dello sfruttamento e della conquista della libertà reale del popolo. In una parola, nella direzione della trasformazione socialista della società.

Evidentemente, è la classe operaia che deve essere al centro di questa lotta. Essa farà sentire tanto più la sua forza e la sua influenza quanto più essa sarà unita.

A questo proposito la collaborazione per l'unità d'azione tra comunisti e socialisti potrebbe modificare profondamente il clima e i rapporti di forze in ogni paese e nell'Europa in generale e sbarazzare la strada all'imperialismo americano e alla reazione. Purtroppo, la direzione di molti partiti socialisti e socialdemocratici è ancora accettata dal più cieco anticomunismo.

Ma, di fronte alla gravità della situazione, dei pericoli che minacciano la pace e le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici, in diversi partiti socialisti, gruppi sempre nuovi di militanti esercitano pressioni al fine di liquidare ogni residuo di guerra fredda e di cercare insieme ai comunisti la via e i mezzi per assicurare ai popoli la pace, la libertà e il progresso.

In Italia, all'interno del Partito socialista unitificato, che è nato recentemente dalla fusione del partito socialista e del partito socialdemocratico, si fanno sentire con più vivacità e più forza le pressioni per un nuovo orientamento della politica estera italiana e per una precisa azione di governo in favore della distensione e della pace in Europa e per la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam.

Questa azione, che si esprime nella organizzazione autonoma di manifestazioni socialiste in favore della pace e anche con la partecipazione dei militanti socialisti a manifestazioni unitarie con i comunisti, con i socialisti di unità proletaria e con forze cattoliche e indipendenti di sinistra, è pure un aspetto di questa volontà concreta di pace che anima il popolo italiano.

Le grandi masse popolari italiane sono chiaramente a fianco dei combattenti vietnamiti. A più riprese, in manifestazioni imponenti, esse hanno dimostrato la loro effettiva solidarietà mandando materiale sanitario e chirurgico e dichiarando che erano pronte, nel caso che i vietnamiti lo chiedessero, a mandare volontari per partecipare alla lotta armata.

I rapporti con i cattolici

Diversi compagni — in modo più ampio il compagno Gomulka e ieri ancora il compagno Pastornia — hanno attirato l'attenzione della nostra Conferenza sull'importanza che possono avere in molti paesi l'orientamento e l'azione delle grandi masse cattoliche nella lotta per la pace e la sicurezza collettiva e, più in generale, nelle lotte sociali del nostro tempo.

Anche l'analisi che la recente Enciclica pontificia *Populorum Progressio* ha lanciato dei problemi più gravi del mondo contemporaneo offre alle forze popolari cattoliche un terreno più avanzato di ricerca e di azione.

Sotto il terrore della guerra atomica, mentre la corsa al riarmo si aggrava e di fronte al problema spaventoso della fame, noi pensiamo che il nostro appello e le nostre iniziative di pace possono rafforzarsi con contenuti comprensibili alle più larghe masse cattoliche.

Le resistenze ostinate che queste possibilità incontrano in Italia e in altri paesi, presso i gruppi dirigenti dei partiti democratici cristiani, non arrivano ad impedire che posizioni nuove si manifestino in misura sempre più crescente tra le masse cattoliche e fra personalità influenti del mondo cattolico. Noi riteniamo possibile che nasca anche negli ambienti cattolici un vero movimento di massa per appoggiare le rivendicazioni fondamentali in favore della pace, del progresso civile e sociale dei popoli.

Per quel che concerne il nostro paese noi troviamo significativo che, mentre il governo, diretto dai democristiani con la collaborazione dei socialisti, manifesta continuamente la sua comprensione e il suo proposito dell'aggressione americana nel Vietnam, 950 studenti dell'Università cattolica italiana più importante, l'Università del Sacro Cuore di Milano, chiedono al ministro degli Esteri democristiano «una opportuna dimostrazione di disaccordo del governo nei confronti degli Stati Uniti, perché l'attuale ed equivoca comprensione — dice il documento di questi studenti — non è altro che una corresponsabilità morale».



La proposta di un gruppo di deputati appartenenti all'Associazione cattolica dei lavoratori italiani, ACLI, è ugualmente significativa. Questi deputati hanno proposto alla Camera italiana la riduzione simbolica dello 0,5% del bilancio militare per destinare la somma così risparmiata alla lotta contro la fame nel mondo.

Vogliamo anche ricordare che i cattolici del quartiere più popolare di Firenze si sono rivolti al Papa affinché egli condannasse l'aggressione americana. Nelle file dei cattolici italiani, troviamo anche gruppi influenti che muovono critiche all'azione che il Papa Paolo VI compie per il Vietnam. Tale sua azione è giudicata troppo «diplomazia», troppo prudente, troppo sottomessa. In queste condizioni e in questa atmosfera noi pensiamo che sia nostro dovere volgerci alla coscienza e alle iniziative delle masse cattoliche.

È questa l'azione che noi rivendichiamo come la politica del «dialogo» con i cattolici. Con questo «dialogo» noi non miriamo certamente all'impossibile conciliazione tra le concezioni filosofiche e ideali, assolutamente diverse dei comunisti e dei cattolici. Ma pensiamo che, nonostante la diversità di queste concezioni, da esse si possono trarre conseguenze che non soltanto possono non essere divergenti, ma — meglio — possono convergere quanto

più possibile sulle questioni più gravi e più urgenti che preoccupano oggi la umanità, quali la difesa della pace e la lotta contro l'imperialismo e il colonialismo. Ecco perché noi siamo d'accordo col giudizio, contenuto nel documento che ci è qui proposto, laddove esso indica che l'azione comune in favore della sicurezza europea tra comunisti, socialisti e cristiani può divenire un fattore molto importante in favore della difesa della pace sul nostro continente.

Per quel che ci concerne noi diamo a questa indicazione un valore e un significato particolari. Beninteso, per noi la lotta per la sicurezza europea non significa soltanto lotta per risolvere i problemi del sistema della tecnologia e della ricerca scientifica tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti da una parte e l'Europa occidentale e l'Unione Sovietica dall'altra. Questo secondo problema è legato alla gravità di ciò che è stato definito il «drenaggio dei cervelli» compiuto dagli Stati Uniti in Europa.

Ricordo qui quello che ha detto il presidente della Comunità economica europea: «Se i sei paesi del Mercato comune restano i principali importatori di scoperte e i principali esportatori di cervelli, essi si condanneranno da soli a un sottosviluppo collettivo, che prima o poi provocherà il loro irrimediabile declino».

Il dibattito su questi temi tocca ormai, da noi, tutte le forze politiche. Tra i cattolici italiani, nonostante lo sviluppo industriale che essa ha avuto in questi anni, è particolarmente sensibile.

Un giudizio sulla Conferenza

Il Presidente del nostro Centro nazionale di ricerche affermava recentemente che «nel campo della ricerca scientifica e tecnologica l'Italia si trova all'ultimo posto dei paesi sviluppati e al primo posto dei paesi sottosviluppati».

Vi è in questo una conferma del fatto che il capitalismo è incapace di dare una vera soluzione, qualunque essa sia, ai gravi problemi del nostro paese.

Non soltanto il Mercato comune non ha impedito questo processo di colonizzazione ma, al contrario, l'ha favorito.

Gli Stati Uniti comunistano l'economia europea occidentale» sottolineava con amarezza alcuni giorni fa un quotidiano conservatore italiano.

L'afflusso degli investimenti americani nell'Europa occidentale è passato tra il 1950 e il 1965 da circa due miliardi di 14 miliardi di dollari. Questi investimenti, che si concentrano nel settore fondamentale dell'economia, raggiungeranno ben presto i venti miliardi di dollari. Questo afflusso di denaro americano rischia di trasformare ogni paese occidentale in una base economica e finanziaria degli Stati Uniti e, quindi, di creare nuovi ostacoli all'affermazione di una reale autonomia politica.

Si assiste così in Italia, e in generale nell'Europa occidentale, a una crescente ribellione contro questo stato di cose. Ma noi assistiamo pure a un ritorno di spinte neo nazionaliste da un lato e, d'altro lato, al tentativo, da parte dei gruppi dirigenti, di ricercare impossibili soluzioni nel quadro di una partnership atlantica o al rilancio di processi di integrazione chiusa e di discriminazione nei confronti di una gran parte dell'Europa, come quella che si è avuta con la creazione del Mercato comune.

I raggruppamenti internazionali a cui partecipano i paesi capitalistici dell'Europa occidentale sono diversi: perciò sono differenti anche i compiti di ogni partito e i modi in cui ciascun partito è chiamato ad assolverli. Ma noi pensiamo che, nell'interesse di tutti i paesi e dell'Europa in generale, sia particolarmente importante lottare per liquidare tutte le barriere erette artificialmente nei rapporti economici tra i paesi capitalistici e tra questi ultimi e i paesi socialisti.

L'eliminazione di tali barriere favorirà la collaborazione effettiva tra tutti i paesi anche sul terreno della produzione e della ricerca.

Da questo punto di vista — e per rispondere anche ai pretesti addotti dai governanti italiani per creare ostacoli alla firma dell'accordo sulla non proliferazione delle armi atomiche — sottolineo in modo particolare ciò che il compagno Breznev ha detto nel suo discorso e cioè che l'Unione Sovietica è pronta ad accordarsi con gli altri Stati europei a proposito di un contratto all'effettuazione delle ricerche nucleari e all'applicazione dell'energia nucleare a fini pacifici.

La realizzazione di questa proposta permetterà agli Stati che hanno rinunciato a produrre o a procurarsi l'arma atomica di avere accesso a tutti i vantaggi che l'energia della fissione dell'atomo offre all'umanità.

Da ciò che è stato detto in questa conferenza risulta chiaramente che spetta a noi, ai comunisti, alla classe operaia e a tutte le forze lavoratrici, indicare la via della pace.

La conferenza ha dimostrato che i comunisti sono d'accordo sul fatto che essi vogliono una Europa unita nella pace e nel progresso.

Per questo noi comunisti, noi vogliamo contribuire con tutte le nostre forze e con la nostra lotta a superare tutti gli ostacoli che si frappongono ancora al conseguimento di questo grande obiettivo di umanità, di civiltà e di progresso.

In conclusione, esprimo l'accordo della delegazione del Partito comunista italiano con i documenti che sono stati proposti a questa conferenza. Credo che la conferenza stessa abbia dimostrato la sua necessità e la sua utilità.

Noi l'abbiamo concepita anzitutto come un confronto di esperienze e uno scambio di opinioni sui temi della sicurezza collettiva e sui compiti generali che ne derivano per il movimento operaio.

Permettetemi di ricordare a questo proposito ciò che diceva il compagno Togliatti nel Memorandum di Yalta: «Senza un'elaborazione collettiva e attenta non è possibile arrivare a una definizione giusta dei compiti comuni del nostro movimento».

Per quanto ci riguarda noi non concepiamo i partiti comunisti come tanti compartimenti stagni, rinchiusi nella propria vita interna e nel proprio quadro nazionale. Al contrario, noi pensiamo che gli scambi di esperienze, la circolazione di idee e anche le discussioni, quando esse hanno un carattere positivo e non diventano ingerenze inaccettabili nella vita di altri partiti, siano utili e essenziali per il progresso della elaborazione ideale e politica del insieme del movimento comunista e per l'azione concreta di ogni partito.

Noi apprezzeremo questa conferenza perché vediamo in essa l'attuazione del metodo «di procedere, per gruppi di

partito, a una serie di incontri per un esame approfondito e una migliore definizione dei concetti che si pongono oggi nei differenti settori del nostro movimento».

A mio parere, la realizzazione di questo metodo, che ha avuto luogo negli ultimi anni con gli incontri di Bruxelles e di Vienna e altri ancora, è stata positiva. Naturalmente, dopo questa conferenza, partendo dalle sue indicazioni, sarà compito di ogni partito sviluppare in piena autonomia, nella concretezza delle singole situazioni, l'elaborazione e la definizione della propria linea politica e di azione.

In questo quadro, anche noi consideriamo questo primo incontro di partiti comunisti dell'Europa come un primo passo verso un effettivo rafforzamento della coesione e dell'unità del movimento comunista internazionale.

D'altro canto, noi non ci nascondiamo le difficoltà che ancora esistono in questa direzione.

La nostra conferenza ha avuto tutte le adesioni e le partecipazioni che sarebbero state auspicabili.

Conosciamo le preoccupazioni e le riserve espresse a questo proposito da alcuni partiti. Non vogliamo discuterne qui i motivi.

A nostro parere, sarebbe stato auspicabile che ogni partito portasse il suo contributo al dibattito aperto che abbiamo avuto in questa conferenza, senza temere che eventuali differenze di giudizi e di opinioni o anche la non accettazione dell'una o dell'altra conclusione potessero turbare la serenità e la positività del nostro dibattito.

Tuttavia, anche il rammarico per alcune assenze non deve costituire un ostacolo per il consolidamento dei rapporti di solidarietà e di collaborazione tra tutti i partiti fratelli, ivi compresi evidentemente tutti i partiti che non sono presenti alla nostra riunione.

Le future iniziative

Noi siamo d'accordo con i compagni Novotny e Kadar — che hanno sottolineato come le differenze d'opinione con questi partiti non siano quelle che non possano essere superate nel corso di ulteriori discussioni e soprattutto non sono tali da rendere impossibile di collaborare praticamente nella soluzione dei problemi della sicurezza in Europa e di altre questioni.

A proposito delle future iniziative per la sicurezza europea, ci sembra che si debba apprestare particolare attenzione all'idea, avanzata da alcuni ambienti dell'Europa occidentale, di convocare, sulla base più larga, un Congresso dei popoli d'Europa e così pure all'idea di una iniziativa specifica sulla ricerca e la cooperazione scientifica.

Noi pensiamo che i principi ai quali noi siamo ora riferito debbano determinare tutti i nostri incontri.

L'esperienza stessa di questa conferenza deve servirci come insegnamento per la preparazione e l'organizzazione di altri eventuali incontri internazionali e per superare le difficoltà che ancora esistono per la loro realizzazione.

Anche noi consideriamo che la forza di ogni partito e l'efficacia del suo lavoro dipendano anche dalle possibilità che esso ha di sviluppare la propria attività in concordanza e in unità d'azione con tutti gli altri partiti del movimento operaio e comunista internazionale.

Permettetemi, infine, di associarmi al ringraziamento già rivolto ai compagni francesi e ai compagni polacchi per il lavoro preparatorio della conferenza e ai compagni del Partito comunista cecoslovacco per la loro fratellanza ospitale».

La «grande coalizione»

Sin dalla sua nascita, la Repubblica federale tedesca si è interamente ispirata a questi obiettivi. Ma tutti i tentativi in quella direzione sono falliti perché i paesi socialisti si sono rafforzati in tutti i campi e perché nei paesi capitalistici le forze popolari hanno condotto una lotta continua contro la politica di guerra fredda e di divisione, che l'imperialismo americano e le forze al potere nella Germania occidentale hanno incoraggiato in Europa.

Questa politica è entrata in crisi proprio perché non ha potuto raggiungere i suoi obiettivi. Il suo fallimento ha avuto una ripercussione molto forte nella vita politica della Germania occidentale.

La costituzione della «grande coalizione» non ha superato questa crisi perché il nuovo governo si è rifiutato essenzialmente di riconoscere e di liquidare i motivi fondamentali che erano all'origine.

Anche noi pensiamo che sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo della spinta neo nazionalista e nazista che si registra oggi nella Repubblica federale tedesca.

Gli attentati terroristici in Alto Adige, incoraggiati e organizzati da gruppi e da forze che ridedono sul terreno federale, ci ricordano continuamente questo pericolo, che minaccia anche le nostre frontiere e la nostra tranquillità nazionale.

Questa politica è destinata a scontrarsi con forti e crescenti resistenze tra le masse popolari e democratiche di ogni paese e a provocare nuovi conflitti, in seno alla stessa alleanza atlantica, proprio perché essa è in contrasto con le esigenze fondamentali dell'Europa, e cioè: la pace, nuovi rapporti di collaborazione tra Est ed Ovest e la sicurezza collettiva.

Già oggi le riserve e le ostilità, a proposito del tentativo di Bonn di esercitare una specie di diritto di tutela sulla politica estera del nostro paese e di condizionarla, aumentando in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale.

Dal punto di vista degli interessi italiani non vi è alcuna ragione per cui possano esserci due ambasciate tedesche a Mosca o a Bucarest e l'Italia debba invece rinunciare a farsi rappresentare presso i due Stati tedeschi e ad avere relazioni diploma-

La conferenza di Karlov Vary ha concluso i suoi lavori

(Dalla prima pagina)

«In un raso — hanno fatto il loro tempo rettangolo di lavoro attorno al quale sedevano i rappresentanti di ventiquattro partiti presenti.

Nel suo discorso conclusivo, Longo ha poi attirato l'attenzione sui momenti più salienti del convegno. E ha così sottolineato come questo incontro fosse una «prospettiva di unità: unità di tutte le forze popolari del continente — e dei comunisti ai socialisti ai cattolici» — nella lotta per «una Europa unita nella sicurezza e nel lavoro pacifico». Unanimità documenti firmati, ma — ha detto Longo — «noi non pensiamo di avere una specie di monopolio nella elaborazione di un programma di pace».

Anche in quest'ultima occasione Longo ha ricordato la totale solidarietà dei comunisti con i vietnamiti in lotta contro l'ag-

gressione americana e con i popoli di Spagna, Portogallo e Grecia, nella lotta contro le dittature fasciste e militari. «In un mondo che conosce in interi continenti la tragedia della fame» la conferenza ha fatto sua la azione per il disarmo e l'impegno contro il colonialismo e il neo colonialismo. Su queste basi esso rivolge un appello a tutte le forze politiche, perché «la creazione di una Europa pacifica e unita sarà il risultato della nostra lotta comune». In particolare, Longo si è poi rivolto alle giovani generazioni.

In fine il capo della delegazione italiana ha sottolineato anche il contributo dato da questa conferenza all'unità del movimento comunista e operaio. «La conferenza tra l'altro — come già altri delegati avevano fatto e come egli stesso aveva detto nel discorso del mattino — che anche l'assenza di alcuni partiti non impedirà di lavorare in comune con essi, soprattutto ai fini della sicurezza

in Europa, ma non solo per questo.

Nel ringraziare tutti coloro che avevano contribuito ad assicurare il successo del convegno, Longo si è rivolto anche ai giornalisti che sono venuti numerosi da diversi paesi e sono i testimoni della conferenza. Poco dopo ha avuto luogo, nel corso di un rinfresco, un incontro fra i delegati presenti a Karlov Vary e i rappresentanti della stampa. All'ufficialità di una mera e propria conferenza stampa era stata preferita la cordialità di uno scambio diretto di impressioni. Tutte le principali delegazioni erano rappresentate: alcune come quelle francese, spagnola e finlandese — dai loro massimi esponenti (rispettivamente Longo, Waldeck-Rochet, Carrillo e Pless). I giornalisti presenti hanno così potuto farsi un'idea del volume del convegno non soltanto mediante i documenti (sui quali riferiranno nei prossimi giorni), ma anche attraverso i giudizi e i commenti che hanno raccolto dalla viva voce dei protagonisti.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCOLI
Direttore responsabile: Sergio Pedersa

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 655

AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro 19 - Telefono: 493221 - 493222 - 493223 - 493224 - 493225 - 493226 - 493227 - 493228 - 493229 - 493230 - 493231 - 493232 - 493233 - 493234 - 493235 - 493236 - 493237 - 493238 - 493239 - 493240 - 493241 - 493242 - 493243 - 493244 - 493245 - 493246 - 493247 - 493248 - 493249 - 493250 - 493251 - 493252 - 493253 - 493254 - 493255 - 493256 - 493257 - 493258 - 493259 - 493260 - 493261 - 493262 - 493263 - 493264 - 493265 - 493266 - 493267 - 493268 - 493269 - 493270 - 493271 - 493272 - 493273 - 493274 - 493275 - 493276 - 493277 - 493278 - 493279 - 493280 - 493281 - 493282 - 493283 - 493284 - 493285 - 493286 - 493287 - 493288 - 493289 - 493290 - 493291 - 493292 - 493293 - 493294 - 493295 - 493296 - 493297 - 493298 - 493299 - 493300 - 493301 - 493302 - 493303 - 493304 - 493305 - 493306 - 493307 - 493308 - 493309 - 493310 - 493311 - 493312 - 493313 - 493314 - 493315 - 493316 - 493317 - 493318 - 493319 - 493320 - 493321 - 493322 - 493323 - 493324 - 493325 - 493326 - 493327 - 493328 - 493329 - 493330 - 493331 - 493332 - 493333 - 493334 - 493335 - 493336 - 493337 - 493338 - 493339 - 493340 - 493341 - 493342 - 493343 - 493344 - 493345 - 493346 - 493347 - 493348 - 493349 - 493350 - 493351 - 493352 - 493353 - 493354 - 493355 - 493356 - 493357 - 493358 - 493359 - 493360 - 493361 - 493362 - 493363 - 493364 - 493365 - 493366 - 493367 - 493368 - 493369 - 493370 - 493371 - 493372 - 493373 - 493374 - 493375 - 493376 - 493377 - 493378 - 493379 - 493380 - 493381 - 493382 - 493383 - 493384 - 493385 - 493386 - 493387 - 493388 - 493389 - 493390 - 493391 - 493392 - 493393 - 493394 - 493395 - 493396 - 493397 - 493398 - 493399 - 493400 - 493401 - 493402 - 493403 - 493404 - 493405 - 493406 - 493407 - 493408 - 493409 - 493410 - 493411 - 493412 - 493413 - 493414 - 493415 - 493416 - 493417 - 493418 - 493419 - 493420 - 493421 - 493422 - 493423 - 493424 - 493425 - 493426 - 493427 - 493428 - 493429 - 493430 - 493431 - 493432 - 493433 - 493434 - 493435 - 493436 - 493437 - 493438 - 493439 - 493440 - 493441 - 493442 - 493443 - 493444 - 493445 - 493446 - 493447 - 493448 - 493449 - 493450 - 493451 - 493452 - 493453 - 493454 - 493455 - 493456 - 493457 - 493458 - 493459 - 493460 - 493461 - 493462 - 493463 - 493464 - 493465 - 493466 - 493467 - 493468 - 493469 - 493470 - 493471 - 493472 - 493473 - 493474 - 493475 - 493476 - 493477 - 493478 - 493479 - 493480 - 493481 - 493482 - 493483 - 493484 - 493485 - 493486 - 493487 - 493488 - 493489 - 493490 - 493491 - 493492 - 493493 - 493494 - 493495 - 493496 - 493497 - 493498 - 493499 - 493500 - 493501 - 493502 - 493503 - 493504 - 493505 - 493506 - 493507 - 493508 - 493509 - 493510 - 493511 - 493512 - 493513 - 493514 - 493515 - 493516 - 493517 - 493518 - 493519 - 493520 - 493521 - 493522 - 493523 - 493524 - 493525 - 493526 - 493527 - 493528 - 493529 - 493530 - 493531 - 493532 - 493533 - 493534 - 493535 - 493536 - 493537 - 493538 - 493539 - 493540 - 493541 - 493542 - 493543 - 493544 - 493545 - 493546 - 493547 - 493548 - 493549 - 493550 - 493551 - 493552 - 493553 - 493554 - 493555 - 493556 - 493557 - 493558 - 493559 - 493560 - 493561 - 493562 - 493563 - 493564 - 493565 - 493566 - 493567 - 493568 - 493569 - 493570 - 493571 - 493572 - 493573 - 493574 - 493575 - 493576 - 493577 - 493578 - 493579 - 493580 - 493581 - 493582 - 493583 - 493584 - 493585 - 493586 - 493587 - 493588 - 493589 - 493590 - 493591 - 493592 - 493593 - 493594 - 493595 - 493596 - 493597 - 493598 - 493599 - 493600 - 493601 - 493602 - 493603 - 493604 - 493605 - 493606 - 493607 - 493608 - 493609 - 493610 - 493611 - 493612 - 493613 - 493614 - 493615 - 493616 - 493617 - 493618 - 493619 - 493620 - 493621 - 493622 - 493623 - 493624 - 493625 - 493626 - 493627 - 493628 - 493629 - 493630 - 493631 - 493632 - 493633 - 493634 - 493635 - 493636 - 493637 - 493638 - 493639 - 493640 - 493641 - 493642 - 493643 - 493644 - 493645 - 493646 - 493647 - 493648 - 493649 - 493650 - 493651 - 493652 - 493653 - 493654 - 493655 - 493656 - 493657 - 493658 - 493659 - 493660 - 493661 - 493662 - 493663 - 493664 - 493665 - 493666 - 493667 - 493668 - 493669 - 493670 - 493671 - 493672 - 493673 - 493674 - 493675 - 493676 - 493677 - 493678 - 493679 - 493680 - 493681 - 493682 - 493683 - 493684 - 493685 - 493686 - 493687 - 493688 - 493689 - 493690 - 493691 - 493692 - 493693 - 493694 - 493695 - 493696 - 493697 - 493698 - 493699 - 493700 - 493701 - 493702 - 493703 - 493704 - 493705 - 493706 - 493707 - 493708 - 493709 - 493710 - 493711 - 493712 - 493713 - 493714 - 493715 - 493716 - 493717 - 493718 - 493719 - 493720 - 493721 - 493722 - 493723 - 493724 - 493725 - 493726 - 493727 - 493728 - 493729 - 493730 - 493731 - 493732 - 493733 - 493734 - 493735 - 493736 - 493737 - 493738 - 493739 - 493740 - 493741 - 493742 - 493743 - 493744 - 493745 - 493746 - 493747 - 493748 - 493749 - 493750 - 493751 - 493752 - 493753 - 493754 - 493755 - 493756 - 493757 - 493758 - 493759 - 493760 - 493761 - 493762 - 493763 - 493764 - 493765 - 493766 - 493767 - 493768 - 493769 - 493770 - 493771 - 493772 - 493773 - 493774 - 493775 - 493776 - 493777 - 493778 - 493779 - 493780 - 493781 - 493782 - 493783 - 493784 - 493785 - 493786 - 493787 - 493788 - 493789 - 493790 - 493791 - 493792 - 493793 - 493794 - 493795 - 493796 - 493797 - 493798 - 493799 - 493800 - 493801 - 493802 - 493803 - 493804 - 493805 - 493806 - 493807 - 493808 - 493809 - 493810 - 493811 - 493812 - 493813 - 493814 - 493815 - 493816 - 493817 - 493818 - 493819 - 493820 - 493821 - 493822 - 493823 - 493824 - 493825 - 493826 - 493827 - 493828 - 493829 - 493830 - 493831 - 493832 - 493833 - 493834 - 493835 - 493836 - 493837 - 493838 - 493839 - 493840 - 493841 - 493842 - 493843 - 493844 - 493845 - 493846 - 493847 - 493848 - 493849 - 493850 - 493851 - 493852 - 493853 - 493854 - 493855 - 493856 - 493857 - 493858 - 493859 - 493860 - 493861 - 493862 - 493863 - 4938

Contro le sperequazioni salariali e i licenziamenti

Occupata da tre giorni l'«ICET-Rossi» di Cagliari

Continua l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato alla cartiera Timavo di Arbatax - In sciopero gli altri dipendenti delle imprese appaltatrici dell'ENEL

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 26. Il cantiere ICET-Rossi di Cagliari è occupato per il terzo giorno dagli operai, mentre le maestranze della cartiera Timavo di Arbatax continuano lo sciopero a tempo indeterminato. In entrambi i casi, si tratta

di una lotta autonomistica contro le sperequazioni salariali, contro i licenziamenti e le sospensioni arbitrarie. Alla ICET-Rossi gli operai hanno deciso di procedere alla occupazione dello stabilimento per stroncare la rigida politica della Direzione, politica carat-

Assurda pretesa della «polizia privata» dell'Italsider a Taranto

Si voleva impedire la distribuzione di volantini dinanzi allo stabilimento

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 26.

Per la direzione dell'Italsider, stabilimento di Taranto, è vietato distribuire volantini davanti ai cancelli della fabbrica.

Questa è l'assurda pretesa di coloro che credono di essere venuti in una colonia e intendono proibire con la forza questa elementare libertà, strappata con tanti sacrifici dalla classe operaia e sancita dalla Costituzione repubblicana. Proprio mentre si celebra l'anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, riaffiorano nella pratica manifestazioni di una visione di chiara marca fascista. Ma il fatto più inaudito è quello che la direzione dell'Italsider si serve della cosiddetta «polizia privata» per impedire la distribuzione dei volantini.

Infatti, alcuni nostri compagni, mentre ieri sera dinanzi ai cancelli dello stabilimento erano intenti a distribuire i volantini di condanna al colpo di Stato in Grecia, sono stati avvicinati da alcune guardie della «polizia privata» dell'Italsider ed invitati ad allontanarsi dai cancelli. Di fronte al deciso rifiuto dei compagni, sono passati alla maniera forte. Uno dei gradati di questa cosiddetta polizia, con fare chiaramente provocatorio o con l'obiettivo di trascinare in una rissa i nostri compagni, ha tentato fisicamente di impedire la diffusione dei volantini. Il senso di responsabilità e la costanza dei nostri compagni, ha impedito che il gioco del gradato, spalleggiato da altri agenti si realizzasse.

Nonostante le aperte provocazioni, gli insulti, il lavoro di distribuzione dei volantini è stato portato a termine tra il generale consenso degli operai che stavano uscendo dalla fabbrica. Ma questo consenso tentativo di colpire la libertà di espressione da una possibilità di allargare il discorso ed investire la responsabilità della direzione dello stabilimento. Dove vogliono arrivare costoro?

Credono davvero che con questi mezzi possano fiaccare la volontà della classe operaia di prendere coscienza del loro problema? La libertà di espressione nel nostro paese è stata conquistata con enormi sacrifici e solo degli illusi, convinti colonizzatori, possono credere di poterla reprimere.

Mino Fretta

Conferenza sulla enciclica papale

FOGGIA, 26.

Il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del PCI, domani nella saletta Rosa del palazzetto dell'arte terrà una conferenza di dibattito sul tema: «L'enciclica Populorum Progressio e i problemi del mondo contemporaneo». La conferenza è stata indetta dal gruppo di studi «Antonio Gramsci».

Mino Fretta

Grotteria (Reggio C.)

Intestata una strada al compagno Malgeri

Unanime riconoscimento dei meriti di un vecchio militante antifascista

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 26.

Ad iniziativa del Gruppo Consiliare del PCI, il Consiglio Comunale di Grotteria, ha intestato al compagno Francesco Malgeri la vecchia via Belvedere, dove è ubicata la casa del nostro corrispondente. La delibera doveva coincidere con la celebrazione del 1. Maggio che quest'anno doveva essere celebrato, a Grotteria, con la presenza di Mario Alicata, il quale avrebbe dovuto commemorare la figura di Francesco Malgeri. Purtroppo la prematura scomparsa del compagno Alicata ha spostato i termini della commemorazione che adesso sarà tenuta nel quarto anniversario della morte.

Francesco Malgeri è rimasto e continua a restare vivo nella mente di quanti hanno saputo apprezzare la sua battaglia vita dedicata esclusivamente alla lotta per la libertà e per la rinascita della Calabria.

Era nato alla fine di dicembre del 1871. A soli 21 anni, fin dalla fondazione (1922) del PSI, entrò nelle file del PCI nel 1922. Fu capitano medico della Legione Ciproiana nella guerra greco-turca negli anni 1896-97, ad appena 25 anni. Il corrispondente di guerra della «Gazzetta del Popolo» di Torino, allora di lui scriveva: «In FACE, mentre noi ci battemmo al riparo, egli era in continuo moto a medicare gli insorti, che si ferivano nelle continue russe. In GUERRA, cioè allo scontro di Balliano, mentre noi si stava dopo la distesa sulla collina... Malgeri compiva il suo dovere, medicando sotto il grandinare delle palle».

Finita la guerra Malgeri è rientrato nella sua terra dove in qualità di redattore di diversi giornali socialisti, iniziò la sua battaglia meridionalista che portò avanti anche in qualità di consigliere provinciale e deputato scolastico provinciale dal 1935 al 1941.

Arrestato, diffidato, schedato e segnalato durante il fascismo, conobbe quasi tutte le carceri del Meridione. Rappresentò il PCI calabrese alla Consulta Nazionale, dopo il crollo del fascismo. La sua attività politica si concluse a Grotteria nella qualità di Sindaco del Comune.

Il Consiglio Comunale di Grotteria dedicando una via ha voluto rendere imperitura omaggio ad un vero combattente per la libertà dell'uomo e per la rinascita della Calabria.

Camillo Mazzone

Nella foto: il compagno dott. Francesco Malgeri.



Francesco Malgeri

Dubbi senza risposta per la nuova sede dell'acquedotto pugliese

Una serie di interrogativi sono stati posti anche nelle sedi competenti - L'operazione di acquisto di un intero piano - La storia di una targa ricordo



Nostro servizio

TRANI, 26.

La maggioranza dei cittadini di Trani che guardano il nuovo palazzo sorto da un paio di anni in via Cavour, angolo corso Vittorio Emanuele, non si sa spiegare come mai tutto il primo piano della costruzione sia ancora vuoto nonostante che sia di opinione pubblica il fatto che detto piano fu acquistato dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Intorno alla vicenda in verità circolano tante voci e tanti perché. La realtà è che questo intero piano è vuoto, mentre lo stesso Acquedotto pugliese ha i suoi uffici sparsi per la città, tra cui un fabbricato a via Mario Pagani di proprietà di un certo sig. Savoia Costantini sui rapporti del quale con lo stesso Acquedotto pugliese il senatore comunista Francavilla ebbe a porre - parlando al Senato - una serie di interrogativi ai quali non si è dato mai risposta.

Ci auguriamo che ugual sorte non subiscano i nostri interrogativi sulla costruzione di via Cavour e precisamente sull'intero primo piano dello stabile che l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ebbe ad acquistare due anni or sono, quando cioè l'ente era presieduto dal quel nobile democristiano il cui nome risponde all'ave. Giuseppe Minimi ora promosso a consigliere della Corte dei Conti. Il nostro dovere di cronisti è quello di riflettere le voci che corrono a Trani intorno a questo acquisto. Speriamo al nuovo presidente dell'Acquedotto pugliese, Gaetano, per altro molto sollecito a fare precisazioni alla stampa comunista, chiarire queste voci e dire una parola chiara sulla faccenda che, come vedremo, degli aspetti molto nebulosi.

Questo intero piano, composto di circa venti stanze, fu acquistato come si è visto due anni or sono dall'Acquedotto pugliese per una somma di 200 milioni. Fu acquistato dall'imprenditore di Trani, il quale prese l'iniziativa di acquistare un funzionario dell'EAAP del reparto di Trani, il quale aveva in mano i documenti sull'acquisto.

I transi si accontentano, a costruzione ultimata, che l'Acquedotto prendesse possesso del piano acquistato e vi si fosse messe i propri uffici. Invece questo non è avvenuto. Quel piano pare che abbia avuto da ridire sul modo come si è proceduto a questo acquisto e precisamente sul fatto che il costruttore e anche sulla persona che era stata incaricata dal presidente Minimi di valutare il costo. Pare anche che questo funzionario non stia più a Trani ma sia stato trasferito alla sede centrale di Bari.

Gli interrogativi che poniamo quindi al nuovo presidente dell'EAAP sono diversi. Se cioè è stato ultimato l'acquisto del piano e se cioè è avvenuto perché l'ente spreca soldi in fitti di altri locali; se è stata fermata l'operazione di acquisto e da chi. In altre parole ci piacerebbe sapere come stanno le cose, e siccome non si tratta di una casella da nulla la risposta non dovrebbe mancare. Il lungo periodo della presidenza Minimi è costellato di episodi di malcostume e se si raccogliessero le sole denunce fatte in Parlamento si metterebbe su un bel volume.

Il nuovo presidente non può coprire quest'ultimo episodio di Trani. Lasciamo correre, sempre per quanto riguarda Trani, la storia della lapide che il presidente Minimi ordinò alla ditta Bassi a ricordo di non sappiamo bene quale visita alla sede di Bari del presidente della Repubblica Segni e che ora si trova gettata nel recinto di un serbatoio dell'Acquedotto a Trani.

Fu pagata nientemeno, come risulta da regolare fattura, che lire 325.115. Una bella spesa per una targa, ma evidentemente questa grossa spesa non doveva servire nemmeno a ricordare una visita illustre se è vero come è vero che non è stata murata ma si trova, come abbiamo detto, gettata in un recinto di proprietà dell'Acquedotto Pugliese.

Lasciamo pure andare le spiegazioni per questa spesa non utilizzata alle spalle di un presidente della Repubblica; in fondo si tratta di qualche centinaia di mila lire, ma per l'intero piano del palazzo di via Cavour o se si tratta di milioni una spiegazione il nuovo presidente non può esimersi dal darla.

Italo Palasciano

Nella foto in alto: il palazzo di via Cavour.

Reggio Calabria

La Resistenza il centro-sinistra e la polizia

nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26.

Non è stato amore di partito: ma lo sforzo di «degnare» dall'orazione ufficiale del prof. Cambarelli qualsiasi accenno al ruolo, al sacrificio, al contributo di azione e di pensiero dato dai comunisti nella lotta di Liberazione, ha fatto insorgere tutti. Si è avuto paura di ricordare persino Antonio Gramsci, mentre in Italia, nel trentesimo dalla sua morte, è tutto un fiorire di iniziative per la conoscenza e la divulgazione del suo pensiero di antifascista e di marxista.

E' stata, perciò, una reazione benefica, salutare quella che ha messo alla corda le distorsioni storiche, che ha esaltato la continuità dei valori universali di una Resistenza che non ha confini e dimensioni per il suo carattere di lotta popolare contro la tirannide e l'oppressione.

Tutti in piedi a cantare Bella ciao, ad inneggiare al Viet Nam libero, alle Grecia: tutti, meno quelli della presidenza, profondamente distaccati, estranei al pubblico che avevano di fronte. Non a caso, fra di loro, sedeva qualche ex gerarca fascista, avvedutosi dell'errore commesso parecchi anni dopo la liberazione.

Si voleva, sotto l'egida della Amministrazione comunale, contrabbandare in chiave di centro sinistra lo intero patrimonio storico e morale della Resistenza. E, quando l'oratore è passato dalla didammina storica ai problemi ancora insoluti dell'Italia d'oggi, ai movimenti di liberazione nazionale in Asia, in Africa, nell'America latina, alla esistenza nell'Europa libera delle feroci dittature franchiste e di Salazar, all'infame colpo di stato del reuccio di Grecia, allora soltanto la celebrazione ha avuto momenti di sincerità e di profonda unità: pubblico ed oratore hanno lungamente applaudito alla continuità della Resistenza fra l'ostinata freddezza di una presidenza certamente colpevole non soltanto di scarso entusiasmo.

Così, la miopia visione che il centro sinistra locale avrebbe voluto dare del significato e dei valori della Resistenza, non ha retto all'impeto democratico. Nel corteo si gridava: Grecia si

reuccio, no. Ho Ci Min, Johnson bota. Dietro la curia spiccavano i cartelli contro l'intervento americano nel Viet Nam, contro il colpo di stato in Grecia.

Dinanzi alla Stela al Partigiano, nella Villa Comunale, tutti hanno approvato un ordine del giorno di condanna all'aggressione imperialista nel Viet Nam, di solidarietà al popolo greco «prima ad insorgere contro la barbarie nazifascista».

Taci il nemico ci ascolta

Qualcuno, però, aveva individuato i «rossi» e li teneva d'occhio. Per fortuna, Cosi, mentre si avviavano verso le proprie case un tale vide lucicare qualcosa sotto la giacca di un piovane. Due angeli custodi gli si affannarono mentre un terzo copriva la ritirata.

«E' una pistola scaccia-cani, disse il giovane, di quelle di plastica. Poteva anche darsi. Ma, di questi tempi la scienza fa miracoli e perciò niente escludere che potesse trattarsi di qualche diavolo».

Perciò già in questura. E, dietro il giovane, molti altri. Anche noi con loro, spinti non soltanto dalla solidarietà ma dal nostro dovere di cronisti. Cerchiamo di sapere com'è stato, chi l'ha preso, perché. Riusciamo a sapere e quando apparivano un fascistolite spargeva la voce che era stato arrestato un comunista con una pistola indignazione verso il provocatore.

Nella confusione ci sentiamo afferrati: lei ha gridato una offesa; venga dentro! Non sapevamo di essere spinti mentre facevamo il nostro mestiere di cronisti ed abbiamo chiesto perché avremmo dovuto seguirlo.

Era successo che l'agente in borghese aveva ritenuto che il nostro grido contro il fascismo fosse, invece, diretto ad un suo collega.

Ma, signor questore, è possibile che in Italia, a 22 anni dalla Liberazione, oltre le deviazioni nazionali del Sifar, debbano ancora valere, in provincia, quei vergognosi sistemi di «libertà rigolata» proprio dell'infelice periodo che la Resistenza ha inesorabilmente cancellato?

Enzo Lacaria

Bari

Conferenza del prof. Donini

BARI, 26.

«L'enciclica «Populorum progressio» e il dialogo fra comunisti e cattolici» è il tema di una conferenza dibattito che il prof. Ambrogio Donini, docente di Storia del Cristianesimo della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari, terrà giovedì 27 aprile alle ore 19 nella sala consiliare del comune di Bari.

La conferenza-dibattito è indetta dal Circolo meridionale di Cultura.

Nella foto: il compagno Donini.



Prof. Ambrogio Donini

Brindisi

Polemiche e dissensi per il nuovo teatro

La posizione dei comunisti - Un comizio polemico del PSIUP

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 26.

La decisione, presa recentemente dal Consiglio comunale di Brindisi con la sola astensione dei comunisti, di stipulare un contratto con un grosso costruttore edile in base al quale il Comune cede un suolo di sua proprietà e di alto valore economico, ricevendo in cambio un cinema teatro da costruirsi nella zona archeologica di S. Pietro degli Schiavoni, ha suscitato dappertutto, tra i cittadini e nei partiti, notevoli discussioni.

E fin qui nulla da eccepire, trattandosi non solo di un problema di largo interesse cittadino ma di un problema che richiama alla ribalta la speculazione delle aree fabbricabili ed il modo come il centro sinistra intende operare per giungere al risanamento dei quartieri malsani e degradati, è giusto che ogni partito ed ogni

singolo cittadino esprima la sua opinione ed eserciti, quanto più efficacemente possibile, la sua opposizione.

Non è però giusto che per rafforzare tale opposizione si debba volutamente ignorare la realtà presentando le cose in maniera completamente diversa da come esse sono.

Così come ha fatto il compagno Mongelli, segretario del PSIUP, domenica scorsa nel suo comizio di piazza Cavour, il primo che i compagni del PSIUP hanno dedicato, da quando sono sorti come partito ai problemi cittadini.

Tutto preso dalla foga di attaccare il centro sinistra e di dimostrare la smaccata operazione speculativa che sta dietro alla costruzione del nuovo teatro «Verdi» il compagno Mongelli ha finito per prendersela con tutto intero il Consiglio comunale, compresi quindi anche

i consiglieri comunisti, presentando come un insieme di imprecisati e di superficiali.

A questo punto, diciamo francamente che non ci stiamo più perché la nostra opposizione alle scelte sbagliate dell'attuale Amministrazione è fuori discussione e sia perché non riteniamo che un tipo di discorso, come quello portato avanti finora dal PSIUP di Brindisi, possa produrre risultati veramente positivi. Che non siano, tanto per intenderci, solo quelli che nascono dalla opposizione a tutti i costi.

L'astensione del gruppo comunista nella votazione per il progetto CISET del nuovo teatro, è basata su una precisa linea politica, più volte riaffermata in Consiglio comunale che il nostro gruppo segue a proposito dei problemi urbanistici della città. In presenza di una iniziativa privata che, a causa soprattutto delle caratteristiche del P.R. imposto dalla precedente maggioranza assoluta dc, assume aspetti di grave speculazione, indirizzandosi verso suoli agricoli di poco prezzo che il detto P.R. ha trasformato in costosissimi suoli edificatori, per noi comunisti l'azione della Amministrazione comunale deve tendere a scorgere questo tipo di iniziativa privata, che si altua attraverso questo tipo di lottizzazione, per indirizzare la stessa impresa privata verso le zone da risanare, tanto nel centro storico quanto nei quartieri periferici.

Fondamentale è quindi l'apporto dei piani parziali variegati specialmente dei rioni via Lata via Taranto, Cappuccini, Perrino.

Si deve ottenere, cioè, che l'iniziativa privata contribuisca a risolvere in maniera positiva i problemi di risanamento e di sistemazione del centro cittadino e dei quartieri di più vecchio insediamento. Questa linea, che non consente alibi al centro sinistra, è quella che lascia spazio alla iniziativa privata mantenendo le redini nelle mani pubbliche. Questa è stata nel passato la posizione dei comunisti. La stessa il nostro gruppo l'ha adottato per quanto riguarda la costruzione del teatro «Verdi».

Con questo non vogliamo assolutamente affermare che ogni discussione sia ormai impossibile anche in merito alla costruzione del teatro. Vogliamo invece dire che tutte le discussioni sono salutarì per tutti noi compresi, purché si facciano tenendo conto dei dati di fatto e nella prospettiva che si deve combattere contro la Dc e per valorizzare al massimo il Consiglio comunale e le grandi possibilità di battaglia che esso offre.

Eugenio Sarli

Nella foto in alto: il palazzo di via Cavour.

Stipulato il nuovo contratto per i lavoratori edili

Una dichiarazione del compagno Tammore della segreteria della FILLEA-CGIL

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 26.

Nei giorni scorsi è stato stipulato il nuovo contratto integrativo provinciale per i lavoratori dell'edilizia. Nel suo complesso - ha dichiarato il compagno Tammore della segreteria della FILLEA-CGIL - il nuovo contratto lo consideriamo positivo. I suoi limiti sono i limiti di una situazione, dal punto di vista dei rapporti di forza di classe e dei rapporti con le altre due organizzazioni sindacali provinciali.

Nei particolari il nuovo contratto, che sarà definitivamente firmato nei prossimi giorni, si può sintetizzare nei seguenti punti:

- 1) la regolamentazione dell'orario di lavoro, con l'istituzione del principio della settimana corta (di 5 giorni) per l'anno 1969.
- 2) l'aumento del contributo partecito per il finanziamento delle assistenze della Cassa Edile, portando l'attuale contributo dallo 0,40 allo 0,50 per cento garantendo così il miglioramento delle prestazioni e dell'obbligatorietà delle stesse.
- 3) la costituzione del comitato partecito per le qualifiche e i cottimi;
- 4) l'aumento del premio di produzione, dall'attuale 4,50 per cento al 6 per cento;
- 5) l'aumento dell'indennità per attrezzi di lavoro, dall'1,10 per cento all'1,50 per cento;
- 6) l'aumento del contributo a carico del datore di lavoro per l'istruzione professionale, dallo 0,25 per cento attuale allo 0,30 per cento.

Tutte queste voci avranno validità dal 1. maggio p. v.

Infine, per quanto concerne l'anzianità di mestiere, istituita per la prima volta col contratto nazionale di lavoro stipulato il 25 novembre 1966, verrà accantonato alla Cassa Edile nella misura dell'1 per cento a partire dal 1. gennaio scorso e del 2 per cento a partire dal 1. gennaio 1968.

Le nuove tabelle salariali andranno in vigore a partire dal 18 maggio 1967.

I. c.

Messina

Accolte

le dimissioni del sindaco

MESSINA, 26.

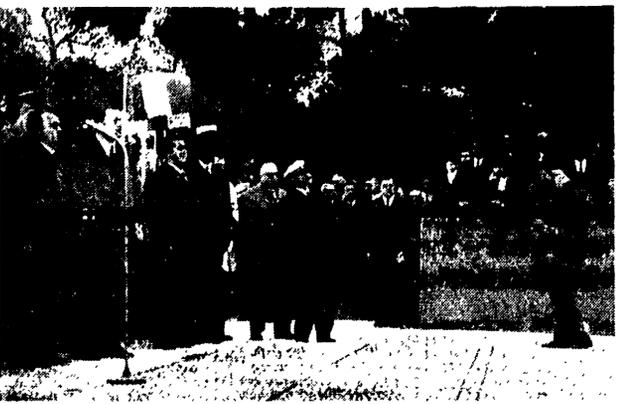
Il Consiglio comunale di Messina con 44 voti favorevoli e tre contrari ha accettato le dimissioni del sindaco, dott. Benedetto Cestè, e della Giunta di centro-sinistra. Le dimissioni erano state presentate il 12 aprile scorso dal sindaco e dai sette assessori tutti della Dc, in conseguenza alla rinuncia al mandato fatta in precedenza dai quattro assessori socialisti e da uno repubblicano.

La crisi al Comune di Messina è stata originata dalla mancata municipalizzazione dei mezzi di trasporto urbano, sollecitata dal Psi-Psdi unitificati ed avversata dalla Dc, secondo la quale le condizioni della finanza comunale, sono già troppo difficili.

I. c.

Ancona

Celebrato il XXV Aprile



Nella foto: un aspetto delle celebrazioni del 25 aprile ad Ancona. Nel corso della manifestazione ha parlato il sindaco Claudio Salmoni davanti al monumento eretto in onore dei martiri della Resistenza nell'Anconetano.

DOPO LE MISURE DEL M.E.C. PER LE BIETOLE

MINACCIA DI CHIUSURA SULLA «SADAM» DI JESI

Nel 1968 la produzione dello zuccherificio verrebbe assorbita da altri stabilimenti marchigiani - Quest'anno si prevede la chiusura degli zuccherifici di Foligno e Castel Fiorentino

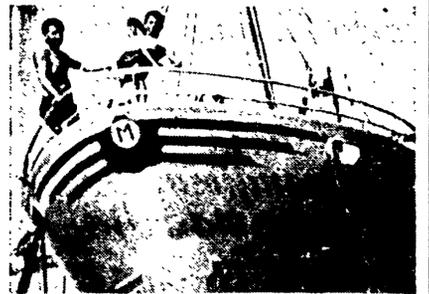
ANCONA, 26. La decisione del governo di attuare il regolamento del M.E.C. sulla produzione di zucchero si richiederà gravi danni all'economia jesina (Ancona). In base a tale regolamento l'Italia sarà condannata ad importare ben 70 mila quintali di zucchero dalla Francia diminuendo, quindi, la produzione nazionale. In base a queste risultanze il ministero dell'Industria ha emanato ad ogni zuccherificio italiano la quota assegnata di barbabietole. Il contingente, naturalmente, favorisce i grandi gruppi monopolistici. Al gruppo SADAM, di cui fa parte lo zuccherificio jesino, sono stati assegnati per il 1967 cinque milioni di quintali di barbabietole. Lo stesso contingente è stato assegnato per il 1968 all'assegnazione sarà ridotta a 3 milioni e mezzo di quintali. Questa grave decisione fa subito pensare al conseguente ridimensionamento del settore saccharifero. Infatti già quest'anno si prevede la chiusura dello zuccherificio di Castel Fiorentino ed in futuro quello di Foligno. Non meno rosea è la prospettiva dello stabilimento di Jesi. Da voci che circolano sembra che già sia stato raggiunto un accordo tra il gruppo

organizzazioni democratiche le bietole hanno avuto una resa superiore di 2,3 gradi rispetto al 1966. L'ultima ha sostenuto che lo zuccherificio di Fano e il rimanente produzione della provincia allo zuccherificio di Montecosaro (Macerata). Durante l'ultima campagna bietola i produttori associati al CNB si rifiutarono di consegnare le bietole al gruppo SADAM inviando in quelli zuccherifici dove realmente potevano essere tutelati dai loro rappresentanti. Così solo la vigilanza della

Premio di pittura sulla pace

ANCONA, 26. Il 25 aprile, nei quattro giorni delle manifestazioni dell'Unità operati a Senigallia domenica scorsa, sono stati premiati gli artisti senigalliesi che hanno partecipato a una mostra di pittura su un tema: «La pace e la condanna della guerra».

Mercoledì si riunisce la commissione d'inchiesta per il «Pinguino»



ANCONA, 26. Mercoledì 3 maggio, alle 16, presso la Capitaneria di Porto di Ancona, si riunirà la commissione d'inchiesta sui sinistri marittimi per trattare del naufragio del motopeschereccio anconetano «Pinguino» avvenuto la notte del 20 febbraio 1966 a poche miglia dalla costa della Mauritania, nell'Atlantico meridionale. Con tale riunione si concluderanno le indagini su uno dei più tragici sinistri che abbia colpito la marineria peschereccia italiana e segnato quella marittima. Sulle cause che avrebbero provocato la sciagura del «Pin-

Orvieto

Incontro dal ministro per il trasferimento dei seicento soldati

ORVIETO, 26. Il ministro della Difesa Tremelloni ha ricevuto i capitani On. Alberto Guidi e Ottavio Rossi, assessore al Comune di Orvieto. Tema dell'incontro che era stato impossibile nelle settimane scorse è stato il trasferimento dal Car di Orvieto di oltre seicento reclute. Non è casuale che il ministro della Difesa abbia delegato sempre ad altri (di recente al sottosegretario Guadagni) l'incarico di discutere questo problema mentre oggi ha ricevuto un parlamentare ed un assessore: proprio domenica infatti, ad Orvieto, tutte le categorie, tutti i sindacati, tutti i Partiti hanno deciso di promuovere lo sciopero generale della città. Quando la pressione non basta agli ordini del giorno, ai telegrammi, ma diviene azione di massa unitaria, anche il ministro della Difesa deve affrontare i problemi che lo riguardano. Il compagno Guidi ha informato il ministro del fatto che anche questa decisione, che privilegia Orvieto della presenza di centinaia di giovani reclute,

All'opera una commissione comunale

Il centro storico di Urbino senza ingorghi di traffico?

Un progetto di massima della giunta comunale condizionato da alcune onerose realizzazioni - Proposta la formazione di un'isola pedonale nella zona monumentale - Il parere del sindaco Mascioli

Nostro servizio

URBINO, 26. Una commissione comunale è stata nominata per elaborare le proposte definitive sulla riduzione del traffico e possibilmente sulla creazione di un'isola pedonale nel cuore del famoso centro storico di Urbino. La commissione è stata nominata dal Consiglio comunale ed in essa sono rappresentati tutti i gruppi consiliari. Il compito di muoversi su due dati fondamentali. Anzitutto, i risultati del referendum lanciato fra cittadini di Urbino e turisti italiani. Almeno una proposta sulla delicata questione che la giunta comunale ha avuto modo di sottoporre all'attenzione di tutti i gruppi consiliari. L'obiettivo che il Comune e la cittadinanza di Urbino si sono posti è l'obiettivo di ogni marciapiede urbano. Tuttavia, esistono una serie di difficoltà obiettive e di complicati problemi da cui la soluzione non si può prescindere. La giunta comunale ha detto chiaramente che il suo obiettivo di fondo è quello di inibire il traffico nell'intero perimetro del nucleo storico di Urbino.

menti che vanno in rovina causa l'incendio governativo sinceramente ci rende molto cauti. D'altra parte, la stessa giunta comunale senza mutare in ipotesi definitiva, come primo atto di una graduale applicazione del suo massimo progetto, ritiene che possa essere intanto costituita una sola pedonale contenente a grandi linee con il centro monumentale in senso stretto. L'isola dovrebbe andare a parzia della Repubblica alla sede dell'Università. Verrebbero compresi il palazzo ducale, il duomo, le gallerie, vari uffici pubblici. In altre parole, si consentirebbe libertà di movimento e tranquillità in uno dei «angoli» più apprezzati e preziosi dell'Italia rinascimentale. Inoltre, in altre vie del centro storico si consentirebbe il traffico solo in senso unico e con divieto di sosta. Questo provvedimento - riduce la quota comunale - ridurrebbe a scara-

giare prima e a ridurre, quindi, la circolazione di pedane maggior mobilità del centro storico (diminuzione rumore, polvere, pericolo per l'incolumità pubblica, ecc.). Con un notevole risparmio di parcheggi in quelle vie circolerebbero i soli mezzi in transito. Prima di addibire alle proprie proposte la giunta comunale, oltre che gli organi tecnici dipendenti, aveva sentito un magistrato della Commissione Italiana per i Beni Culturali, il professor De Carlo, direttore dell'Autonomia (membro della Commissione Comunale del Centro Storico di Roma) e l'architetto Giancarlo De Carlo, redattore del Piano Regolatore di Urbino.

Nel portare la questione al Consiglio comunale il compagno Egidio Mascioli, sindaco di Urbino, a nome della giunta ha affermato che i passi e gli approfondimenti sono compiuti l'anno scorso ed i provvedimenti di interventi ed i provvedimenti di vari gruppi con-



NELLA FOTO. Uno scorcio della zona (siano davanti al Palazzo Ducale ed al Duomo) ove si dovrebbe creare l'isola pedonale di Urbino.

UMBRIA - sport

Il favore del La Spezia

La Spezia ha fatto un favore grande così ai ragazzi di Perugia. Sembrava una giornata decisamente sfavorevole ai grigioni invece s'è conclusa in maniera più che positiva. Bisogna riconoscere che i grigioni sono stati in questo finale di campionato un po' il metro del valore delle due capitali Perugia e Macerata. I risultati sono stati, i grigioni uscirono infatti dalla gara della matricola di ferro due settimane fa, mentre i marchigiani si sono fatti battere da una stessa donna per il terzo e quarto rifiuto in casa. In omaggio al fatto che ogni partita fa storia a sé, considerazioni di questo genere possono sembrare ingenuità per uno sportivo che non è un calciatore. Solo adesso però, il pareggio conquistato a La Spezia due domeniche fa, sembra apparire nel suo giusto valore, e cioè enorme.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.

Orvieto

Contra la dittatura gli studenti greci di Perugia

Una lettera ai corrispondenti di due giornali - L'assurda tesi di una sparuta minoranza degli in Grecia per ristabilire la democrazia nel loro paese. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. - F.lli: I greci democratici di Perugia. La pubblicità che i suddetti giornali hanno voluto dare, proprio nella ricorrenza del 25 aprile, alla presa di posizione di chi dichiara apertamente di non voler fare politica (fra l'altro deprecavano le iniziative prese da stranieri a loro nome nei confronti del loro paese) si condanna da sola. Non ci rimane quindi che augurarci che alla risposta venga data da questi giornali altrettanta evidenza.

Orvieto

Il ministro della Difesa Tremelloni ha ricevuto i capitani On. Alberto Guidi e Ottavio Rossi, assessore al Comune di Orvieto. Tema dell'incontro che era stato impossibile nelle settimane scorse è stato il trasferimento dal Car di Orvieto di oltre seicento reclute. Non è casuale che il ministro della Difesa abbia delegato sempre ad altri (di recente al sottosegretario Guadagni) l'incarico di discutere questo problema mentre oggi ha ricevuto un parlamentare ed un assessore: proprio domenica infatti, ad Orvieto, tutte le categorie, tutti i sindacati, tutti i Partiti hanno deciso di promuovere lo sciopero generale della città. Quando la pressione non basta agli ordini del giorno, ai telegrammi, ma diviene azione di massa unitaria, anche il ministro della Difesa deve affrontare i problemi che lo riguardano. Il compagno Guidi ha informato il ministro del fatto che anche questa decisione, che privilegia Orvieto della presenza di centinaia di giovani reclute,

UMBRIA - sport

Contro la dittatura gli studenti greci di Perugia

Una lettera ai corrispondenti di due giornali - L'assurda tesi di una sparuta minoranza degli in Grecia per ristabilire la democrazia nel loro paese. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. - F.lli: I greci democratici di Perugia. La pubblicità che i suddetti giornali hanno voluto dare, proprio nella ricorrenza del 25 aprile, alla presa di posizione di chi dichiara apertamente di non voler fare politica (fra l'altro deprecavano le iniziative prese da stranieri a loro nome nei confronti del loro paese) si condanna da sola. Non ci rimane quindi che augurarci che alla risposta venga data da questi giornali altrettanta evidenza.

Orvieto

Contra la dittatura gli studenti greci di Perugia

Una lettera ai corrispondenti di due giornali - L'assurda tesi di una sparuta minoranza degli in Grecia per ristabilire la democrazia nel loro paese. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. - F.lli: I greci democratici di Perugia. La pubblicità che i suddetti giornali hanno voluto dare, proprio nella ricorrenza del 25 aprile, alla presa di posizione di chi dichiara apertamente di non voler fare politica (fra l'altro deprecavano le iniziative prese da stranieri a loro nome nei confronti del loro paese) si condanna da sola. Non ci rimane quindi che augurarci che alla risposta venga data da questi giornali altrettanta evidenza.

Orvieto

Contra la dittatura gli studenti greci di Perugia

Una lettera ai corrispondenti di due giornali - L'assurda tesi di una sparuta minoranza degli in Grecia per ristabilire la democrazia nel loro paese. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. - F.lli: I greci democratici di Perugia. La pubblicità che i suddetti giornali hanno voluto dare, proprio nella ricorrenza del 25 aprile, alla presa di posizione di chi dichiara apertamente di non voler fare politica (fra l'altro deprecavano le iniziative prese da stranieri a loro nome nei confronti del loro paese) si condanna da sola. Non ci rimane quindi che augurarci che alla risposta venga data da questi giornali altrettanta evidenza.

Orvieto

Contra la dittatura gli studenti greci di Perugia

Una lettera ai corrispondenti di due giornali - L'assurda tesi di una sparuta minoranza degli in Grecia per ristabilire la democrazia nel loro paese. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. - F.lli: I greci democratici di Perugia. La pubblicità che i suddetti giornali hanno voluto dare, proprio nella ricorrenza del 25 aprile, alla presa di posizione di chi dichiara apertamente di non voler fare politica (fra l'altro deprecavano le iniziative prese da stranieri a loro nome nei confronti del loro paese) si condanna da sola. Non ci rimane quindi che augurarci che alla risposta venga data da questi giornali altrettanta evidenza.

lettere al giornale

I pensionati scendono sulle piazze

Nel mese di luglio 1967, scade la proroga concessa dal Parlamento al governo, per mettere mano alla riforma e al miglioramento delle pensioni INPS, questa la legge di questo ultimo vi è qualche spunto straordinario, ma non abbiamo nessun altro beneficio assistenza medica, ospedaliera, assegni invalidità, ecc. La nostra categoria è stata esclusa anche da qualsiasi aumento concesso agli altri. Chiediamo al Capo dello Stato, al governo, ai partiti, di fare qualcosa per noi» (LUIGI PISTORESI, Gabriele MAZZA, ed altri direttori firmatari, Catanzaro).

I problemi della gente che soffre

INVALIDI E INVALIDI LITIGANTI IN CAPITALE. «Viviamo in condizioni di miseria perché per noi l'assistenza è costituita soltanto da un assegno che varia dalle 6.000 lire per gli inabili al 70° ad un massimo di 15.000 lire per quelli con l'80°. Per questi ultimi vi è qualche spunto straordinario, ma non abbiamo nessun altro beneficio assistenza medica, ospedaliera, assegni invalidità, ecc. La nostra categoria è stata esclusa anche da qualsiasi aumento concesso agli altri. Chiediamo al Capo dello Stato, al governo, ai partiti, di fare qualcosa per noi» (LUIGI PISTORESI, Gabriele MAZZA, ed altri direttori firmatari, Catanzaro).

Pensioni ai marittimi

MI. Nella sua relazione sullo stato delle pensioni in sen. Bertone ha detto che la media delle pensioni dei marittimi è di lire 854 mila l'anno. Dov'è scaturita questa cifra lo sa soltanto lui! Io, con la qualifica di capo-motore, ho percepito nel '59 e percepisco attualmente 35.750 lire al mese. Ed anche io sono un pensionato da un anno con la nuova legge, nella stragrande maggioranza non prendono più di 30 mila lire l'anno. La media, forse, il sen. Bertone ha messo anche quello che prendono i padroni del rapporto. La relazione del 30 mila a Bologna scostati il 7 aprile della quale, per la prima volta, hanno partecipato anche migliaia di giovani operai, i cortei del 15 aprile a Milano, Ferrara e Modena, hanno fatto sì che il sen. Bertone nel quale appunto il segretario della Federazione italiana pensionati ha ammesso una imminente manifestazione nazionale.

Perché sono così alte le ultime bollette della luce (un regalo del centro-sinistra)

Ho letto la lettera del signor Danilo Sani di Empoli pubblicata sul giornale L'Unità (27 aprile 1967) e credo necessario dare una risposta agli interroganti che egli avanza a proposito delle bollette aumentate. La prima causa è l'aumento del 100 per cento dell'imposta statale sul consumo di energia elettrica per uso elettrodomestico voluta dal Governo di centro-sinistra. Infatti con una legge del 30 novembre 1966, entrata in vigore il 15 dicembre 1966 l'imposta da lire 0,50 è stata portata a lire 5 per ogni kilowattora.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.

Posta dalla RDT

Mi chiamo Hans. Desidero entrare in corrispondenza con amici italiani. Ho 12 anni. Colleziono francobolli, cartoline illustrate e foto di atleti. Vi prego di voler cortesemente pubblicare il mio indirizzo su L'Unità. Posso corrispondere in tedesco e in russo, inglese, francese, spagnolo e un poco in italiano. Con i migliori saluti. HANS YOACHIM HENSCKE Foligno (RDT)

I favori alla scuola del padrone più forte

Il 6 corrente mese, a Palazzo Madama, dove si discuteva della scuola materna, parlamentari democristiani hanno dichiarato che lo Stato non sarebbe mai in grado di apprestare le attrezzature scolastiche che offrono oggi gli enti privati. Ma perché lo Stato possa procurare il necessario alla scuola materna, necessariamente conquistata (re di riforma e adesso contro-riforma scolastica) sarà bene che i democristiani abbiano un certo numero di scuole private ormai fin troppo fiorenti; non sperperino più i miliardi in «riforme» cercate, liquidino tutti gli enti e carrozzoni pubblici nocivi per le finanze dello Stato; aboliscano il «Pinguino» e qualunque destra-nel.

Il compagno Righetti presidente della C.F.C.

TERNI, 26. Il compagno Remo Righetti è stato nominato presidente della Commissione federale di controllo. La decisione è stata presa dalla stessa Commissione federale di controllo della Federazione.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.

Assenti i consiglieri niente Consiglio

FOLIGNO, 26. L'altra sera avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale per portare a termine l'esame del lungo o di g. iniziato circa un mese fa, ma, dalla l'assenza della maggioranza dei consiglieri, la serie C osserverà un turno di riunione, dopo una lunga attesa, si è dovuta rinviare ad altra data.